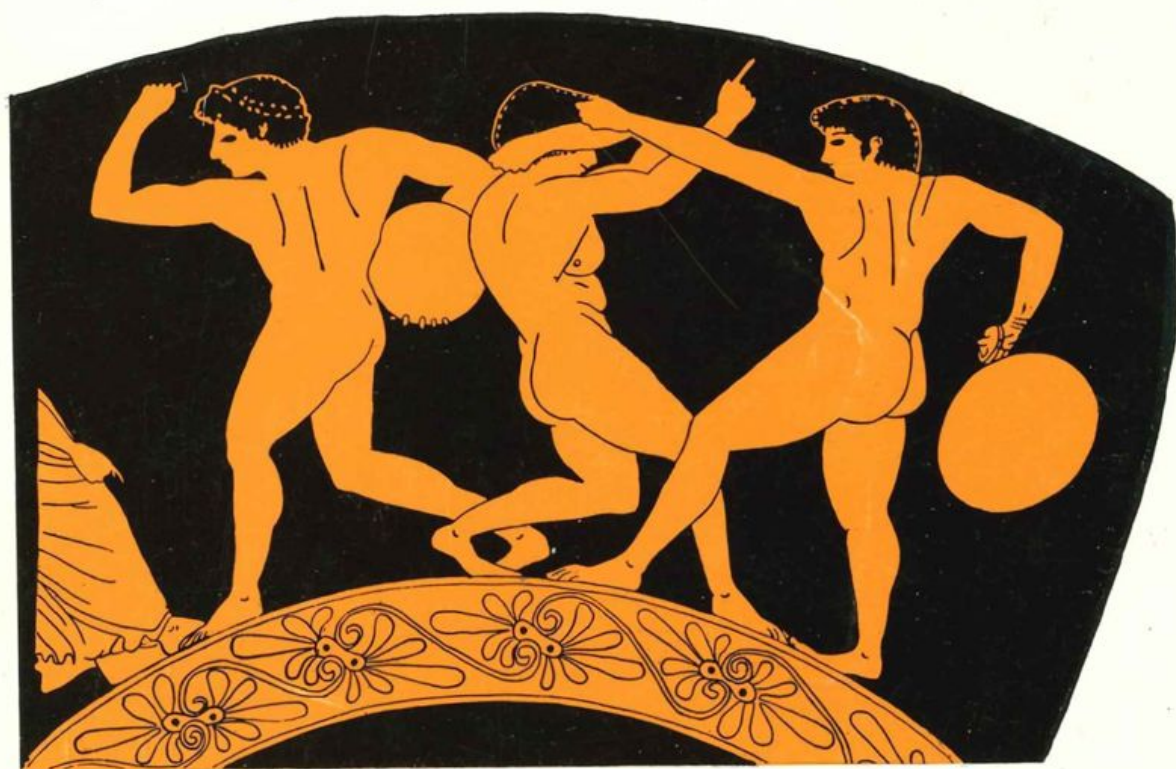




ATTI

**DELLA GIORNATA
«SPORT E
ASSICURAZIONE»**



FIERA DI MILANO

18 APRILE 1969



Corporate Heritage
& Historical Archive

OMAGGIO - Pubblicazione fuori commercio.



**Corporate Heritage
& Historical Archive**

XLVII FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO
SPORT E ASSICURAZIONE
VI GIORNATA DELL' INA

PROMOSSA DALL' ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
D'INTESA CON L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE IMPRESE ASSICURATRICI
E CON L'ADESIONE DEL COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO





ATTI

DELLA GIORNATA «SPORT E ASSICURAZIONE»

FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO
18 APRILE 1969

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



Corporate Heritage
& Historical Archive

INTRODUZIONE

Il lusinghiero successo ottenuto dalle precedenti cinque Giornate organizzate a Milano negli anni dal 1964 al 1968 a cura dell'INA e, in particolare, il vivo interesse dimostrato dalla stampa e dagli esponenti delle categorie sociali più qualificate hanno indotto l'Istituto a proseguire, nelle manifestazioni attuate in concomitanza con la XLVII Fiera di Milano, su un indirizzo di informazione e di orientamento dell'opinione pubblica.

Dopo gli incontri dedicati all'assicurazione dei crediti all'esportazione, alla gerontologia, all'informazione assicurativa, all'assicurazione contro le calamità naturali ed all'assicurazione volontaria contro le malattie, si è svolta il 18 aprile 1969 la sesta Giornata sul tema Sport e assicurazione, che l'INA ha promosso d'intesa con l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici e con l'adesione del C.O.N.I., nel quadro delle manifestazioni ufficiali della XLVII Fiera Internazionale.

Relatore è stato l'on. dott. Giulio Andreotti.

Il tema della Giornata è di grande attualità ed interessa non soltanto i settori specificamente nominati, ma, in genere, ogni categoria del pubblico italiano, essendo connesso con un'attività umana assai popolare, che presenta aspetti educativi, sociali ed economici di vasta portata e della quale l'assicurazione si sta occupando da vari anni.

Agli esperti dell'assicurazione che sono stati chiamati a trattare la materia — il relatore e gli autori di comunicazioni — è stata data la possibilità di fornire ai partecipanti alla Giornata e, con il prezioso ausilio della stampa, al pubblico dei lettori, precise informazioni sullo sviluppo attuale dell'assicurazione a favore dello sport e di formulare concrete proposte per l'ulteriore promozione di questo importante settore della libera previdenza.

La sinistrosità infortunistica e la morbilità nello sport; la funzione della medicina nella fase della selezione attitudinaria degli atleti e sul piano della prevenzione e terapeutico; la tutela previdenziale obbligatoria degli atleti contro gli

infortuni e la necessità di una sua integrazione attraverso le coperture dell'assicurazione libera; le possibilità di penetrazione delle assicurazioni sulla vita e contro le malattie nel settore sportivo; le garanzie per la responsabilità civile degli organizzatori di competizioni agonistiche: sono stati questi gli aspetti principali del tema trattati nella relazione e nel dibattito, con ampie e documentate argomentazioni.

Nel corso della Giornata sono state rievocate notevoli iniziative quali l'assicurazione di gruppo del patrimonio calciatori, che vede impegnate le maggiori compagnie d'assicurazione vita italiane.

Per completare il quadro, sono state prese in esame, per un eventuale miglioramento, le garanzie contro i rischi di alcune attività parasportive, come quelle riguardanti i cacciatori e pescatori sportivi, gli iscritti all'ENAL, gli alunni delle scuole ed i loro istruttori durante le lezioni di educazione fisica.

Informazioni utilissime per i necessari riferimenti e raffronti hanno potuto trarre i partecipanti alla Giornata dalle numerose comunicazioni riguardanti le esperienze straniere in materia di assicurazioni a favore dello sport. Una delle comunicazioni è stata presentata dallo stesso autore, intervenuto nel dibattito; le altre, inviate da esponenti dell'Associazione internazionale di diritto delle assicurazioni, sono state riassunte e distribuite a tutti i presenti.

La Giornata di Milano, in sintesi, ha consentito di mettere a fuoco problemi non ancora risolti, favorendo utili incontri e scambi di idee e creando le premesse per un più deciso avanzamento dell'assicurazione nel mondo dello sport.

Tutto ciò che è stato detto, osservato, proposto, è scrupolosamente registrato nel presente volume, destinato a coloro che vorranno affrontare questa impegnativa materia nei settori di rispettiva competenza.

Più precisamente:

- nel capitolo relativo alla cronaca della Giornata sono riportati, in ordine cronologico, i riassunti dei singoli interventi, per un primo, panoramico orientamento dei lettori;*
- nei capitoli successivi figurano i testi integrali degli interventi stessi, raggruppati per materia. In tal modo, i lettori potranno rilevare il punto di vista di ogni singolo oratore, nel quadro degli interventi del gruppo di appartenenza.*

La Giornata « Sport e Assicurazione » è stata presentata con uno speciale opuscolo che, per comodità dei lettori, è riprodotto in appendice.

PROGRAMMA DELLA «GIORNATA»



PROGRAMMA

DELLA GIORNATA « SPORT E ASSICURAZIONE »

promossa dall'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
d'intesa con l'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE IMPRESE
ASSICURATRICI e con l'adesione del C.O.N.I.

(XLVII Fiera Internazionale di Milano - 18 aprile 1969)

- Ore 9,30 — Discorsi di apertura del **Prof. Avv. Francesco Santoro Passarelli**,
Presidente dell'INA, e del **Prof. Eugenio Artom**, Presidente
dell'ANIA.
- Ore 10 — Svolgimento della relazione:
« Sport e assicurazione »
Relatore: **On. Dott. Giulio Andreotti**.
- Ore 11,30 — Interventi sul tema.
- Ore 13 — Chiusura della seduta antimeridiana.
- Ore 16,30 — Ripresa dei lavori - Altri interventi sul tema.
- Ore 18,30 — Replica del Relatore e chiusura della Giornata.

ELENCO DEI PARTECIPANTI

- ACUNZO dott. Alberto - in rappresentanza de « La Neuchâteloise » - Milano.
- ADINOLFI dott. Ugo - Giornalista - in rappresentanza dell'Agenzia di stampa « ANSA » - Milano.
- ANCONA dott. ing. Alessandro - Vice Presidente dell'« A.N.I.A. » - Milano.
- ANDREOTTI on. dott. Giulio - Capo del Gruppo Parlamentare D.C. - Roma.
- ANGELA dott. Gaetano - Capo dell'Ispettorato Assicurazioni Private - Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato - Roma.
- ANGHILERI dott. Aronne - Giornalista sportivo - Milano.
- ANGONESE rag. Aurelio - Arbitro di calcio - Mestre.
- ARALDI Luigi - Agente Generale INA - Crema.
- ARCARI Enzo - Agenzia Generale INA - Milano.
- ARIENTI dott. Angelo - Presidente della « Norditalia - Assicurazioni » - Milano.
- ARIENTI dott. Enrico - Ispettore Centrale « Fiumeter » - Milano.
- ARTOM sen. prof. Eugenio - Presidente dell'« A.N.I.A. » - Roma.
- ASCIOTI rag. Michele - Titolare del Centro Ispettivo INA - Torino.
- ASTARITA ing. Tommaso - Presidente della Federazione Editori Giornali - Roma.
- AUREGGI dott. Enrico - Dirigente « ANIA » - Milano.
- AUREGGI Giorgio - Dirigente sportivo - Milano.
- AZZANI Adriano - Agenzia Generale INA - Crema.
- AZZOLINA Carmelo - Giornalista de « La Tribuna del Mezzogiorno » - Milano.
- BALDI Viamonte - Assessore al Comune di Pistoia.
- BARBATO dott. Tullio - Agenzia Giornalistica Italia - Milano.
- BARBÈ avv. Alberto - Giudice Sportivo della « Lega Nazionale Professionisti Calcio » - Novara.
- BARBERIS dott. Giuseppe - Rappresentante generale per l'Italia e Direttore della « Zurigo » - Milano.
- BARILE dott. Adolfo - Direttore didattico - Genova.
- BARTOLO prof. Giuseppe - Consigliere Amministrazione INA - Roma.
- BARTOLOZZI avv. Vincenzo - Direttore Generale della « Fiumeter » - Roma.
- BASSIGNANA G. Felice - in rappresentanza dell'« Associazione Veterani Sportivi » - Asti.
- BASTAGLI dott. Luciano - Direttore Generale della « Toro Assicurazioni » - Torino.
- BENDI Andrea - Agenzia Generale INA - Brescia.
- BENDI dott. Arrigo - Agente Generale INA - Brescia.
- BERBENNI prof. Ferruccio - Giornalista - in rappresentanza della « Unione Stampa Sportiva Italiana » - Milano.
- BERGONZI dott. Walter - Presidente della « Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali » - Roma.
- BERRUTI avv. Carlo - Condirettore de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.
- BERTOLA ing. Pietro - Vice Presidente della « Federazione Motonautica Italiana » - Milano.
- BERTOZZI Berto - Agente Generale INA - Treviglio.
- BETTINI Alfredo - Giornalista - Cremona.
- BIAGGI Franco - Agenzia Generale INA - Lecco.
- BIANCHI dott. Giuseppe - Segretario dell'« A.N.I.A. » - Milano.

BIDOLI dott. Decio - Agente Generale « Fiumeter » - Milano.

BIDOLI dott. Marino - Presidente della « Fiumeter » - Roma.

BIONDI geom. Alberto - Vice Direttore de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.

BIRON Ennio - in rappresentanza del periodico « Vita di mare » - Genova-Cornigliano.

BLANDINA Michele - Agenzia Generale INA - Vigevano.

BOCCARA dott. Vittorio - Capo Ufficio Stampa « ANIA » - Roma.

BOGLIONI Bruno - Giornalista della « United Press International » - Milano.

BOLSONINI rag. Serafino - Agenzia Generale INA - Milano.

BONASI BENUCCI prof. Eduardo - Docente universitario - Roma.

BONDONO dott. Giovanni - Presidente della « Fideuropa » - Torino.

BONETTO Giuseppe - Segretario dell'Associazione Sportiva Calcio « Torino » - Torino.

BORGARELLI dott. Giovanni - Coagente Generale INA - Milano.

BORIOLI rag. Giovanni - Agente Generale Onorario INA - Milano.

BORRONI avv. Gian Fermo - Vice Presidente della Federazione Ciclistica Italiana - Roma.

BOSACCHI rag. Vincenzo - Consigliere Delegato - Direttore de « Il Duomo » e Rappresentante generale per l'Italia della « Mutuelle Générale Française Vie » - Milano.

BOSIA dott. Luigi - Corrispondente della Rivista « Versicherungsinformation » - Berna.

BOZZETTI dott. Fortunato - Vice Direttore della « Ancienne Mutuelle » - Milano.

BRAGUTI rag. Pietro Franco - Agente Generale « Fiumeter » - Cremona.

BRUGNITTINI rag. Daniele - Agenzia Generale INA - Milano.

BRUNETTI avv. Michele - Presidente della « Unipol » - Bologna.

BRUNI Bruno - Direttore della « Fiumeter » - Roma.

BRUZZONE Piero - Agenzia Generale INA - Milano.

BUELLI dott. Andrea - Coagente Generale INA - Monza.

BUELLI rag. Angelo - Agente Generale Onorario INA - Monza.

BUSINCO prof. Lino - Direttore del « Centro Studi Biologici Ordine di Malta » - Roma.

BUTTERI Vincenzo - Vice Direttore Generale della « Toro Assicurazioni » - Torino.

CAMALEONE Enrico - Giornalista sportivo - Roma.

CAMILLERI Luciano - Agente Generale « Fiumeter » - Bari.

CAMPANA dott. Marco - Agenzia Generale INA - Como.

CAMPANA dott. Piero - Direttore Centrale INA - Roma.

CANEPELE avv. Pier Giovanni - Presidente della Commissione Regolamenti della « Lega Nazionale Calcio Italiano » - Milano.

CANNARA ROLLY Carlo - Crenna (Varese).

CANNI Guglielmo - Agenzia Generale INA - Pavia.

CANTARUT Corrado - Agenzia Generale INA - Novara.

CAPALDO dott. Enzo - Giornalista - Genova.

CAPONE dott. Roberto - Giornalista de « La Prealpina » - Varese.

CARBONELLI dott. Giustino - Agente Generale INA - Cremona.

CARLONE dott. Marcello - Ispettore Superiore INA - Roma.

CARMAGNOLA sen. Luigi - Consigliere di Amministrazione della « Fiumeter » - Torino.

CARNEVALI rag. Aldo - Agente Generale INA - Udine.

CARRARO dott. Franco - Presidente dell'Associazione Calcio « Milan » - Milano.

CARUSO dott. Settimo - Direttore Centrale INA - Roma.

CASALI Alberto - Agenzia Generale INA - Mantova.

CASALINI dott. Oreste - Direttore Ufficio Stampa dell'INAIL - Roma.

CASATI avv. Adrio - Presidente della Fiera di Milano - Milano.

CASATI geom. Piero - Agente Generale « Fiumeter » - Voghera.

CASCATO rag. Rosario - Agenzia Generale INA - Lodi.

CASCINO avv. Silvio - Direttore Centrale INA - Roma.

CASTELLANI rag. Gastone - in rappresentanza dell'Agenzia Generale INA - Genova.

CASTELLARI rag. Armando - in rappresentanza della « Ausonia » - Milano.

CAVAJONI dott. Vittorio - Segretario Generale del « Concordato Italiano Incendio Rischi Industriali » - Milano.

CECCHINI Tito - Direttore di « Radio Stampa » - Milano.

CECI Adriano - Giornalista di « Auto Italiana » - Milano.

CELESCHI rag. Gian Luigi - Direttore dell'« Assicuratrice Edile » - Milano.

CESARETTI dott. Mario - Ispettore Superiore INA - Roma.

CESONI ing. Francesco - Presidente della « Mutua Assicuratrice Cotoni » - Milano.

CHIARINI dott. Romolo - Ispettore Superiore INA - Roma.

- CHILLOTTI Sergio - Agenzia Generale INA - Ferrara.
- CINCOTTI ing. Francesco - Direttore Generale delle « Assicurazioni Generali » - Milano.
- CIRI rag. Alberto - Titolare del Centro Ispettivo INA - Vicenza.
- CIRILLO DIEGO - Agenzia Generale INA - Genova.
- COLA dott. Marcello - Titolare del Centro Ispettivo INA - Novara.
- COLLITORTI Dionisio - Agenzia Generale INA - Busto Arsizio.
- COLOMBO Gian Alberto - Coagente Generale INA - Legnano.
- COLOMBO Giangiaco - Coagente Generale INA - Legnano.
- CONTARINI Giorgio - Giornalista della « Gazzetta dello Sport » - Milano.
- COPPI dott. Giulio - in rappresentanza dell'« Alfa Romeo » - Milano.
- COPPOLA Giovanni - Agenzia Generale INA - Biella.
- CORTI dott. Mario - Direttore Generale della « Compagnia Centrale di Assicurazioni » - Bologna.
- COVA geom. Enrico - Agenzia Generale INA - Torino.
- CRAVANZOLA Piero - Ispettore Centrale « Fiumeter » - Torino.
- CRESPI dott. Carlo Felice - Agente Generale INA - Merano.
- CRISTOFORI dott. Luigi - Titolare del Centro Ispettivo INA - Genova.
- CRISTOFORI Massimo - Agenzia Generale INA - Genova.
- CROCETTA rag. Giuliano - Titolare del Centro Ispettivo INA - Milano.
- CUNEO dott. Franco - Amministratore Delegato del « Lloyd Italiano Assistenza Automobilistica » - Roma.
- CUSTER ing. Sergio - Vice Direttore « Fiumeter » - Milano.
- D'AGOSTINO Carlo - in rappresentanza dell'Ufficio Stampa delle « Assicurazioni Generali » - Milano.
- D'AGOSTINO rag. Natalino - Agente Generale INA - Busto Arsizio.
- D'ALESSANDRO rag. Guido - Direttore della « Gerling-Konzern » - Milano.
- D'ANDREA Massimiliano - Agenzia Generale INA - Parma.
- D'ANDREA dott. Nazzareno - Agente Generale INA - Parma.
- D'ALONZO dott. Roberto - Direttore de « La Minerva » - Milano.
- DANESI dott. Libero - in rappresentanza de « La Sicurtà 1879 » - Milano.
- D'ANTONA avv. Goffredo - Vice Direttore Generale INA - Roma.
- D'ASTICE Pasquale - Pubblicista — Milano.
- D'AURELIO Pasquale - Agenzia Generale INA - Genova.
- D'AURIA Agostino - Ispettore Superiore INA - Roma.
- DE DOMINICIS rag. Ettore - Titolare del Centro Ispettivo INA - Bologna.
- DE FRANCESCO prof. Giuseppe Menotti - Presidente della « Savoia » - Milano.
- DE GIORGIO Sergio - in rappresentanza dell'Agenzia Generale « Fiumeter » - Venezia.
- DE GREGORI dott. Andrea - Ispettore Superiore INA - Roma.
- DE LAURENTIIS avv. Domenico - Milano.
- DEL CORSO Giovanni - Rappresentante Generale per l'Italia della « Compagnia di Assicurazioni Nazionale Svizzera » - Milano.
- DELLA RAGIONE dott. Riccardo - Direttore Aggiunto della « Levante » - Genova.
- DEL NEGRO STAGLIANO Anna - Agenzia Generale INA - Milano.
- DEL GROSSO Luigi - Direttore Sportivo dell'A.C. « Reggiana » - Reggio Emilia.
- DE LONGIS dott. Marcellino - in rappresentanza del Ministro del Turismo e dello Spettacolo - Roma.
- DEL VICARIO avv. Dante - Presidente della « MAECI - Società Mutua Assicurazioni e Riassicurazioni » - Milano.
- DE MARCHI dott. Bruno - Amministratore Delegato - Direttore Generale della « Compagnia di Assicurazioni di Milano » - Milano.
- DE MARTINO dott. Aldo - Capo della Redazione Sportiva TV di Milano.
- DE MORI prof. Bruno - Consigliere Amministrazione « UNIORIAS » - Roma.
- DE NARDUS Marcello - Coagente Generale INA - Padova.
- DE PAOLI dott. Claudio - Coagente Generale INA - Treviso.
- DESCALZO dott. Angelo - Direttore Didattico - Genova.
- DI CAGNO dott. Renzo - Giornalista - Milano.
- DI GIUSEPPE Giuseppe - Agente Generale INA - Moncalieri.
- DI LALLO Flaminio - Presidente dell'Unione Sportiva « Pro Lanciano » - Lanciano.
- DISTASO avv. Walter - Consigliere d'Amministrazione della « Fiumeter » - Roma.
- DODERO dott. David - Direttore Didattico - Genova.
- DONATI dott. Giacomo - Coagente Generale INA - Grosseto.
- DONATI dott. Giorgio - Coagente Generale INA - Grosseto.
- DURANTE prof. Aldo - Direttore Centrale de « L'Assicuratrice Italiana » - Milano.

- ENTRES dott. Franco - Giornalista - Milano.
 FABBRI dott. Filiberto - in rappresentanza dell'« Helvetia » - Milano.
 FABI Carlo - Titolare Centro Ispettivo INA - Modena.
 FACCINI geom. Angelo - Coagente Generale INA - Alessandria.
 FALLANI dott. Guido - Agente Generale INA - Mantova.
 FALLÙ Antonio - Agente Generale INA - Barletta.
 FANTONI dott. Massimo - Coagente Generale INA - Ferrara.
 FATTORELLI Romano - Giornalista - Milano.
 FEDERICI Alfredo - Direttore Generale - Rappresentante Legale per l'Italia della « Insurance Company of North America » - Milano.
 FELISATTI Gian Francesco - Agente Generale INA - Este.
 FERRARA dott. Carlo - Agente Generale INA - Como.
 FERRARO Giuseppe - Agenzia Generale INA - Savona.
 FERRI rag. Augusto - Direttore della « MAECI - Società Mutua Assicurazioni e Riassicurazioni » - Milano.
 FILIPPETTI rag. Aldo - Ispettore Superiore INA - Roma.
 FORTE dott. Mario - Giornalista dello « Stadio » - Milano.
 FOSSATI dott. Mario - Direttore de « Il Giorno » - Milano.
 FRANCI Rodolfo - Assicuratore - Roma.
 FRANZINI prof. Guido - Presidente della « Compagnia Centrale di Assicurazioni » - Bologna.
 FRASCOLLA rag. Matteo - in rappresentanza del « Centro Sportivo Italiano » - Milano.
 FREA dott. Giovanni - Presidente della Società « Compagnie Riunite di Assicurazione » - Torino.
 FROIO Massimiliano - in rappresentanza della « SIARCA » - Milano.
 FROSONI Antonio - in rappresentanza della « Riunione Adriatica di Sicurtà » - Milano.
 FUCCELLI dott. Piero - Ispettore Superiore INA - Roma.
 FUCHS dott. Peter - in rappresentanza della « Allianz » - Milano.
 FUSAR POLI Piero - Agenzia Generale INA - Pavia.
 GAGGIANESE rag. Aldo - Direttore della « Mutua Assicuratrice Cotoni » - Milano.
 GALANTI dott. Ugo - Consigliere Amministrazione « Lloyd Internazionale » - Roma.
 GALBUSERA dott. Severo - in rappresentanza dell'« Associazione Nazionale Agenti di Assicurazione - A.N.A. » - Milano.
 GARABELLI ing. Giorgio - Direttore Generale della « Riunione Adriatica di Sicurtà » - Milano.
 GARRONI dott. Marcello - Vice Segretario Generale del CONI - Roma.
 GAVAZZI Ermanno - Direttore della « Vittoria Riassicurazioni » - Milano.
 GENTILE rag. Gino - Direttore « Fiumeter » - Roma.
 GENTILI Eugenio - Coagente Generale INA - Pisa.
 GENTILI Gino - Coagente Generale INA - Pisa.
 GETICI Sergio - Direttore Generale dell'« UNIPOL » - Bologna.
 GHERSI avv. Mario - Segretario Consiglio Amministrazione INA - Roma.
 GHISU dott. Gualtiero - Ispettore Generale Ministero Industria, Commercio e Artigianato - Roma.
 GIACCIO Franco - Agenzia Generale INA - Reggio Emilia.
 GIACOSA Giovanni - Agente Generale « Fiumeter » - Alba.
 GIANIORIO dott. Corrado - Direttore Didattico - Genova.
 GIANOLI Luigi - Giornalista de « La Gazzetta dello Sport » - Milano.
 GINEPRO Corradino - Agenzia Generale INA - Lecco.
 GIOIA dott. Carlo - Tecnico Sportivo - Milano.
 GIOIA dott. Giovanni - Presidente della Regione Lombarda della Federazione Ciclistica Italiana - Milano.
 GIOVANNINI Pietro - Pubblicista - Roma.
 GIUNTA Francesco - Funzionario de « Le Assicurazioni d'Italia » - Milano.
 GOBBETTI dott. Enzo - Ispettore Generale INA - Roma.
 GORI dott. Giorgio - Pesaro.
 GOSIO dott. Lino - Direttore Didattico - Genova.
 GRASSI dott. Sergio - Medico legale in rappresentanza dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Milano.
 GRECO Antonio - Agenzia Generale INA - Biella.
 GRISTINA dott. Silvestro - in rappresentanza della « Snia Viscosa S.p.A. » - Milano.
 GROS-PIETRO Giovanni - Coagente Generale INA - Ivrea.
 GROS-PIETRO dott. Marco - Coagente Generale INA - Ivrea.
 GUERCIO Enza - in rappresentanza della « Scuderia Sporturismo » - Milano.
 GUERRIERI avv. Dante - Presidente della S.A.P.A. - Milano.

GUSELLA dott. Sergio - Direttore de « La Minerva Vita » - Milano.
 IACUZZI dott. Corrado - Agenzia Generale INA - Forlì.
 IANNACCONE Costantino - dell'Agenzia Pubblicità « Lambert » - Milano.
 IANNUCCI Aldo - Ispettore Superiore INA - Roma.
 INGRAMI geom. Albano - Agente Generale « Fiumeter » - Verona.
 IVERNIZZI Mario - Agenzia Generale INA - Lecco.
 ISOLA dott. Carlo - in rappresentanza della S.p.A. « Atlans » - Genova.
 ITALIANO dott. Lino - Giornalista di « Italia sul Mare » - Roma.
 LA CAVA prof. Giuseppe - Presidente della « Sportass » - Roma.
 LACCHIA Eraldo - Agenzia Generale INA - Biella.
 LANDI Lando - Giornalista di « Settimana TV » - Milano.
 LANFRANCO prof. Paolo - Direttore Didattico - Genova.
 LATINI dott. Livio - in rappresentanza del « Lloyd Adriatico » - Trieste.
 LAURENZI Liliano - Giornalista - Trecate.
 LENTI dott. Carlo - Direttore Centrale della « Società Assicuratrice Industriale - SAI » - Torino.
 LEONARDUZZI rag. Alberto - Amministratore - Direttore de « L'Italica » - Milano.
 LEVI avv. Enzo - Vice Presidente del « Panathlon Club » - Verona.
 LIBRANDI Padre Anselmo - Cosenza.
 LODI Mario - Direttore de « La Prealpina » - Varese.
 LOFFREDO DE SIMONE avv. Alfredo - Agente Generale INA - Latina.
 LOMBARDI dott. Emilio - Giornalista del « Corriere dello Sport » - Roma.
 LOMBARDI dott. Nino - Giornalista sportivo - Roma.
 LONGANO prof. Vasco - Direttore Didattico - Genova.
 LONGO prof. Antonio - Vice Direttore Generale INA - Roma.
 LUCCA Gilberto - Agenzia Generale INA - Treviglio.
 LUCCA Silvio - Agente Generale INA - Lecco.
 LUCCHETTI Vittorio - Insegnante - Genova.
 MADERNO Achille - Agente Generale INA - Vigevano.
 MADERNO rag. Aldo - Agenzia Generale INA - Vigevano.
 MAGATTI Enrico - Giornalista dell'« Agenzia Sport-Informazioni » - Milano.
 MAGGI Bruno - in rappresentanza dell'Agenzia Generale INA - Tortona.
 MAGNAGHI dott. Giancarlo - « La Vittorie Riassicurazioni » - Milano.
 MAGRINI prof. Aldo - Presidente della Commissione Medica Infortunistica della F.I.G.C. - Roma.
 MALFA dott. Corrado - Vice Presidente Provinciale CONI - Asti.
 MANCINI dott. Mario - Agente Generale INA - Lodi.
 MANFRIDI dott. Giovanni - Direttore de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.
 MANZELLA dott. Salvatore - Direttore Centrale della « Società Assicuratrice Industriale - SAI » - Torino.
 MARCHISIO Amedeo - Rappresentante Generale per l'Italia e Direttore della « Danubio » - Roma.
 MARIANI dott. Angelo - in rappresentanza de « La Pace » - Milano.
 MARINI dott. Tito - Direttore Didattico - Genova.
 MAROCCHI Umberto - Agenzia Generale « Fiumeter » - Cuneo.
 MARRELLA Vincenzo - Agenzia Generale INA - Alessandria.
 MARSOTTO Sergio - Giornalista dell'« Associated Press » - Milano.
 MARTINELLI ing. Giuseppe - Coagente Generale INA - Modena.
 MARTINELLI geom. Sergio - Presidente Unione Sportiva « La Torre » - Reggio Emilia.
 MARTINI dott. Giuseppe - Presidente Canottieri « Adda » - Lodi.
 MARZI Oliviero - Agente Generale INA - Trieste.
 MASCALI Antonino - Agenzia Generale INA - Lodi.
 MASSARETTI dott. Lino - Segretario Generale dell'« Unione Ciclismo Italiano Professionistico - UCIP » - Milano.
 MATAACCHIARA dott. Angelo - Giornalista de « L'Unità » - Milano.
 MATARAZZO dott. Giorgio - Funzionario ANIA » Milano.
 MATASSONI dott. Aldo - Direttore Generale « ITAS - Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni » - Trento.
 MATRICARDI dott. Salvatore - Direttore Centrale INA - Roma.
 MAURICIO dott. Fernando Soares - Direttore de « A Social » - Compagnia Portoghese di Assicurazioni - Lisbona.
 MAZZILLI dott. Leonardo - Direttore del « Ciclismo Italiano » - Milano.
 MELLONI dott. Gherardo - Amministratore Delegato - Direttore Generale della « Compagnia Latina di Assicurazioni » - Milano.
 MENOZZI Virginio - Vice Presidente Provinciale del CONI - Reggio Emilia.

- MENSI dott. Tullio - Titolare del Centro Ispettivo INA - Verona.
- MENTASTI prof. Riccardo - in rappresentanza del Provveditorato agli Studi di Milano.
- MIGLIOLI ing. Giovanni - Coagente Generale INA - Piacenza.
- MILIONI dott. Ferdinando - Giornalista de « Il Sole - 24 Ore » - Milano.
- MIRAGLIA dott. Guido - Direttore Didattico - Genova.
- MISSAGLIA Stefano - Agenzia Generale INA - Lecco.
- MOLINARO prof. Luigi - Direttore Centrale « Fiumeter » - Roma.
- MONDINI ing. Alberto - Giornalista de « Il Messaggero » - Roma.
- MONTALTO dott. Armando - Capo Ufficio Stampa della « Riunione Adriatica di Sicurtà » - Milano.
- MONTANARO prof. Michele - Vice Presidente della « Federazione Italiana Medico-Sportiva » - Roma.
- MONTANI geom. Belisario - Amministratore Delegato - Direttore Generale de « La Fondiaria » - Firenze.
- MONTELATI dott. Mario - Capo dell'Ufficio Stampa e Propaganda della « Compagnia di Assicurazione di Milano » - Milano.
- MONTES prof. Ignazio - Segretario Circolo Didattico - Genova.
- MORI dott. Milton - Sindaco Supplente INA - Roma.
- MORONI dott. Romano - Coagente Generale INA - Varese.
- MULINACCI Mino - Giornalista della « Gazzetta dello Sport » - Milano.
- MUNDULA dott. Andrea - Ispettore Generale - Ministero Industria, Commercio e Artigianato - Roma.
- MURGO dott. Salvatore - Agente Generale INA - Casale Monferrato.
- NACCA dott. Eugenio - Vice Direttore de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.
- NUTI ing. Francesco - Amministratore Delegato de « La Minerva » e Presidente de « La Sicurtà 1879 » - Milano.
- ODDENINO Giuseppe - Rappresentante Generale per l'Italia della « Nordstern » - Milano.
- OPPO dott. Potenza - in rappresentanza della rivista « Clinica Europea » - Roma.
- PACE Attilio - Direttore de « La Vittoria » - Milano.
- PACE rag. Luciano - Titolare Centro Ispettivo INA - Pavia.
- PACINI geom. Achille - Direttore della « Agricoltura Assicurazioni » - Milano.
- PAGANO dott. Giuseppe - Direttore della « Riunione Adriatica di Sicurtà » - Milano.
- PAGGI dott. Enrico - Direttore de « La Consoziale » - Milano.
- PAGLIA ing. Mario - Presidente della « Federazione Motociclistica Italiana » - Roma.
- PALAZZO dott. Stelvio - in rappresentanza della « Olivetti » - Ivrea.
- PANIGADI ten. col. Alberto - in rappresentanza del « Centro Sportivo Esercito » - Roma.
- PANIZZA geom. Gian Carlo - Agente Generale « Fiumeter » - Alessandria.
- PAOLUCCI dott. Paolo - Titolare Centro Ispettivo INA - Como.
- PARENTE Antonio - Giornalista del « Daily American » - Milano.
- PASANISI avv. Emilio - Direttore Generale INA - Roma.
- PASQUALE dott. Giuseppe - Editore sportivo - in rappresentanza della « Gazzetta dello Sport » - Bologna.
- PATIERNO Giorgio - Coagente Generale INA - Moncalieri.
- PAVAN Giancarlo - Agenzia Generale INA - Milano.
- PAVESI avv. Dionigi - Vice Presidente della Fiera di Milano - Milano.
- PAVONCELLI Enzo - in rappresentanza dell'Agenzia Generale INA - Reggio Calabria.
- PEDRAZZINI dott. Emilio - in rappresentanza della « Federazione Italiana Sport Invernali - F.I.S.I. » - Milano.
- PEDRAZZOLI Gabriele - Agenzia Generale INA - Pordenone.
- PEDRAZZOLI Guido - Agente Generale INA - Pordenone.
- PELLA sen. prof. Giuseppe - Presidente della « Compagnia di Assicurazione di Milano » - Milano.
- PERAZZO Renzo - Agente Generale « Fiumeter » - Vercelli.
- PETROLO Mario - in rappresentanza della « Italia Assicurazioni » - Genova.
- PESENDORFER dott. Franz - in rappresentanza della « Verband der Versicherungsunternehmen Österreichs » - Vienna.
- PETRONI Renato - Agenzia Generale INA - Reggio Emilia.
- PETROSINO dott. Roberto - Presidente della Commissione Disciplina e Appello dell'« Unione Ciclismo Italiano Professionistico » - Milano.
- PETTER Michelangelo - Agenzia Generale INA - Milano.
- PIANELLI Orfeo - Presidente della « Torino Calcio » - Torino.
- PICCARDO dott. Ambrogio - Dirigente ANIA - Milano.

- PICCININI prof. Riccardo Gustavo - Direttore dell'« Agenzia Stampa Padana - ASPA » - Milano.
- PIERUCCI dott. Giorgio - in rappresentanza dell'ENPALS - Roma.
- PIRACCINI dott. Giorgio - Funzionario di « Pubbliche Relazioni » - Milano.
- PISTOIA prof. Angelo - Docente dell'Università di Pavia - Vigevano.
- PIVETTA Oreste - Giornalista - Milano.
- POGGI CAMPI Rosa - Segreteria della Prefettura - Genova.
- POLTRONIERI Mario - Radio-TV - Milano.
- POMILIO dott. Marco - Giornalista - Consulente della S.P.I. - Milano.
- PONTREMOLI dott. Mario - Direttore Generale de « L'assicuratrice Italiana » - Milano.
- PORCIANI dott. Mauro - Agente Generale INA - Lucca.
- POSTIGLIONE dott. Franco - Agente Generale « Fiumeter » - Novara.
- POVOAS dott. Manuel Soares - in rappresentanza del « Grupo Segurador Mutualidade-Soberna » - Lisbona.
- POZZI ing. Vanni - Centro Ispettivo INA - Milano.
- PRANDO Sergio - Coagente Generale INA - Venezia.
- QUATTROCCHI Santo - Agenzia Generale INA - Catania.
- RADONICICH ing. Bruno - Direttore Generale dell'« Istituto Italiano di Previdenza » - Milano.
- RANGHINO geom. Renato - Vice Presidente del « Panathlon Club » - Vercelli.
- RANIERI TENTI dott. Alvise - Direttore « Riunione Adriatica di Sicurtà » - Milano.
- RASERO Giuseppe - Coagente Generale INA - Monza.
- RASTELLI dott. Giorgio - Direttore della « Sportass » - Roma.
- RAVERA Giuseppe - Agenzia Generale INA - Pavia.
- RAVEZZANI dott. Giorgio - Giornalista dell'« Associated Press » - Lugano.
- REGUZZI dott. Tommaso - Agenzia Generale INA - Bologna.
- RETINI Carlo - in rappresentanza dell'Agenzia Generale INA - Mantova.
- RIZZI avv. Giovanni - Consigliere Amministrazione « Fiumeter » - Milano.
- RIZZO dott. Domenico - Direttore Amministrativo dell'« Italia Assicurazioni » - Genova.
- ROCCA dott. Alessandro - Agente Generale INA - Biella.
- RODOLFO ing. Emilio - Giornale « Stadio » - Bologna.
- RODONI Adriano - Vice Presidente del CONI - Roma.
- ROGANO ing. Alberto - in rappresentanza della « Commissione Sportiva Automobilistica Italiana » - Roma.
- ROGNONI Conte Alberto - Editore del « Guerin Sportivo » - Milano.
- ROMAGNOLI dott. Pier Carlo - Direttore Generale della « Società Reale Mutua di Assicurazioni » - Torino.
- ROMANINI Guido - Agenzia Generale INA - Pesaro.
- ROMANO dott. Raffaello - Redattore del « Corriere della Sera » - Milano.
- ROSSETTO Giovanni - Centro Ispettivo INA - Milano.
- ROVIGATTI avv. Vitaliano - Commissario Nazionale dell'ENAL - Roma.
- RUSSO dott. Federico - Direttore Didattico - Genova.
- SACCENTI dott. Piero - Direttore di « Rugby » - Parma.
- SALEMI dott. Paolo - Direttore della « Mutua Marittima Nazionale » - Genova.
- SALIS prof. Lino - Docente dell'Università di Cagliari.
- SALIZZONI on. Angelo - Sottosegretario al Ministero dell'Interno - Roma.
- SALVETTI ing. Giuliano - in rappresentanza dell'Agenzia Generale INA - Trento.
- SAMBUELLI dott. Luigi - in rappresentanza della FIAT - Torino.
- SANGIORGI dott. Jader Mario - Agente Generale INA - Ravenna.
- SANTORO PASSARELLI prof. Francesco - Presidente dell'INA - Roma.
- SARTORE rag. Piergiorgio - in rappresentanza della « Società Ginnastica Gallaratese » - Gallarate.
- SCHENA dott. Francesco - Agente Generale INA - Sondrio.
- SCOTTI Ubaldo - Giornalista del « Notiziario Assicurativo » - Milano.
- SENDRESEN Corrado - Presidente e Amministratore della « Austria Assicurazioni » - Milano.
- SERAFINI rag. Giovanni - Agente Generale INA - Novara.
- SERRI dott. Bruno - Amministratore Delegato - Direttore Generale della « Intercontinentale » - Roma.
- SESTILLI dott. Riccardo - Direttore Generale de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.
- SETTIMI Franco - Agenzia Generale INA - Pavia.
- SFORNI dott. Guido - Amministratore Delegato della « Savoia Assicurazioni » - Milano.
- SEBANECH dott. Enrico - Coagente Generale INA - Bergamo.

- SIEBANECH dott. Filippo - Coagente Generale INA - Bergamo.
- SILVA dott. Giuseppe - Agente Generale INA - Torino.
- SILVA dott. Lorenzo - Agenzia Generale INA - Torino.
- SILVESTRI ROCCHI rag. Dea - Funzionario della « Sportass » - Roma.
- SOMAI Augusto - Agente Generale INA - Reggio Emilia.
- SOTTE prof. Antonio - in rappresentanza del « Centro Didattico Nazionale per l'Educazione Fisica e Sportiva » - Roma.
- SOZZANI dott. Alberto - Assicuratore - Milano.
- SPADONI Aldo - Presidente dell'« Unione Ciclismo Italiano Professionistico » - Roma.
- SPERANZA dott. Alvaro - Titolare del Centro Ispettivo INA - Brescia.
- SPERANZA Vincenzo - Agenzia Generale INA - Brescia.
- SPERATI dott. Fabio - Agente Generale INA - Verona.
- STACCHI dott. Aldo - Presidente della « Lega Nazionale Professionisti Calcio » - Roma.
- STEVARAGLIA Amedeo - Giornalista della « Rivista Illustrata di Sport Invernali e di Sci » - Milano.
- TAMBURINI ing. EUGENIO - Funzionario dell'ENPI - Milano.
- TASSINARI dott. Renato - Giornalista - Milano.
- TEDESCHINI Antonio - Agente Generale « Fiumeter » - Asti.
- TENDERINI Piero - Coagente Generale INA - Venezia.
- TESTA Beppe - Presidente dello « Judo Club » - Biella.
- TIMO dott. Francesco Saverio - Dirigente ANIA - Milano.
- TOMMASELLI ing. Francesco - Direttore Centrale INA - Roma.
- TONELLI dott. Enrico - Dirigente ANIA - Roma.
- TORBASCO dott. Vincenzo - Funzionario de « Le Assicurazioni d'Italia » - Milano.
- TORRE dott. Alfonso - Direttore Generale della « Italia Assicurazioni » - Genova.
- TRINCHERO dott. Giampiero - Giornalista della « Press Company » - Milano.
- TROIELLI rag. Gianfranco - Agenzia Generale INA - Milano.
- TROMBINI rag. Ivone - Agenzia Generale INA - Novara.
- UCCI Giuseppe - Industriale - Lanciano.
- VANNUCCI Giampaolo - Agenzia Generale INA - Lucca.
- VELLA dott. Michele - Titolare del Centro Ispettivo INA - Venezia.
- VIDA dott. Franco - Condirettore Generale de « La Fondiaria Incendio - Vita - Infortuni » - Firenze.
- VIOLI Efrem - Agenzia Generale INA - Vigevano.
- VISCO dott. Marco Aurelio - in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione - Ispettorato di Educazione Fisica e Sportiva - Roma.
- VISCONTI rag. Carlo - dell'Associazione Calcio « Reggiana » - Reggio Emilia.
- VOLA dott. Alfredo - Agente Generale INA - Terni.
- VOLPI Otello - Agenzia Generale INA - Genova.
- ZAMBELLI Evaristo - Agente Generale INA - Forlì.
- ZAMBON dott. Sergio - Ispettore Generale INA - Roma.
- ZAZZINI Clemente - Vice Direttore dell'« Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni » - Trento.
- ZENATELLO dott. Josè - Dirigente della « Società Reale Mutua di Assicurazioni » - Torino.
- ZENGA dott. Salvatore - Presidente del Gruppo Aziendale Agenti Generali della « Fiumeter » - Roma.
- ZIPOLI dott. Giovanni Luigi - Direttore della « Compagnia Europea di Assicurazioni Merci e Bagagli » - Milano.
- ZOPPIS dott. Italo - Consigliere Amministrazione INA - Roma.

LA «GIORNATA» DELL'INA
E LA STAMPA



Alla *Giornata « Sport e assicurazione »* la stampa ha offerto, come per i precedenti convegni di studio organizzati dall'INA, il suo prezioso contributo.

Numerosi rappresentanti della stampa hanno partecipato di persona ai lavori o riferito e commentato, nei rispettivi organi d'informazione, per un totale di oltre 120 articoli e segnalazioni, l'iniziativa dell'Istituto e lo svolgimento della *Giornata*.

Eccone l'elenco:

ADINOLFI dott. Ugo - *Agenzia « ANSA »* - Milano
ANGHILERI dott. Aronne - *Giornalista sportivo* - Milano
AZZOLINA Carmelo - *La Tribuna del Mezzogiorno* - Milano
BARBATO dott. Tullio - *Agenzia Giornalistica Italia* - Milano
BERBENNI dott. prof. Ferruccio - *Unione Stampa Sportiva Italiana* - Milano
BERRA Alfredo - *Gazzetta dello Sport* - Milano
BETTINI Alfredo - *La Provincia* - Cremona
BIRON Ennio - « *Vita di Mare* » - Genova-Cornigliano
BOCCARA dott. Vittorio - *Capo Ufficio Stampa ANIA* - Roma
BOGLIONI Bruno - *United Press International* - Milano
BOSIA dott. Luigi - *L'Eco dello Sport* - Lugano e *Versicherungsinformation*-Zurigo
CAMALEONE Enrico - *Giornalista sportivo* - Roma
CAPALDO dott. Enzo - *Giornalista* - Genova
CAPONE dott. Roberto - *La Prealpina* - Varese
CECCHINI comm. Tito - *Direttore di Radio Stampa* - Milano
CECI Adriano - *Auto Italiana* - Milano
COCCHI Gastone - *Mondo Finanziario* - Roma
CONTARINI Giorgio - *Gazzetta dello Sport* - Milano
D'AGOSTINO Carlo - *Ufficio Stampa Assicurazioni Generali* - Milano
D'ASTICE Pasquale - *Pubblicista* - Milano
DELLA RAGIONE Riccardo - *L'Assicurazione* - Genova

DE MARTINO dott. Aldo - *Avvenire* - Bologna
 DI CAGNO dott. Renzo - *Giornalista* - Milano
 ENTRES dott. Franco - *Giornalista* - Milano
 FATTORELLI Romano - *Giornalista* - Milano
 FORTE dott. Mario - *Stadio* - Milano
 FOSSATI dott. Mario - Direttore de *Il Giorno* - Milano
 GALLERANI Vittorio - *Stadio* - Bologna
 GIANOLI Luigi - *La Gazzetta dello Sport* - Milano
 GIOVANNINI gr. uff. Pietro - *Pubblicista* - Roma
 ITALIANO dott. Lino - *Italia sul Mare* - Roma
 LANDI Lando - *Settimana TV* - Milano
 LAURENZI Liliano - *Giornalista* - Trecate
 LODI Mario - Direttore de *La Prealpina* - Varese
 LOMBARDI dott. Emilio - *Corriere dello Sport* - Roma
 LOMBARDI dott. Nino - *Giornalista* - Roma
 MAGATTI Enrico - *Agenzia Sport-Informationi* - Milano
 MAGNIFICO Antonio - *Il Meridionale* - Salerno
 MARSOTTO Sergio - *Associated Press* - Milano
 MATAACCHIARA dott. Angelo - *L'Unità* - Milano
 MAZZILLI dott. Leonardo - Direttore di *Ciclismo Italiano* - Milano
 MILIONI dott. Ferdinando - *Il Sole-24 Ore* - Milano
 MONDINI ing. Alberto - *Il Messaggero* - Roma
 MONTALTO dott. Armando - Capo Uff. Stampa RAS - Milano
 MONTELATICI dott. Mario - Capo Ufficio Stampa e Propaganda della Com-
 pagnia d'Assicurazione di Milano - Milano
 MULINACCI Mino - *Gazzetta dello Sport* - Milano
 PALIERI Rodolfo - *Agenzia Italia* - Roma
 PARENTE Antonio - *Daily American* - Milano
 PICCININI prof. Riccardo Gustavo - Direttore dell'*Agenzia Stampa Padana*
 « Aspa » - Milano
 PIVETTA Oreste - *Giornalista* - Milano
 POLTRONIERI Mario - *Radio-TV* - Milano
 POMILIO dott. Marco - *Giornalista* - Milano
 RAVEZZANI dott. Giorgio - *Associated Press* - Lugano
 RADOLFO ing. Emilio - *Stadio* - Bologna
 ROGNONI Conte Alberto - Editore del *Guerin Sportivo* - Milano
 ROMANO dott. Raffaele - *Corriere della Sera* - Milano
 SACCENTI dott. Piero - Direttore di *Rugby* - Parma
 SALVATORELLI Mario - *La Stampa* - Torino
 SCOTTI Ubaldo - *Notiziario Assicurativo* - Milano
 STEVARAGLIA Amedeo - *Rivista Illustrata di Sport Invernali e Sci* - Milano
 TASSINARI dott. Renato - *Giornalista* - Milano
 TRINCHERO dott. Giampiero - *Press Company* - Milano
 ZANESI Orlando - *Gazzetta dello Sport* - Milano

Notizie, resoconti e commenti sulla *Giornata* sono apparsi in gran numero anche nella stampa assicurativa estera.

Riportiamo alcuni dei commenti più significativi apparsi nella stampa italiana:

GAZZETTA DELLO SPORT - 19 aprile.

Un vivissimo successo ha riscosso il Convegno su « Sport e Assicurazione » . . . Il tema . . . è stato suggerito dall'opinione pubblica . . . Il Congresso si è aperto con la felice introduzione del prof. Santoro Passarelli . . . Ci sembra che (l'on. Andreotti) sia arrivato alla radice dei valori sportivi quando ha ricordato come le energie dei giovani, non incanalate in fatti, in vicende sportive, rischino di esplodere, in maniera scomposta, in atti che non possono venire considerati sportivi anche se ricorrenti . . . Ben venga dunque, come segno di responsabilità nel progresso, un maggior consumismo assicurativo nell'ambito dello sport.

MONDO ECONOMICO - 26 aprile

. . . L'INA promuove, da qualche anno a questa parte, una sua « Giornata » nella quale viene dibattuto un argomento assicurativo. Con il contributo qualificato di tutti i suoi competenti collaboratori e con quello degli esperti delle imprese private, l'INA pare esprimere la sua volontà di dare ai problemi prescelti un approfondito contributo, ponendo così la sua candidatura alla leadership di tutti i settori dell'attività assicurativa del Paese.

AVVENIRE - 19 aprile

. . . Una Giornata di studio riuscita . . . Si sono gettate basi ponderate per uno studio approfondito e per soluzioni che diano insieme serenità e coscienza sul modo migliore di operare.

L'ASSICURAZIONE - 30 aprile

. . . la sesta Giornata indetta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, d'intesa con l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici e con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, ha fatto perno su un tema veramente attuale ed avvincente . . . Il maggior merito da accreditare alla Giornata dell'INA è stato, a parer nostro, proprio quello di aver radunato un pubblico qualificato di autentici sportivi fra i quali gli assicuratori che, chiamati esplicitamente in causa dal tema, hanno interloquito proprio in tale loro qualità di prospettici coadiutori alle future fortune del nostro sport. Per questa concreta base comune di passionalità sportiva, che legava i presenti al convegno, le discussioni si sono svolte in un'atmosfera senza polemiche e con piglio familiare, il discorso aperto, cordiale e schietto fra persone aventi in comune passioni e sentimenti, prima ancora che ragioni economiche e trattative di lavoro . . .

MONDO FINANZIARIO - maggio

. . . era ovvio che la Giornata rappresentasse un successo. La crescente polarità raggiunta dallo sport in Italia e gli eventi, purtroppo funesti, che ne hanno turbato anche recentemente il sereno sviluppo, sono elementi che danno

un risalto innegabile all'urgenza di provvedere a riconoscere e a coprire i vari tipi di rischi che hanno attinenza con la vita e l'integrità fisica degli atleti (oltre che con la responsabilità civile degli imprenditori sportivi) . . . Ogni questione è stata studiata a fondo. E ora via via, si vedranno i risultati. Quel che è certo è che — come ha precisato un tecnico del ramo — il problema dell'assicurabilità dei rischi sportivi si può, forse, ricondurre ad un problema di giusto equilibrio tra rischio e premio . . .

CRONACA E RESOCONTO SOMMARIO
DEI LAVORI DELLA «GIORNATA»

Notevole successo ha avuto la VI « Giornata » sul tema « Sport e assicurazione » promossa dall'INA, di intesa con l'ANIA e con l'adesione del CONI, nell'ambito delle manifestazioni della XLVII Fiera di Milano. All'incontro, tenutosi il 18 aprile 1969, sono intervenute oltre 400 persone: autorità, parlamentari, rappresentanti ministeriali, professori universitari, esponenti dello sport e delle categorie imprenditoriali, giornalisti, medici, sociologi e assicuratori.

Al tavolo d'onore con il relatore, on. Giulio Andreotti, erano: il Presidente dell'INA, prof. Francesco Santoro Passarelli; il Presidente dell'ANIA, prof. Eugenio Artom; l'on. Angelo Salizzoni, Sottosegretario all'Interno, in rappresentanza del Governo; il dott. Marcello Garroni, Vice Segretario generale del CONI; l'avv. Emilio Pasanisi, Direttore generale dell'INA.

* * *

I lavori hanno avuto inizio con il discorso di apertura del
Prof. FRANCESCO SANTORO PASSARELLI - Presidente dell'INA

che ha ringraziato l'on. Andreotti per avere accettato di svolgere la relazione sulla « Giornata », citando poi le adesioni e gli auguri pervenuti da parte del Capo dello Stato e dei Presidenti del Senato, della Camera e del CNEL, come pure dei Ministri dell'Industria, Commercio ed Artigianato, del Turismo e Spettacolo e del Lavoro. Egli ha ricordato l'attività di rilievo svolta dall'on. Andreotti, nella sua trascorsa attività di Governo, per lo sviluppo dello sport e per quello dell'assicurazione. « Lo sport — ha detto il Presidente dell'INA — è un argomento di attualità fra le famiglie ed ha una grande importanza dal punto di vista sociale. Ma praticare lo sport significa anche esporsi a particolari rischi, che l'assicurazione, peraltro, consente di affrontare con le sue molteplici forme di protezione. Occorre, dunque, chiamare l'attenzione di coloro cui spetta, sulla natura e l'indole dei diversi sport, affinché questi rischi possano essere prevenuti, o, almeno attenuati nelle loro conseguenze economiche ».

Il prof. Santoro Passarelli ha concluso il suo discorso ringraziando le autorità presenti, fra cui il rappresentante del Sindaco di Milano ed il Presidente della Fiera, avv. Casati.

Si è levato, quindi, a parlare il

Prof. EUGENIO ARTOM - Presidente dell'ANIA

il quale, dopo aver espresso il suo compiacimento per la felice scelta del tema, ha rilevato la singolarità della circostanza che pone in evidenza la funzione protettiva svolta dall'assicurazione, « che è condizione e strumento di progresso di attività economiche », in favore di attività, come quelle sportive, che hanno invece un carattere disinteressato, essendo l'espressione di un bisogno di educazione fisica e di elevazione spirituale dell'uomo. A conclusione di un breve accenno sull'evoluzione storica dello sport, l'oratore ha osservato che l'assicurazione « è condizione essenziale per un armonico svolgimento e per il pieno trionfo dello sport ».

Ha fatto seguito il saluto che il

Dott. MARCELLO GARRONI - Vice Segretario Generale del CONI

ha rivolto anche a nome dell'ing. Giulio Onesti, Presidente del CONI. « Nello sport — egli ha detto — esiste un problema di sanità preventiva ed un problema assicurativo. Il CONI è pertanto lieto per l'iniziativa dell'INA, che consente ad uomini qualificati del mondo delle assicurazioni di occuparsi di questi problemi ».

Un saluto è stato porto anche dal

Dott. GAETANO ANGELA - Capo dell'Ispettorato delle assicurazioni private

a nome del Ministro dell'Industria on. Tanassi. « Il Ministro — ha dichiarato — è sensibile al risveglio di interesse attorno ai problemi assicurativi dello sport » ed ha auspicato « un maggior consumismo assicurativo nell'ambito di questa importante attività ».

Subito dopo ha svolto la sua relazione lo

On Dott. GIULIO ANDREOTTI.

Dopo una breve premessa, il Relatore è passato a considerare lo sport quale « componente essenziale della vita moderna », di cui costituisce un salutare correttivo oltre che un « potente mezzo per la promozione dell'individuo e della società » sul piano della « educazione fisica, civica e morale ». La necessità dello sport è tale da poter affermare che « un uomo che ignora lo sport non è un uomo completo ».

Lo sport, peraltro, favorendo l'estrinsecazione dell'istinto atavico dell'uomo « ad elevarsi, a prevalere », provoca « una accentuazione di pericolo », come è provato da dolorosi eventi, anche recentissimi. Fortunatamente, « dove è rischio là vi è campo per l'assicurazione ». Sport ed assicurazione sono, dunque, « nati per intendersi » e « si presentano come due fattori del progresso sociale, al quale concorrono in un rapporto di sostanziale complementarietà ».

Nel complesso, il numero dei dilettanti è — contrariamente a quanto si crede — di gran lunga superiore a quello dei professionisti. Infatti, per il calcio, su 200.000 tesserati alla FIGC si contano circa 400 professionisti e 4.000 semi-professionisti; per il ciclismo, su 11.500 atleti si hanno circa 170 professionisti; infine, per il pugilato, contro 3.900 novizi, dilettanti ed aspiranti, si annoverano 400 pugili professionisti.

Sommando agli atleti iscritti alle varie federazioni sportive (600 mila) ed ai giovani dei Centri del CONI e della FIGC, del Centro Sportivo Italiano e dell'Unione Sport Popolari (250.000), i ragazzi dei gruppi sportivi scolastici (1.200.000) ed i cacciatori e pescatori sportivi (1.500.000), si ha un totale di oltre 3.500.000 elementi, cui debbono aggiungersi gli alunni delle scuole che partecipano agli esercizi di educazione fisica, gli innumerevoli cultori dello sport ricreativo ed i partecipanti allo « sport aziendale », sempre più diffuso.

Addentrando nei problemi dei « rischi dello sport », il Relatore ha osservato che, mediamente, gli infortuni si aggirano ogni anno intorno all'1,10-1,20 per cento atleti, con 10.500-11.500 casi di invalidità temporanea, 400-500 casi di invalidità permanente e 35-45 casi di morte. In ordine di pericolosità figurano: il rugby con una frequenza sinistri dell'82,22 per mille; il motociclismo con il 54,95 ; l'atletica pesante con il 43,33; il pugilato con il 35,08; il calcio con il 30,79; il ciclismo con il 27,14; e così via. La zona testa-collo, il ginocchio e la caviglia sono le parti del corpo più esposte a lesioni da sport; i più frequenti tipi di lesioni sono le fratture, le distorsioni, le contusioni e le ferite.

Rispondendo all'interrogativo: « Che cosa si fa in Italia per l'assicurazione a favore dello sport? » l'on. Andreotti si è soffermato sull'assicurazione vita in cui le coperture garantite con le polizze ordinarie si estendono di solito gratuitamente all'esercizio di una modesta attività sportiva. Per la copertura specifica del rischio di morte derivante da attività sportive pericolose, molto utile è la cosiddetta « assicurazione di gruppo », che può essere stipulata da singole collettività: a questo tipo di copertura appartiene l'assicurazione del « patrimonio calciatori », che le società calcistiche di serie A e B hanno sottoscritto, esattamente un anno fa (il 18 aprile 1968), per garantirsi contro il danno economico derivante dalla morte di uno o più atleti e per sopperire, almeno in parte, alle necessità delle famiglie colpite. L'iniziativa delle squadre di calcio costituisce un modello al quale i sodalizi appartenenti ad altri settori sportivi potrebbero ispirarsi.

Nel ramo infortuni, analogamente a quanto avviene nel ramo vita, le normali polizze coprono gratuitamente i rischi di attività sportive non specificamente agonistiche, mentre l'esercizio di sport pericolosi impone l'applicazione di congrui soprappremi. Esiste, per tutti gli sportivi aderenti alle federazioni controllate dal CONI, una copertura antinfortunistica obbligatoria e collettiva, affidata alla « Sportass ».

Tutte queste coperture, però, sebbene utilissime, non possono essere considerate sufficienti. Di qui, il ricorso dei sodalizi sportivi alle prestazioni dell'industria assicurativa privata, la cui funzione non è, dunque, annullata, ma resa più evidente dall'esistenza di una « fascia di protezione obbligatoria ».

Per la copertura dei rischi di responsabilità civile nello sport, numerose sono le forme assicurative offerte dalle compagnie alle associazioni ed ai singoli

per tutti i rischi derivanti da fatti colposi che possano insorgere nello svolgimento di un esercizio fisico o nell'uso di impianti sportivi di ogni genere.

Infine, i servizi assicurativi consentono alle organizzazioni sportive di fronteggiare i normali rischi di: incendio degli impianti; furto ed incendio delle attrezzature; pioggia (rischio, quest'ultimo, che può pregiudicare la riuscita delle manifestazioni all'aperto).

La situazione, nel campo assicurativo, è — come si vede — più che favorevole per le società sportive italiane, le quali non hanno che da approfittare delle coperture messe a loro disposizione.

Ovviamente, c'è ancora da fare in questo campo, soprattutto per quanto riguarda la copertura delle normali polizze vita, che dovrebbe essere estesa senza applicazione di soprappremi ad un maggior numero di sport, e la diffusione della assicurazione di gruppo del « patrimonio atleti » anche fra le società calcistiche di serie C ed i sodalizi appartenenti ad altri settori sportivi.

Per quanto concerne le coperture della « Sportass », fermo restando il principio della loro integrazione mediante assicurazioni volontarie contro gli infortuni, il Relatore ha ravvisato l'opportunità di una diversa impostazione della « valutazione del danno alla persona », che deve riferirsi non ad una capacità generica al lavoro, ma al rendimento specifico dell'atleta nello svolgimento dell'attività sportiva alla quale si dedica.

La relazione si è conclusa con l'augurio di una sempre maggiore diffusione e generalizzazione delle forme assicurative libere in tutti i settori dell'attività sportiva.

Alla relazione ha fatto seguito un ampio dibattito. Gli interventi dei vari oratori si sono svolti secondo l'ordine risultante dai riassunti che seguono:

Avv. VITALIANO ROVIGATTI - Presidente dell'ENAL.

Richiama l'attenzione dei presenti sui rischi delle attività sportive promosse dal suo Ente: attività che possono sintetizzarsi in 11.000 manifestazioni attuate nel 1968 con la partecipazione di 216.000 « cartellinati » e 786.000 presenze-gara. Ha ricordato che tutti gli iscritti all'ENAL (1,5 milioni) godono di un'assicurazione infortuni per rischi extraprofessionali.

Sig. LUIGI BOSIA - Collaboratore del periodico « Versicherungsinformation » di Zurigo.

Illustra l'attività assicurativa svizzera in favore dello sport. Dopo avere precisato che le normali polizze vita ed infortuni coprono gratuitamente i rischi per ogni attività sportiva a carattere non professionistico, si è soffermato sulle varie coperture assicurative specifiche (infortuni e resp. civile). Nel complesso, le assicurazioni obbligatorie offrono prestazioni di modesta entità, per cui sono necessarie coperture integrative volontarie.

Prof. Avv. EDUARDO BONASI-BENUCCI - Incaricato di Diritto Commerciale nell'Università di Teramo.

Si sofferma sull'art. 2050 del cod. civ., con riferimento alla responsabilità civile degli organizzatori di gare e degli stessi atleti per danni arrecati a terzi, in particolare agli spettatori. Sostiene che, anche quando vi sia stata osservanza di tutte le cautele necessarie, « un robusto margine di colpa » rimane sempre,

per ogni danno arrecato agli spettatori nello svolgimento di una manifestazione sportiva.

Prof. GIUSEPPE LA CAVA - Presidente della « Sportass ».

Riferisce sulle attività della « Sportass » per la copertura dei rischi di infortunio nello sport, riaffermando la priorità spettante all'Italia in questo campo. Riporta alcuni dati sulla sinistrosità nello sport dal 1955 al 1965, indicando quali « fattori di prevenzione » l'attenta osservazione dei fattori meteorologici, il controllo delle condizioni psico-fisiche degli atleti e la razionale condotta degli allenamenti.

Prof. BRUNO DE MORI - Presidente del Consorzio italiano di assicurazioni aeronautiche.

Si sofferma sui rischi di volo riguardanti gli apparecchi turistici, i palloni sferici, gli elicotteri e gli apparecchi partecipanti agli avioraduni. « Si tratta di manifestazioni di alta acrobazia, molto rischiose ». Auspica l'offerta di « garanzie assicurative al minor costo possibile per agevolare lo sviluppo degli aeroclubs ». Richiamandosi al sinistro di Superga, che causò nel 1949 la scomparsa dell'intera squadra del Torino, ricorda la nota sentenza della Corte di Cassazione che ha stabilito l'impossibilità di una azione di risarcimento da parte della Società, in quanto tale azione, essendo relativa ad una responsabilità extra-contrattuale, può essere esercitata, in mancanza del danneggiato, soltanto da chi ha diritto a prestazioni alimentari.

Prof. LINO BUSINCO - Docente all'Istituto di Terapia Medica Sistemica dell'Università di Roma.

L'A., prendendo in esame i rapporti fra allergia e sport, rileva l'importanza dei fattori fisici nel determinismo di sindromi da ipersensibilità che possono nuocere all'atleta. In particolare, considera il pericolo delle crisi di orticaria da freddo che, con una brusca ipotensione e relativo collasso, può determinare la morte per annegamento anche dei più esperti nuotatori.

L'A. inoltre prospetta l'ipotesi che alla base di talune crisi da fatica sportiva ci sia una intossicazione istaminica con relativi effetti negativi sull'apparato circolatorio (ipotensione, collasso, etc.). Tale ipotesi ha alla sua base il fatto che durante l'attività muscolare possono liberarsi ingenti quantità di istamina. Su questi elementi l'A. ritiene debbono essere rivisti gli odierni giudizi drasticamente negativi sul *doping*, in quanto per i farmaci adrenergici, ed in specie per l'adrenalina, l'efedrina, l'efetonina, l'amfetamina, la specifica qualificazione antistaminica li rende direttamente indicati sia per la terapia di queste particolari crisi di fatica agonistica, sia per la loro prevenzione.

Conte ALBERTO ROGNONI - Amministratore unico della « Press Company » - Editore del « Guerin Sportivo ».

Riferendosi alla relazione dell'on. Andreotti ed alla comunicazione del prof. La Cava, fa alcune considerazioni sulla frequenza dei sinistri nello sport e sugli aspetti patrimoniali dell'attività delle società calcistiche delle serie nazionali, che implicano rilevanti esigenze di coperture assicurative.

Avv. VINCENZO BARTOLOZZI - Direttore Generale della « Fiumeter ».

Dopo una breve sintesi dell'arte venatoria, ne illustra lo sviluppo attuale, attestato dall'esistenza di almeno 1,3 milioni di cacciatori. L'esercizio della caccia, richiedendo da coloro che vi si dedicano tempo e fatica, comporta dei rischi. Trattasi di rischi specifici, a sé stanti, o che possono aggravare i rischi ordinari. Sono contemplati due tipi di evento, e precisamente l'infortunio e la responsabilità civile, che comportano un « fabbisogno di sicurezza » alla cui soddisfazione la Società « Fiumeter » concorre attraverso una convenzione stipulata con la « Federcaccia ». In sede ANIA, è stato recentemente varato un testo di « polizza del cacciatore » che armonizza le esigenze assicurative della categoria con gli obblighi imposti dalla legge.

Dott. ITALO ZOPPIS - Consigliere d'Amministrazione dell'INA.

Pone in rilievo, accanto al rischio di infortunio dello sport, quello della « malattia da sport » che ha, rispetto al primo, un carattere meno acuto, rilevabile a più lunga scadenza e, spesso, nel periodo post-atletico, quando si fanno sentire le conseguenze pericolose dell'inattività fisica. Sostiene la necessità di controlli periodici della salute dei « reduci dello sport » attraverso l'interessamento del CONI e l'appoggio delle compagnie assicuratrici.

Avv. WALTER DISTASO - Consigliere d'Amministrazione della « Fiumeter ».

Rileva che lo sport è un'attività tipicamente assicurabile ed accenna alla Convenzione per l'assicurazione di gruppo del « patrimonio calciatori », osservando che l'assicurazione dà un « enorme contributo alla risoluzione dei problemi previdenziali dello sport », ivi compresa l'integrazione delle coperture della « Sportass ». Sostiene, infine, l'opportunità che il CONI predisponga misure idonee affinché lo sport possa svolgersi in condizioni di normalità e siano offerte agli sportivi garanzie assicurative adeguate alle loro necessità.

Dott. ANDREA DE GREGORI - Medico, Ispettore Superiore dell'INA.

Parla dell'intimo collegamento che esiste fra medicina e sport ed afferma la necessità di un assiduo controllo medico su ogni atleta: controllo che deve essere esteso ai più svariati aspetti della medicina, sia sul piano preventivo, sia su quello terapeutico, sia, infine, dal punto di vista delle attitudini e della capacità di rendimento di coloro che si dedicano allo sport.

Rag. MATTEO FRASCOLLA - Rappresentante del Centro Sportivo Italiano.

Il Centro da lui rappresentato è « uno degli Enti di promozione sportiva che si rivolge a circa 300.000 giovani, di età compresa fra i 10 ed i 20 anni, su tutto il territorio nazionale, destinati a svolgere un'attività sportiva dilettantistica ». Esso pone « un accento vivace sulle qualità educative e sociali che debbono distinguere i dirigenti sportivi » e sul problema della tutela assicurativa dei ragazzi, che « è un problema di costume, alla cui risoluzione tutti debbono essere impegnati: Stato, privati, dirigenti, famiglie e giovani, ciascuno per la propria parte di contributo ». Ricorda che il Centro Sportivo Italiano fa pagare ai suoi iscritti, con la tessera, un contributo per « l'assicurazione » (questo per un principio educativo) la cui applicazione corrisponde (come è detto negli annunci pubblicati dall'INA) al costo di un pacchetto di sigarette.

Prof. ANTONIO LONGO - Vice Direttore Generale dell'INA.

« Non vi è questione se gli assicuratori debbano o no occuparsi dello sport: l'attività sportiva è una componente che ha, oggi, un peso troppo rilevante sulla vita della collettività perché gli assicuratori possano ignorarla ».

Rispondendo all'interrogativo se l'assicurazione possa contribuire a migliorare la qualità delle « prestazioni sportive », ritiene che la collaborazione degli assicurati possa manifestare tutta la sua efficacia soprattutto nel settore delle Società sportive, coprendo i rischi a cui è soggetta l'attività, di natura propriamente imprenditoriale, che le Società stesse debbono dispiegare per offrire quel « servizio sportivo » che la collettività oggettivamente domanda. Cita al riguardo la recente convenzione conclusa tra l'INA e la Lega Calcio per assicurare il patrimonio calciatori contro il rischio di morte per qualunque causa.

In tali circostanze l'assicurazione sulla vita ha dimostrato la sua massima flessibilità contrattuale giungendo attraverso l'istituto dell'assicurazione sulla vita del terzo, previo il consenso previsto dall'articolo 1919 del cod. civ., a fornire una prestazione che, entro certi limiti, può essere considerata di natura indennitaria nei confronti della Società, mentre, per una frazione del capitale assicurato, è operante la usuale funzione previdenziale a beneficio della famiglia del calciatore.

Ricorda, infine, come la pericolosità eventuale dei rischi sportivi per l'assicuratore non risulti, normalmente, attenuata aumentando il numero delle teste assicurate. Ritiene che i grandi « rischi sportivi » possano essere coperti attraverso la collaborazione di più imprese e conclude ricordando la prova di vitalità fornita dal mercato assicurativo italiano nel caso dell'assicurazione calciatori che si è realizzata attraverso l'assunzione paritaria di quote di rischi da parte delle principali imprese italiane. Si augura che altre prove possano in futuro essere così superate nell'interesse e dello sport italiano ed anche degli assicuratori.

Prof. MICHELE MONTANARO - Vice Presidente della Federazione Medico-Sportiva Italiana.

« Assicurazione e sport: la medicina sportiva unisce questi due concetti, ponendosi sul piano della prevenzione e non solo su quello terapeutico. Ogni sport ha la sua particolare fisiologia e patologia. Noi siamo medici di uomini sani e sul fattore umano deve influire la nostra opera ».

Associandosi al punto di vista del dott. Zoppis, ammette l'utilità delle visite ad ex-atleti. Anzi, sono state fatte precise ricerche scientifiche in questo campo, « per vedere come lo sport possa influire sullo stato fisico dell'uomo ». Dopo aver auspicato il riconoscimento giuridico della figura del « medico sportivo », sostiene la necessità che « le formulazioni assicurative vengano considerate a fondo nella possibile applicazione reale, soprattutto in riferimento al problema della valutazione del danno alla persona ».

Dott. RICCARDO SESTILLI - Direttore Generale de « Le Assicurazioni d'Italia ».

« Lo sport stesso è medicina morale, fisica. E' opportuno, quindi, che l'assicurazione ne agevoli lo sviluppo. Le imprese assicuratrici dispongono degli strumenti necessari e sufficienti per coprire tutti i rischi che riguardano lo sport, inteso come attività di masse organizzate. Cosa manca, in ultima analisi, per

promuovere un maggiore sviluppo dell'assicurazione? Semplicemente un maggiore interessamento dei dirigenti dei sodalizi sportivi, che deve supplire alla insufficiente coscienza assicurativa degli atleti, mentre spetta agli assicuratori curare la maggiore diffusione dei concetti previdenziali ».

Sig. ALDO SPADONI - Presidente dell'Unione Ciclistica Italiana Professionisti.

Riconosce che in Italia possiamo vantare una priorità nel campo dell'assicurazione infortuni, ma le coperture non sono sufficienti. Occorre, peraltro, considerare l'esistenza di « un problema economico che riguarda in particolar modo i ciclisti », il cui contributo individuale per la copertura dei rischi di infortuni e malattia non basterebbe a compensare il costo di una garanzia assicurativa soddisfacente. L'oratore rivolge, pertanto, un invito al CONI « affinché assuma l'iniziativa di completare il ciclo iniziato nel mondo del calcio ».

Rag. ANGELO BUELLI - Agente Generale Onorario INA-Assitalia di Monza.

Definisce lo sport « come un impiego ideale del tempo libero, per aiutare lo sviluppo educativo, fisico e morale, della gioventù ». Parla del 1° Trofeo degli assicuratori, svoltosi sulle montagne della Lombardia, la cui ottima riuscita « è servita ad attivare ad un tempo la propaganda per lo sport e quella per l'assicurazione ». Si augura che l'ANIA, l'INA e le Associazioni degli Agenti trovino un punto di incontro per potenziare il Trofeo, anche sul piano internazionale.

Ing. FRANCESCO CINCOTTI - Direttore Generale delle « Assicurazioni Generali ».

Fa una breve sintesi storica dello sviluppo dell'assicurazione a favore dello sport, partendo dai primi sporadici tentativi, per passare, poi, all'attività della « Sportass » ed all'ultima iniziativa assicurativa in campo calcistico. « Molto abbiamo ancora da fare per diffondere la previdenza fra gli sportivi », ma le prospettive in questo campo sono estremamente vaste, poiché « l'ideale della previdenza corre parallelamente ai rischi dello sport ».

Comm. ALBANO INGRAMI - Agente Generale della « Fiumeter » di Verona.

Parlando dello sport in genere, accenna alla vasta azione svolta dall'on.le Andreotti nella sua trascorsa attività governativa, intesa a promuovere un più deciso intervento dello Stato a favore di tutte le attività sportive e del calcio in particolare. Si sofferma, a questo riguardo, sui calciatori delle « cosiddette serie minori » che hanno bisogno di una opportuna tutela sul piano dell'assistenza medica ed assicurativa.

Avv. EMILIO PASANISI - Direttore Generale dell'INA.

L'assicurazione del « patrimonio calciatori » è il passo più importante finora compiuto nel campo delle assicurazioni sportive. Il grosso pubblico conosce solo i risultati sportivi e si entusiasma agli « exploits » degli atleti, ma non sa che quei risultati e quegli « exploits » sono possibili solo in virtù di organizzazioni sportive imponenti, le quali pongono problemi, anche finanziari, gravissimi. L'ausilio fornito ai sodalizi sportivi attraverso la garanzia del patrimonio è, dunque, un grande servizio reso allo sport: gli assicuratori hanno voluto offrire collettivamente questa garanzia, per sottolineare che non si tratta di un normale

affare, ma di un atto di collaborazione che il mondo della assicurazione presta al mondo dello sport.

E' auspicabile la estensione di questa garanzia, non solo a Società calcistiche di serie minori, ma ad altri settori sportivi dove esistono « patrimoni di atleti », sia pure con opportuno adattamento alle diverse esigenze.

Una completa copertura si avrà quando si potrà assicurare il « patrimonio atleti » anche contro gli infortuni; qualche dubbio può sorgere sulla applicabilità in questo caso del sistema degli articoli 1919 e 1920, in relazione alla natura dell'assicurazione infortuni, che non è assicurazione vita: l'oratore ritiene, comunque, che gli assicuratori debbano prestare questa garanzia, superando le perplessità in omaggio alle innegabili esigenze economiche alle quali lo strumento giuridico si dimostrerà flessibile. L'oratore soggiunge che gli assicuratori dovranno prestare questa assicurazione adottando, coraggiosamente, il criterio della valutazione del danno in base alla capacità lavorativa « specifica », cioè alla capacità « sportiva ».

Riprendendo un accenno fatto all'assicurazione malattie, l'avv. Pasanisi ha esortato gli assicuratori ad offrire i loro servizi nella misura più larga possibile: una copertura che riguardasse indiscriminatamente masse di atleti potrebbe essere prestata con criteri assai più liberali, per quanto si riferisce alle condizioni pregresse del soggetto, di quanto normalmente non si faccia; la preesistenza di una massa notevole di individui presuntivamente in buona salute escluderebbe il pericolo della antiselezione che ha, finora, indotto gli assicuratori a limitare le prestazioni dell'assicurazione malattie.

Infine, l'oratore si è intrattenuto sul delicato problema del reinserimento dell'atleta nella vita normale al termine dell'attività sportiva: egli ritiene che gli assicuratori debbano studiare garanzie che facilitino detto reinserimento e forniscano, quando la vita lavorativa normale sarà giunta a termine, una protezione contro il peso che gli anni di pratica sportiva, sottratti alla attività lavorativa, avranno avuto su questa. « Come vedete, amici sportivi — ha concluso l'oratore — molto avete da chiedere all'assicurazione e voi, amici assicuratori, molto avete da offrire allo sport: in queste due constatazioni sta, mi pare, il succo di questa nostra Giornata ».

Terminati gli interventi, il Prof. FRANCESCO SANTORO PASSARELLI ha espresso il suo ringraziamento a tutti i presenti e a coloro che hanno partecipato agli interventi, « tutti pregevoli e costruttivi ». « Usciamo dal Convegno meglio istruiti ed informati. L'assicurazione sulla vita di un terzo dimostra la sostanziale unitarietà dello strumento assicurativo: infatti, essa ha ragione di essere solo se vi è una probabilità di pregiudizio per un terzo, quindi di un danno. Si può, dunque, anche ammettere la validità della assicurazione infortuni a favore di un terzo, in quanto giustificabile sul piano del diritto costituito ». Ha quindi dato la parola al Relatore per la replica.

A chiusura del dibattito, il Relatore ha espresso la sua soddisfazione per i consensi ottenuti e per il fattivo contributo che gli oratori hanno dato al dibattito. « Si lavora per la vita serena, per lo sviluppo ordinato della nostra Nazione: in ciò — egli ha detto — non si lavora mai abbastanza ». L'on. Andreotti ha, quindi, sintetizzato i vari interventi esprimendo su ognuno di essi il suo pensiero. Si è dichiarato d'accordo con quanto detto dal prof. Businco a proposito della

necessità di un'educazione sanitaria; col conte Rognoni in merito all'opportunità di estendere l'assicurazione del patrimonio calciatori anche alle squadre minori, con la necessaria gradualità; con l'avv. Pasanisi e con il prof. Santoro Passarelli circa la possibilità di attuare forme assicurative contro gli infortuni con benefici a favore delle squadre. Ha espresso, infine, l'opinione che si possano istituire forme assicurative fra coloro che praticano lo sport per diletto (con premio incluso nel prezzo del biglietto per l'ingresso nella piscina o nel campo da gioco), e particolari tipi di previdenza per la vecchiaia a favore di ex-atleti.

Oltre agli interventi verbali, sono da segnalare 4 comunicazioni scritte, pervenute alla Segreteria della « Giornata », prima e durante lo svolgimento dei lavori.

Prof. ALDO DURANTE - Direttore centrale de « L'Assicuratrice Italiana »,
che si è soffermato sull'assicurazione dei rischi sportivi nella scuola;

On. Dott. MARCELLO SIMONACCI - Presidente della « Unione Nazionale Atleti Azzurri d'Italia ».

che ha riaffermato la necessità di « riservare a tutto l'elemento umano operante nello sport, garanzie assicurative particolarmente studiate e sostanzialmente diverse da quelle degli schemi tradizionali »;

Dott. ALBERTO MARANI TORO - Assistente di Diritto Sportivo alla Scuola Centrale dello Sport,

che ha illustrato la natura dell'assicurazione contro gli infortuni nell'ordinamento sportivo;

Prof. LUIGI MOLINARO - Direttore centrale della « Fiumeter »,

che ha presentato un pregevole studio sulle basi tecniche delle assicurazioni infortuni dello sport. L'A., dopo aver analizzato i criteri di valutazione del rischio di infortunio in base all'*indice di frequenza* (o numero medio dei sinistri del rischio assicurato) ed alla *prestazione media* (o costo medio dei sinistri), è passato ad esaminare alcuni dati statistici desunti dalle rilevazioni della « Sportass »: dati in base ai quali ha schematizzato una tariffazione dei rischi assicurativi per alcuni tipi di sport.

Altre comunicazioni, relative alle esperienze estere in materia di assicurazioni sportive, sono state inviate da vari membri dell'Associazione Internazionale di Diritto delle Assicurazioni. Da esse si rileva che poche iniziative straniere rivestono un carattere di originalità e di interesse particolare. Fra queste sono da menzionare:

- le « package policies » emesse da alcune compagnie statunitensi per la copertura di tutti i rischi delle organizzazioni sportive;
- l'assicurazione globale offerta in Giappone ai giocatori di golf e cacciatori, per la copertura dei rischi di infortunio, responsabilità civile, perdita o danneggiamento degli attrezzi;
- la speciale tutela offerta in Svezia ai giocatori di palla a maglio, calcio, palla a volo e hockey su ghiaccio;

- l'assistenza concessa in Finlandia allo sport aziendale, attraverso particolari assicurazioni di gruppo;
- l'interessante esempio del piccolo Granducato del Lussemburgo, ove « gli sportivi patentati » fruiscono di una assicurazione infortuni e R. C. (con premi a carico del Ministero dell'Educazione Fisica e degli Sport) e dell'iscrizione ad una Cassa di mutuo soccorso;
- il caso eccezionale dell'Olanda, ove l'assicurazione sociale è estesa anche ai rischi sportivi.



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive



I DISCORSI DI APERTURA







Prof. **FRANCESCO SANTORO PASSARELLI**
Presidente dell'INA.

Signori e amici, siamo qui convocati per la VI Giornata assicurativa dell'INA alla Fiera di Milano.

La mia prima parola, all'inizio dei lavori, non può non essere una parola di doveroso, sentito, cordiale saluto a tutti i presenti i quali, più che in ogni altra precedente edizione della « Giornata », affollano oggi questa sala, ormai insufficiente ad ospitare la nostra manifestazione.

Gli elenchi dei partecipanti a questa sesta « Giornata », distribuiti all'ingresso, mostrano che è oggi presente in questa sala il fior fiore dello sport e dell'assicurazione del nostro Paese, insieme con elette rappresentanze delle attività economiche e della stampa, che fanno corona ad un folto gruppo di parlamentari, autorità di governo e civili.

Hanno voluto onorare questa « Giornata » con la loro ambita adesione il signor Presidente della Repubblica, il signor Presidente del Consiglio dei Ministri, il signor Presidente del Senato della Repubblica, il signor Presidente della Camera, il signor Presidente del CNEL.

Desidero dare lettura del telegramma inviatoci dal Ministro dell'Industria, on. Tanassi: « *Impossibilitato intervenire per impegni di governo esprimo per celebrazione Giornata dedicata Sport e Assicurazione mia adesione e cordiale saluto a Presidenza e onorevoli Relatori partecipanti formulando migliori voti pieno successo manifestazione* ».

Abbiamo avuto anche adesioni calorose del Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Natali, del Ministro della Pubblica Istruzione on. Ferrari Aggradi, del Ministro del Lavoro on. Brodolini, e poi tante e tante altre adesioni, tra cui desidero particolarmente menzionare quella del Presidente del CONI avv. Giulio Onesti, che è qui rappresentato dal dott. Marcello Garroni ed al quale si debbono l'adesione del CONI all'iniziativa dell'INA e la collaborazione degli esponenti del CONI alla impostazione e definizione del tema.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, promotore della « Giornata », è lieto di porgere, per mio tramite, il suo grato saluto a tutti i presenti e di esprimere a ciascuno il suo alto apprezzamento per l'accettazione del suo invito.

Sarebbe mio desiderio esprimere questo pensiero a ciascuno dei presenti, per testimoniargli direttamente e personalmente questo apprezzamento e questa gratitudine: non potendo farlo per tutti, anche perché i limiti di tempo della « Giornata » sono ferreamente stabiliti, non posso però venir meno al dovere di rivolgermi personalmente ad alcuni.

Il mio primo ringraziamento va all'on. Andreotti, il quale, nonostante il numero e la gravosità dei suoi impegni, essendosi occupato da posizioni eminenti dello sport (ciascuno ricorda la sua presidenza del Comitato Organizzatore dei Giochi della XVII Olimpiade di Roma) e dell'assicurazione (come titolare del Dicastero dell'Industria, è stato il primo Ministro ad avocare a sé, e non a deferire ad un Sottosegretario, il settore delle assicurazioni private), ha ritenuto di accogliere il mio invito a tenere la relazione unica sul tema della « Giornata ».

Un grazie tutto particolare rivolgo al sen. prof. Artom, il quale, come nelle precedenti « Giornate », reca qui, con la sua autorità di Presidente dell'Associazione, l'adesione dell'ANIA alla organizzazione ed allo svolgimento della Giornata di studio; all'avv. Casati, Presidente della Fiera, che, d'intesa col Segretario generale cav. del lavoro Franci, ha incluso nel calendario delle manifestazioni ufficiali dell'odierna edizione della Fiera la Giornata dell'INA; al rappresentante del Sindaco di Milano; ai capi delle imprese assicuratrici che anche quest'anno hanno voluto confortare con la loro presenza questa iniziativa dell'INA.

Alla gratitudine hanno titolo tutti coloro che parteciperanno ai lavori, per recare il contributo della loro scienza ed esperienza; e più generalmente quanti hanno sacrificato una parte del loro prezioso tempo per fermare l'attenzione su un aspetto dell'attività moderna che tocca la vita di tanta parte dell'attuale società, fra i quali spiccano i numerosi esponenti del mondo sportivo e i giornalisti.

La nostra assise è onorata dalla presenza di molte Autorità — di governo, parlamentari, civili — e desideriamo dire alle stesse quanto siamo sensibili all'apprezzamento dimostrato verso due fondamentali attività, lo sport e l'assicurazione, su cui appoggia la moderna civiltà.

Perché questa VI Giornata dell'INA alla Fiera è dedicata all'argomento « Sport e assicurazione »?

L'INA ha scelto questo tema perché è sembrato che oggi l'opinione pubblica, per avvenimenti recenti, taluni anche molto dolorosi, è particolarmente sensibile all'assicurazione dello sport.

Oggi — è una realtà costitutiva non solo della società italiana ma, si può dire, di tutte le società civili — lo sport è al centro dell'attenzione del Paese. Anche coloro che per vocazione, per interessi, per attività sono meno vicini allo sport, si occupano, sia pure per ricevere notizie, dello sport. Ci sono tifosi, ci sono fedeli e ci sono protagonisti dello sport. Attraverso la televisione, la radio, la stampa sportiva, l'informazione, lo sport entra in realtà in ogni casa, in ogni famiglia. Ci sono due giornate ogni settimana che si possono considerare dedicate specificamente allo sport: la domenica e il lunedì, e per alcuni anche il sabato, giorno di vigilia. In questi giorni lo sport è l'argomento dominante delle conversazioni nelle famiglie italiane, e non soltanto fra i giovani. Capita

qualche volta, con una certa meraviglia, di sentire parlare, se non con competenza, con cognizione di fatti, anche uomini impegnati in tutt'altre attività.

Ma lo sport significa anche esposizione a rischi speciali: rischio di infortunio, rischio di responsabilità verso terzi, rischio di investimento patrimoniale.

I gentili ascoltatori, venendo, avranno visto per le scale la riproduzione della polizza INA delle Olimpiadi. Quella polizza, on. Andreotti, fu firmata da Lei e da me il 15 febbraio 1960, e fu forse il primo tipo di polizza assicurativa che copriva tutti i partecipanti alle Olimpiadi. Fu una polizza per 7 miliardi e mezzo di capitali complessivi. E la polizza divenne, purtroppo, operante in quella occasione. Sono anche esposte delle documentazioni di polizze dello stesso tipo successive, come la polizza per le Olimpiadi di Tokio alla quale parteciparono 20 compagnie vita giapponesi. Anche a Melbourne atleti e giornalisti accreditati erano assicurati con una polizza vita di gruppo. E' vero che a Città del Messico, da notizie avute, sembra che le compagnie non si siano messe d'accordo, per analoga copertura; ma anche per le ultime Olimpiadi, come per tutte le precedenti di questo secolo, sono state accese per ogni esigenza accertata cospicue polizze danni. Ciò dimostra come la presenza dell'assicurazione nello sport risale a molti anni.

Eventi recenti hanno dimostrato l'insostituibile funzione dell'assicurazione per i rischi dello sport e l'opinione pubblica ha potuto talvolta rilevare l'inesistenza o l'insufficienza delle coperture assicurative, talaltra prendere atto con soddisfazione delle cautele tempestivamente messe in opera.

Il tema prescelto è stato, si può dire, suggerito dalla pubblica opinione. Da alcune settimane il maggior quotidiano sportivo italiano dedica un'apposita rubrica precisamente a questo stesso tema: sport e assicurazione.

Il CONI già da 35 anni ha avvertito la necessità di un'apposita cassa di previdenza per gli sportivi. Sono sempre più frequenti le convenzioni tra imprese di assicurazione ed organismi dello sport per l'assicurazione di determinate categorie di sportivi.

Lo sport nella scuola è assicurato e le assicurazioni riguardano la totalità degli scolari e degli studenti.

Lo scorso anno è stata stipulata quella polizza che associa i caratteri dell'assicurazione sulla vita con quelli dell'assicurazione contro i danni per la copertura dei grossi, spesso formidabili rischi patrimoniali di coloro che gestiscono le attività sportive; e mi riferisco, come è evidente, alle società di calcio.

Ma queste non sono che esemplificazioni: un panorama più esteso, anche se non totale, sarà fatto nella relazione. A me spettava soltanto mostrare come l'argomento « Sport e assicurazione » meritasse, non meno dei tanti trattati nelle precedenti Giornate, l'onore della messa a punto in una cornice tanto adatta come quella costituita dalla massima rassegna annuale della vita economica italiana.

Le Giornate dell'INA alla Fiera di Milano non hanno soltanto un fine espositivo e conoscitivo di aspetti salienti della moderna attività assicurativa, ma mirano anche a mettere a fuoco i problemi di maggiore attualità e di studiarne o indicarne le possibili soluzioni. Tali caratteristiche sono confermate dal seguito delle Giornate dell'INA negli sviluppi pratici successivi. Per esemplificare, l'odierna struttura delle assicurazioni dei crediti all'esportazione è scaturita anche dalla Giornata del 1964, dedicata appunto all'assicurazione dei crediti all'esportazione;

l'impiego crescente dei veicoli pubblicitari costituiti da stampa, radio e TV da parte dell'industria assicurativa è diretta conseguenza anche della Giornata del 1966, dedicata alla informazione assicurativa; la maggiore attenzione con cui ovunque si guarda ai rischi costituiti dalle calamità naturali è frutto anche della Giornata del 1967, dedicata appunto all'assicurazione contro le calamità naturali; il crescente interesse per le coperture del rischio di malattia in aggiunta a quelle obbligatorie è stato determinato anche dalla Giornata del 1968, dedicata all'assicurazione volontaria contro le malattie.

Qual è l'obiettivo di questa Giornata dell'INA dedicata al tema « Sport e assicurazione »? Come dicevo dianzi in una rapida intervista televisiva, il primo obiettivo è sicuramente quello assicurativo, cioè quello di mettere in chiaro quanto sia necessaria l'assicurazione per lo sport, proprio per i rischi così particolari e gravi che lo sport comporta, sia lo sport professionistico, sia lo sport dilettantistico.

Ma un altro obiettivo questa Giornata si propone: di richiamare l'attenzione di coloro cui spetta sui rischi, sulla natura, sull'entità, sull'indole dei rischi collegati allo sport, affinché questi rischi per quanto possibile siano prevenuti e si evitino perdite che forse potrebbero evitarsi con provvedimenti tempestivi.

Che cosa può derivare dall'odierna Giornata? Indubbiamente un maggiore interesse per la ricerca e lo studio delle coperture assicurative dei rischi dello sport. Ma è auspicabile anche che scaturisca da questa Giornata l'avvio a soluzione quanto meno dei problemi di primo piano e più urgenti, interessanti la pratica dello sport, sia a titolo professionale sia a titolo dilettantistico.

Anche questa Giornata, dunque, come già le precedenti, pur promossa da un singolo Ente, mira però a rendere un servizio di generale utilità.

Dichiaro aperti i lavori.

La parola è al presidente dell'ANIA, prof. Artom, che come al solito ha voluto associare l'ANIA a questa iniziativa dell'INA. Dopo parleranno il rappresentante del Ministro dell'Industria, il dott. Angela, e, per il CONI, il dott. Garroni.



Sen Prof. **EUGENIO ARTOM**
Presidente dell'ANIA

Credo che dobbiamo tutti un particolare ringraziamento a Francesco Santoro Passarelli ed ai suoi vicini collaboratori per il tema prescelto per questo annuale incontro tra l'assicurazione e la Fiera, che l'I.N.A. ha organizzato in collaborazione con l'A.N.I.A.

E' un tema che ha un particolare significato proprio per il luogo in cui viene trattato.

La Fiera di Milano è la presentazione di tutti gli sforzi della tecnologia per la creazione di prodotti e di servizi che valgono a soddisfare i bisogni e le aspirazioni degli uomini nel campo dell'economia ed a cui adeguati strumenti possono assicurare una produzione di massa, tale da consentirne l'uso a uomini di tutte le classi sociali creando crescente possibilità di avvicinamento tra le classi, fino ad un loro fondersi e ad un loro confondersi domani. Ma siamo sempre nel campo della economia, della produzione economica.

Qui invece affrontiamo i rapporti tra l'assicurazione, che è strumento della produzione, che è condizione della produzione in tutti i campi economici, ed una attività che è disinteressata, ed uso questa parola felicemente adoperata da Giulio Andreotti nella sua relazione.

E' una attività disinteressata perché tende non a soddisfare bisogni materiali, ma ad esprimere soltanto profonde e umane aspirazioni estranee alla sfera dell'economia.

In tempi passati, nell'Inghilterra vittoriana, per esempio, noi vedevamo che il bisogno di adoperare la forza fisica, anche da parte di uomini di Stato, si traduceva in un lavoro. E ricordiamo e possiamo evocare qui l'immagine di William Gladstone che, a colpi di scure vigorosamente vibrati, abbatte gli alberi secolari del suo parco. Ma in realtà lo sport è qualche cosa che si distacca da tutto quello che è la produzione; è risposta ed espressione della personalità umana nel campo delle attività fisiche che si svolge disinteressatamente quasi fine a se stessa, come nel campo dell'attività intellettuale esiste, disinteressata,

distaccata da ogni finalità economica, l'attività artistica. Così noi esaltiamo oggi, come nella Ellade antica, l'atleta come esaltiamo — in altro campo — il poeta.

In questa attività noi vediamo il piacere del singolo, la soddisfazione di un piacere dell'uomo che, nelle ore di sosta dalla sua fatica quotidiana, tende a manifestarsi e ad esprimersi sportivamente. Vediamo qualche cosa di più nella passione e nel desiderio con cui si guarda a coloro che riescono a dare allo sforzo fisico, per potenza muscolare e per intelligenza nell'uso di questa potenza, un esempio di quella suprema abilità e di quella estrema manifestazione che rappresentano il sommo dell'attività umana.

E' un qualche cosa che è innato in noi e che vive attraverso i secoli. E' qualche cosa che nel Medioevo si esprimeva nei tornei in cui si fingevano battaglie per dimostrare la miglior capacità di combattimento tra gli uomini. E' qualche cosa che risale ancora più indietro e, passando attraverso i circhi romani, evoca davanti a noi i giochi olimpici e corintiaci, quando questo sforzo supremo di capacità umana nella potenza fisica si traduceva nel canto non perituro di Pindaro.

Ma lo sforzo fisico si associa inevitabilmente e chiede quasi che lo sfiori l'ala del pericolo e trae da questo pericolo una maggiore dignità ed una maggiore altezza.

Ma l'affrontare pericoli gravi e costanti naturalmente e inevitabilmente pone l'esigenza di una copertura, perché l'uomo può forse compiacersi di porre a rischio la propria vita, può trovare nello stesso rischio che egli corre un proprio piacere, ma deve nello stesso tempo sentire la propria responsabilità verso altri, misurare le conseguenze che con questo suo gusto del pericolo, nascente ed esprimendosi nel momento in cui si esprime il suo gusto dell'energia e della battaglia fisica, egli fa correre alla serenità, alla vita, all'avvenire della sua famiglia: allora interviene l'assicurazione la quale diventa così — in un certo senso — la condizione stessa per l'esercizio di questa attività fisica, in quanto ne permette il pieno svolgimento, il pieno trionfo.

Come non vi è oggi — e ripeto parole dette in altra sede — nave che solchi i mari senza la garanzia di una polizza di assicurazione (ed è da secoli che questo avviene); come non vi è aereo che passi nei nostri cieli, né merci che valichino le nostre frontiere senza una copertura assicurativa; come non vi sono nel campo del lavoro uomini che siano scoperti dal rischio perlomeno degli infortuni sul lavoro, così oggi, anche nel campo dello sport, la condizione del suo stesso esercizio, lo strumento che ne permette il pieno svolgimento è l'assicurazione.

E' un qualche cosa che il grande pubblico forse ignora, come in gran parte ignora quella che è la funzione che l'assicurazione svolge nei più diversi campi: lo ignora particolarmente in questo e quindi è bene che proprio quando l'animo degli uomini si commuove per la sventura che colpisce e atterra un atleta, quando ancora nei nostri pensieri si incide, per esempio, il ricordo della catastrofe di Superga, è bene che si sappia che a rimedio, o ad attenuazione almeno di queste sventure, a conforto delle vittime innocenti, viene ed interviene l'assicurazione.

Noi siamo molto grati a Giulio Andreotti di avere voluto essere quest'oggi il relatore di questo tema così appassionante. Noi lo ringraziamo perché egli non è soltanto, come ricordava il Presidente Santoro Passarelli, il ministro che per

la prima volta ha voluto assumere personalmente la responsabilità del nostro settore; che ha voluto dare una particolare dignità alle riunioni della nostra Commissione Consultiva; che ha voluto portare in Parlamento temi fondamentali per la nostra vita. Egli — che all'età in cui molti incominciano, se non la carriera politica, perlomeno quella di governo, ha compiuto di governo già un così lungo tirocinio e raggiunta una così varia esperienza — è stato per anni il Ministro che ha dato ordine e vita alle Forze Armate e nel campo delle Forze Armate ha sentito lo sport come strumento per potenziare la vita militare, come strumento di preparazione fisica per le prove che attendono le Forze Armate, come strumento di preparazione corale di fronte alla possibilità di battaglie future. Egli porta una passione verso lo sport; egli porta una esperienza di quella che è la vita dello sport e le condizioni e le esigenze di questa vita e porta quindi anche maturata conoscenza di quello che anche allo sport l'assicurazione può dare e dà.



Dott. **MARCELLO GARRONI**
Vice Segretario generale del CONI

Ho l'onore e il dovere di ringraziare ancora una volta l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per aver investito di un comune problema assicurativo e sportivo il mondo in cui il CONI opera, in cui non opera solo. Lei ha detto, signor Presidente, che l'attenzione moderna delle famiglie e di molta gioventù è rivolta allo sport. Mi permetta di rettificare: è rivolta al risultato sportivo, che è una cosa completamente diversa, e pochi sanno che dietro il risultato sportivo, c'è una filosofia, per dire una parola un po' difficile, e un'azienda che lo prepara, lo produce e lo presenta. Ed è bene che si conosca quali sono i problemi che poi questa azienda sportiva produttiva di atleti deve affrontare. Uno di questi è quello della sanità preventiva e della assicurazione successiva, per coloro che nell'esercizio dello sport — cioè dell'uomo portato al massimo del lavoro volontario e non al minimo del lavoro involontario, come è abituale — vanno incontro a tutt'altra problematica di rischi, anche se compensati da una preparazione specialistica, anche essa volontaria, che attenua il rischio stesso del lavoro massimo.

Una delle ragioni per cui il CONI si è immediatamente associato alla Sua iniziativa, signor Presidente, è che Lei è stato vicino allo sport quando, sotto la guida dell'on. Giulio Andreotti, allora Presidente del Comitato Organizzatore dei Giochi di Roma, si stabilì un connubio che non era soltanto espresso da una polizza, sia pure clamorosa come idea e come volume di capitale assicurato, ma era la formazione di una piccola somma di repubbliche per far del bene alla nostra gioventù.

D'altra parte l'on. Andreotti non soltanto allora, quando si espone a un grosso rischio (perché le Olimpiadi sono andate bene, ma non è detto che sarebbero andate bene), ha aiutato lo sport. Direi che più spesso in forma riservata, poche volte in forma pubblica, è stato l'animatore e il protettore dello sport

italiano. Ed è anche giusto che egli sia presente qui dove si devono studiare nuove protezioni dello sport italiano.

Non voglio dilungarmi oltre. Ringrazio tutti e soprattutto gli organizzatori, perché il CONI è veramente entusiasta che dei problemi dello sport — più aziendali e spirituali che di risultato — si occupi un mondo di persone così qualificate.



Dott. GAETANO ANGELA
Capo dell'Ispettorato delle Assicurazioni Private presso
il Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato

Sono ben lieto di partecipare anche quest'anno, con il gradito incarico di porgere il personale e cordiale saluto del ministro on. Tanassi, a questo convegno che, nel breve spazio di una « Giornata », come è denominato, costituisce ormai, in occasione della massima manifestazione fieristica nazionale, una simpatica tradizione quale incontro di esperti ed operatori per il dibattito di importanti problemi assicurativi. Lo scorso anno, come ricordiamo, fu trattato il tema dell'assicurazione volontaria contro le malattie, con un sensibile risveglio di interesse per tale assicurazione, e negli anni precedenti furono discussi altri specifici temi, quali l'assicurazione dei crediti all'esportazione, che ha dato luogo ad un migliorato provvedimento legislativo ed a più estese coperture e garanzie, e quello sull'informazione assicurativa, di cui vediamo attuati gli auspici allora espressi con l'impiego di larga pubblicità sulla stampa ed altri mezzi di comunicazione.

E' stato così possibile valutare, in concreto, i positivi risultati che la celebrazione della « Giornata » ha suscitato nel settore delle assicurazioni, sia per gli operatori che per gli utenti del servizio.

Anche il tema di quest'anno si pone come un argomento che richiede la massima considerazione ed è suscettibile di fruttuosi riflessi pratici.

L'onorevole relatore, al quale mi lega un lungo periodo di devota collaborazione, e gli esperti che interverranno nel dibattito svilupperanno di certo in maniera completa ed esauriente questo tema che, nella sua enunciazione, già rappresenta l'avvicinamento di due poli, lo sport e l'assicurazione, i cui rapporti tutti sentiamo che debbono essere più stretti, specialmente ora che si mostra una favorevole tendenza ad una maggiore partecipazione dei giovani ed anche degli adulti alla vita sportiva. Questa più pronunciata inclinazione verso lo sport, inteso non soltanto come attività agonistica ma anche come esercizio fisico — tanto più necessario in questa nostra epoca caratterizzata dalla locomozione meccanica, dall'inquinamento atmosferico, dai rumori, dall'affollamento e da tanti altri sfavorevoli condizionamenti — rappresenta una salutare e spontanea reazione che merita ogni incoraggiamento.

Un incentivo, sia pure indiretto, può essere dato proprio dallo sviluppo dell'assicurazione nella pratica dello sport. Dovunque c'è un rischio e intendo

riferirmi ad un rischio peculiare — ch  nel rischio generico viviamo immersi, per cos  dire, come condizione umana, data la fragilit  del nostro organismo e la possibilit  di essere soggetti di responsabilit  — si impone nel mondo moderno la ricerca di una protezione economica contro tale rischio, a lato di una prevenzione attuata con altri mezzi.

La pratica dello sport comporta necessariamente un suo rischio peculiare, pi  o meno caratterizzato secondo i vari sport, e di cui sarebbe ingiustificato non preoccuparsi delle conseguenze.

Le probabilit  di lesioni fisiche dirette o di aggravamento di latenti stati patologici non sono infrequenti e possono essere causa non tanto di invalidit , fortunatamente piuttosto rare, ma di lunghe cure talora costose, di perdita di giornate lavorative o di studio, di cui comunque l'individuo o la comunit  sopportano l'onere.

Si fa sempre pi  strada il concetto che l'esposizione ad un rischio, anche se volontaria, debba avere una sua propria efficiente salvaguardia attraverso un'adeguata copertura assicurativa. Se   vero che per gli associati al CONI gi  provvede la benemerita Cassa degli Sportivi, la *Sportass*, molto resta ancora da fare sul piano generale e del dilettantismo sportivo. L'assicurazione degli sportivi — nelle varie forme: vita, infortuni, malattie, responsabilit  civile — pu  assumere tale estensione da riguardare buona parte della popolazione, e di ci  va tenuto conto soprattutto da parte degli operatori del settore.

E' auspicabile che una tale generalizzazione si realizzi nel quadro di un pi  diffuso principio di previdenza, in una accresciuta responsabile consapevolezza individuale.

Vorrei aggiungere un'ultima considerazione soprattutto per gli appassionati dello sport agonistico. L'assicurazione non va vista come un semplice strumento di riparazione di danni, ma anche come mezzo per offrire la maggiore serenit  all'atleta teso al superamento di limiti naturali e al raggiungimento di pi  lontani traguardi, in uno sforzo che esalta dell'uomo le migliori doti fisiche e psichiche.

Cos  il nostro tema ben si inserisce, con particolare aderenza, in questa formidabile rassegna del progresso umano rappresentata dalla Fiera Internazionale di Milano.

La civilt  dei consumi, se non dimentica delle esigenze dello spirito, pu  costituire per tutti fattore di maggiore benessere e sicurezza. Ben venga quindi anche un maggior « consumismo » del servizio assicurativo nella vita sportiva!

In questa prospettiva ringrazio pure, a nome del Ministro che rappresento, i promotori e gli organizzatori di questa « Giornata » di studio e di informazione per averci dato questa opportunit  di esaminare un cos  importante problema, ed auguro a tutti un buon lavoro ed una proficua e intensa attivit .

LA RELAZIONE DELL'ON. ANDREOTTI



SPORT E ASSICURAZIONE



On. Dott. **GIULIO ANDREOTTI**
Presidente del gruppo democristiano
alla Camera dei Deputati

Sono particolarmente lieto per l'opportunità che oggi mi è offerta di trattare in qualità di relatore, di fronte ad un pubblico altamente qualificato, l'importante tema dei rapporti fra sport ed assicurazione un tema del quale non mi nascondo la complessità, ma che affronto volentieri, essendo un argomento a me particolarmente congeniale.

L'esperienza fatta durante il periodo in cui ho avuto la responsabilità del Dicastero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e la sovrintendenza diretta sull'Ispettorato delle assicurazioni private è stata densa di utili indicazioni su quanto si è fatto e quanto si deve ancora fare nel settore della previdenza sportiva, mentre dello sport mi sono occupato, si può dire, sempre, con interesse e simpatia e, forse, a questo devo l'onore e la soddisfazione di aver presieduto il Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Roma nell'indimenticabile autunno del 1960.

Lo sport come fenomeno sociale; i problemi che esso pone sul piano assicurativo; le cose fatte e le cose da fare, saranno altrettanti punti della mia esposizione, al termine della quale io spero che l'intervento degli autorevoli esperti in cose sportive e assicurative, che vedo numerosi in questa sala, mi consentirà di trarre qualche conclusione.

Mi occorrerà, naturalmente, di toccare, per completezza di informazione, argomenti tecnici, statistici; invadere, cioè, campi nei quali sento la difficoltà di cimentarmi; è per questo che conto sulla collaborazione degli intervenienti per sviluppare concetti e approfondire problemi che a me compete solo di accennare.

Non presumo di poter, naturalmente, nemmeno col vostro concorso, esaurire un argomento così vasto, né mettere le basi per la soluzione di problemi la

cui gravità non sfugge all'osservatore responsabile; confido, peraltro, che, mercè lo scambio di idee che questa riunione vuole favorire, potremo fare qualche passo importante per la giusta impostazione del problema offrendo così, a coloro che questo dovranno affrontare e risolvere, materia di ponderata meditazione.

1. — Quando ci viene fatto di pensare alla attività dell'uomo sportivo, sorge quasi spontaneo un interrogativo: da che cosa è mossa questa attività nei casi in cui (e sono, come vedremo, la stragrande maggioranza) manca un sottofondo di interesse economico? Cosa è che spinge tanti giovani (e meno giovani!) a sottoporre il loro organismo ad uno sforzo intenso, ad affrontare rischi, a sacrificare tempo e, spesso, attività lucrative, per cimentarsi in una gara apparentemente fine a se stessa?

Giustamente è stato detto che il movente fondamentale dell'attività sportiva è un istinto atavico che spinge l'uomo a superare e superarsi, una potente, incoercibile aspirazione ad elevarsi, a prevalere. E si comprende come il coltivare questo istinto, il disciplinare questa aspirazione, il favorire, dando loro norma, queste attività, che sono movimento, perciò vita, perciò progresso, costituisca un potente mezzo per la promozione dell'individuo e della società sul piano educativo nel senso più vasto di questo aggettivo, cioè in quello di educazione fisica, civica e morale.

Ci si può meravigliare (e ci meravigliamo spesso, noi non più giovanissimi) della parte determinante che lo sport ha assunto nella vita moderna; può sembrare strano che un gioco, uno spettacolo possa assumere un rilievo così decisivo, tale da condizionare in larga misura l'attività della parte più viva della popolazione. E' necessario concludere che la propensione verso le attività sportive, di qualunque tipo esse siano, trae ragione dall'inconsapevole ma ineluttabile desiderio, sentito come una imprescindibile necessità, di sottrarsi alle conseguenze della snervante fatica del lavoro negli uffici e nell'officina, al peso della sedentarietà, alla depressione psico-fisica determinata dagli innumerevoli inconvenienti dell'urbanesimo, dallo spasimo della mancanza di spazi verdi e liberi, alla cappa di piombo dell'aria inquinata che le nostre città ci fanno respirare.

E' per questo che lo sport è divenuto veramente un elemento integratore della vita moderna, talché giustamente fu affermato che « un uomo che ignora lo sport non è uomo completo ».

Qualche settimana fa mi venne fatto di leggere una notizia che mi commosse, quella dell'iniziativa di un gruppo di ciechi i quali « dopo la conquista del diritto allo studio ed al lavoro, hanno affermato il loro diritto alla vita attraverso lo sport »; sono parole del collaboratore romano del *Corriere dei Ciechi* a proposito di un torneo internazionale tenuto a Trieste di « rollball », la palla a volo giocata fra squadre di giovani privi della vista, con un pallone sonante. Due esponenti dell'Unione Italiana Ciechi, porgendo il loro saluto agli ospiti stranieri, espressero « l'auspicio che presto i privi di vista italiani possano rivolgere il loro interesse anche alle attività sportive, completando in tal modo il loro inserimento nella società ».

Una prova, io credo, decisiva del legame che si è istituito ormai fra vita attiva e sport, una dimostrazione del valore sociale dell'attività sportiva tanto rilevante che chi è tagliato fuori da questa attività si crede escluso dalla società.

A un traguardo di questo genere, io penso, miravano coloro che, or sono moltissimi anni, cominciarono a battagliare per la diffusione dello sport.

I fondatori di quella Federazione della ginnastica italiana, della quale il 17 del mese scorso si celebrò, in Campidoglio e alla presenza del Capo dello Stato, il centenario, scrivevano nel loro manifesto che « la libertà e la salute sono i supremi beni dell'uomo » e ammonivano che lo sport di cui si facevano araldi non doveva restare privilegio di « élites », ma divenire « una libera esercitazione di massa, all'aperto, confortata dalla gioia del gioco »: auspicio che lo sviluppo meraviglioso delle attività sportive ha dimostrato profetico.

Ma lo sport, proprio perché sforzo, tentativo di superamento, uso al limite delle proprie possibilità, è anche accentuazione di pericolo, cioè rischio; un rischio tanto più grave quanto più esasperato è il confronto fra individui dotati di speciali attitudini che, già in partenza, li pongono in situazione di particolare combattività.

La disciplina sportiva, cioè il complesso di norme che regolano l'esercizio dei vari sport, concorre a limitare questi rischi, a predisporre i mezzi di prevenzione, ad apprestare gli opportuni ripari, mentre l'autodisciplina che l'atleta si impone, con l'osservanza di sane regole di vita durante le gare e fuori di esse, fortificando il fisico attenua i pericoli di squilibri. Ma tutto questo non può bastare e, purtroppo, la via dello sport è cosparsa di episodi dolorosi, spesso tragici. Specie alcuni sport sono stati, in questi ultimi anni, occasione di eventi gravissimi, resi più drammatici dalla notorietà delle vittime, spesso atleti amati o addirittura idolatrati dalle folle; fatti dolorosi che hanno colpito così duramente la coscienza pubblica da aver indotto qualcuno a porre angosciose domande sulla opportunità di continuare a coltivare certi sport pericolosi e persino sulla liceità morale di questa attività.

Non è qui il caso di approfondire problemi di questo genere: basterà dire che i dolorosi casi che, per fortuna rarissimi, colpiscono la pubblica opinione non debbono condurre a reazioni irriflessive; l'attività sportiva va difesa per i suoi fini altamente educativi, anche se presenta rischi; la tecnica, la disciplina, il senso di responsabilità riconurranno quei rischi in limiti sopportabili, così da acquietare ogni scrupolo di ordine morale e sociale.

Ma dove è rischio, là vi è campo per l'assicurazione, il cui compito è, appunto, quello di assumersi le conseguenze economiche del verificarsi dei rischi. Se, dunque, all'attività sportiva è necessariamente connessa una dose più o meno grande di rischio, è giusto dire che sport e assicurazione sono nati per intendersi, per stare e prosperare insieme: le discipline sportive provvederanno a ridurre in limiti sempre più modesti i rischi; l'assicurazione interverrà ad assorbire le conseguenze economiche dei rischi ineliminabili; sport e assicurazione, dunque, si presentano come due fattori del progresso sociale, al quale l'uno e l'altro concorrono in un rapporto di sostanziale complementarità.

Il modo di questo rapporto sarà esaminato in seguito; ora penso sia necessario dare un rapido sguardo alla situazione dello sport nel nostro Paese.

2. — Come osserva giustamente Donato Martucci nel suo libro « Gli italiani e lo sport », su due argomenti ogni italiano si sente autorizzato a parlare:

la politica e lo sport. Ognuno crede di avere in proposito opinioni definitive o quasi, ognuno propone e sostiene fermamente la sua soluzione. Ecco perché si dice che l'italiano è, generalmente, « sportivo ».

Che cosa succede la domenica sui vari campi dello sport? Un parte dei nostri concittadini, anche due o più ore prima degli incontri, si recano negli stadi per assistere alla partita. Altri, mentre accompagnano i figlioli a passeggio, incollano la radiolina a transistor all'orecchio per ascoltare le notizie provenienti dai campi di gioco. Infine, tutti insieme, fra le proteste delle congiunte (le donne, come è noto, si interessano meno degli uomini a determinati sport), si siedono davanti al televisore per seguire le cronache registrate. Il calcio, che alcuni chiamano lo sport più bello del mondo, fa la parte del leone.

Negli altri giorni della settimana e in certe stagioni, gli italiani si appassionano alle gare di ciclismo e di pugilato. Il mercoledì sera un altro programma televisivo li attende per completare la loro conoscenza visuale degli avvenimenti agonistici.

Poi, restano da leggere le riviste ed i giornali sportivi e le pagine sportive dei quotidiani d'informazione, con altissime punte di vendita il lunedì.

In conclusione, sono moltissimi i « tifosi », gli appassionati che amano definirsi « sportivi ». In realtà, si tratta di semplici spettatori, necessari peraltro alla coreografia sportiva, che — negli incontri di cartello — vuole un « pubblico oceanico » appollaiato sulle gradinate dello stadio, come sfondo alla scena recitata dai campioni in gara, senza dire che sono finanziariamente necessari.

Lo sport — intendo parlare dello sport attivo — è un'altra cosa. Anzi è un insieme di tante cose diverse, perché tanti sono i modi di considerare e vivere lo sport. Con questa parola, nel linguaggio comune, si designano sia la semplice educazione fisica, sia la ricreazione di tipo sportivo o para-sportivo, sia le attività agonistiche vere e proprie, cioè tutto il complesso delle attività fisiche non produttive esplicate allo scopo di irrobustire il corpo o per diletto o per cimentarsi con altri concorrenti in esercizi di abilità o di forza: in poche parole, per mantenersi giovani il più a lungo possibile.

L'educazione fisica comincia nella scuola. Già nelle classi elementari i bambini vengono istruiti dai loro maestri negli esercizi a corpo libero, che essi debbono ripetere collettivamente nel « saggio » di fine anno, davanti al direttore didattico. Nella scuola media, i ragazzi si esercitano, invece, nella ginnastica agli attrezzi, sotto la guida di istruttori specializzati.

Il primo autentico passo per l'evoluzione dell'educazione fisica nella scuola venne fatto con una circolare del 19 ottobre 1950, che il sen. Carlo Vischia, allora sottosegretario alla Pubblica Istruzione, indirizzò ai Provveditori agli Studi ed ai Capi di Istituto. La sospirata iniziativa fu il risultato di una lunga serie di studi tra il Ministero ed il Comitato Olimpico. Si modificava, finalmente, l'educazione fisica scolastica e la si indirizzava verso una forma atletica: un progresso notevole che, peraltro, poteva trovare la sua sanzione ufficiale soltanto otto anni dopo, nella legge n. 88 del 7 febbraio 1958.

Da allora, in ogni istituto dovrebbero crearsi gruppi sportivi, ossia libere associazioni di giovani presiedute dal Preside o dal Direttore. Le attività annuali

riguardano i brevetti sportivi, il campionato di istituto, il campionato provinciale di corsa campestre, riservato ai soli maschi, e quello di atletica leggera (maschile e femminile). Vi sono poi altre competizioni — di atletica leggera, sci, scherma, nuoto e tennis — che vengono organizzate, però, su scala locale o, tutt'al più, regionale. Tutte queste attività sono oggetto di un accurato controllo sanitario.

Oggi esistono oltre 2.600 gruppi sportivi scolastici, con almeno un milione e duecentomila aderenti di cui il 60% maschi. La loro attività si affianca ottimamente a quella diretta del CONI, mirante alla ricerca, alla selezione e all'addestramento di nuove promesse dello sport olimpico.

Va poi ricordata la fioritura dei centri universitari sportivi, in cui si rivelano ogni anno centinaia di autentici campioni.

Anche sotto le armi, ormai, i giovani possono praticare l'educazione fisica e lo sport, in seguito agli accordi felicemente intervenuti fra il CONI e le Forze Armate.

Non tutti sanno che, già nel febbraio 1954, fra il Ministero della Difesa ed il CONI fu firmata una vera e propria convenzione di lavoro comune. Pochi sanno che oggi l'Esercito possiede addirittura sezioni sportive in cui si insegnano l'atletica, il nuoto, la pallanuoto, il rugby, la pallavolo, il canottaggio, il tennis, lo sci, il pugilato, la motonautica, l'equitazione, il pentathlon moderno.

L'Arma dei Carabinieri accoglie le specialità equestri, nonché il canottaggio, la motoristica, il pugilato, l'atletica, lo judo, lo sci, il tiro a segno, il nuoto (e il salvamento), la scherma, il triathlon ed il pentathlon.

La Marina Militare predilige ovviamente gli sport del mare come il canottaggio, il nuoto (e il salvamento), la pesca subacquea, la motonautica, la vela, ma si dedica anche agli sport terrestri.

L'Aeronautica cura il canottaggio, il tiro a segno, la pallavolo e la guidoslitta.

Ricca di un'antica tradizione, la Guardia di Finanza, attraverso i gruppi sportivi « Fiamme Gialle », si afferma anche con risultati di livello internazionale nell'atletica leggera, nel canottaggio, nella vela, nel tiro a segno e soprattutto nello sci.

Il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza pratica le discipline invernali, nonché l'atletica, il rugby, il motociclismo, l'atletica pesante, il pugilato, il motocross, il canottaggio, il tiro a segno e l'equitazione.

Infine, i Vigili del Fuoco, anch'essi ricchi di tradizione, coltivano la ginnastica, l'atletica leggera e pesante, il canottaggio la pallavolo.

I militari partecipano a gare e tornei federali ed hanno i loro campioni, anche a livello europeo e mondiale.

Per quanto riguarda quella che ho chiamato « ricreazione di tipo sportivo e para-sportivo », si può rilevare con soddisfazione che un numero sempre maggiore di giovani e di meno giovani trascorre le giornate libere ed i periodi di vacanza in montagna per dedicarsi alle scalate e all'attività sciatoria. Qui vorrei ricordare le benemerite del Club Alpino Italiano, che nel nostro Paese può essere considerato il pioniere dello sport della montagna, in quanto sorse per iniziativa di Quintino Sella nel 1863, due anni dopo la proclamazione della

Unità d'Italia: un Club che ebbe soci illustri, fra i quali l'Abate Stoppani, celebre autore del « Bel Paese » ed alpinista e sportivo entusiasta.

Altri giovani si danno al tennis, alle bocce, agli sport acquatici, ecc. Si preparano coscienziosamente affidandosi non più alla propria iniziativa ed alla intuizione, ma alla guida di istruttori esperti, seguendo scrupolosamente i programmi di esercitazione.

Numerosissimi sono poi coloro che si cimentano nell'arte venatoria e nella pesca. Anche se la selvaggina è ormai ridotta in Italia ai minimi termini e se i pesci scarseggiano (è nota la poca pescosità dei nostri mari), cacciatori e pescatori sportivi — come oggi essi amano chiamarsi — si recano, ogni domenica, da soli od in comitiva, al consueto appuntamento con la natura. Si contano ad oltre 1 milione e mezzo gli appassionati degli sport venatorio ed ittico: uomini che meritano tutta la nostra ammirazione per la loro costanza e pazienza, che superano ogni ostacolo e contrarietà, cioè la spesa, la fatica, il tempo (meteorologico) subito e quello (cronologico) . . . perduto, il carniere vuoto, ecc.

Il campo dello sport in senso proprio è dominato dall'attività dei sodalizi sportivi civili che raggruppano un gran numero di soci e di giocatori dipendenti e aderiscono alle rispettive federazioni nazionali.

Come è noto, due sono le grandi branche in cui l'attività sportiva di questi sodalizi si divide: il dilettantismo e il professionismo.

Appartengono alla prima categoria coloro che si dedicano allo sport per pura passione, senza alcun interesse economico. Il fatto che esistano ancora di questi uomini dimostra che l'idealismo non è ancora scomparso da questo nostro mondo utilitaristico!

L'atleta dilettante, aderendo ad una società sportiva, assume impegni e non chiede nulla, se non la soddisfazione di contribuire al successo dei suoi colori, e riesce a conciliare lo sport con lo studio e col lavoro.

Difficile è l'esistenza delle società dilettantistiche, ma ognuna di esse può coltivare la speranza di formare un grande atleta. E il dilettante, da parte sua, può col tempo uscire dall'ombra, salire nella scala dei valori atletici e giungere all'alloro olimpico.

Il professionismo sportivo risponde ad altri scopi e soprattutto ad esigenze spettacolari che sono tipiche degli sport di maggiore popolarità quali il calcio, il ciclismo, il pugilato. Richiede una strutturazione organizzativa e tecnica di rilevante entità, ingenti impegni finanziari, rapporti stabili con gli atleti che sono possibili soltanto su un piano contrattuale. Ecco, allora, sorgere la figura dell'atleta-dipendente in contrapposizione all'atleta-socio dello sport dilettantistico.

Lo sportivo professionista è dunque colui che fa dello sport la sua occupazione principale e vi dedica le sue energie in via permanente.

La circostanza mi sembra propizia per sfatare uno dei tanti infondati luoghi comuni.

Da noi si ritiene, generalmente, che i professionisti siano in numero preponderante. La realtà è ben diversa, come risulta da una statistica del 1966 che dava:

— per il calcio, 200.000 tesserati alla F.I.G.C., di cui soltanto 397 appartenenti alla « Lega professionisti » e 3.901 alla « Lega semiprofessionisti »;

— per il ciclismo, 11.459 atleti inquadrati nelle varie categorie dilettantistiche della F.C.I. e 173 tesserati alla « Lega professionisti »;

— per il pugilato, 3.900 elementi inquadrati nella F.P.I. fra novizi, dilettanti e aspiranti e 400 pugili professionisti.

Nel complesso delle discipline sportive, che raggruppano quasi 600.000 atleti militanti (prescindendo da coloro che praticano la caccia e la pesca), i professionisti rappresentano soltanto l'1,7 per mille ed i semiprofessionisti il 6,7 per mille.

Volendo fare un riepilogo numerico dei militanti dello sport senza la pretesa di essere troppo precisi, si possono calcolare oltre 3.500.000 persone, di cui:

— iscritti ai gruppi sportivi scolastici	1.200.000
— cacciatori e pescatori sportivi	1.500.000
— atleti	600.000
— iscritti al Centro Sportivo Italiano, ai Centri giovanili del CONI e della FIGC e all'Unione Italiana Sport Popolari	250.000
	<u>3.550.000</u>

Si debbono, però, aggiungere tutti coloro — e sono moltissimi — che si dedicano agli sport a puro titolo ricreativo, come pure i ragazzi delle scuole che, senza essere iscritti ai gruppi sportivi, partecipano però agli esercizi di educazione fisica.

Il quadro che ho abbozzato dell'attività sportiva in Italia non sarebbe, però, completo se tralasciassi di accennare al settore dello « sport aziendale », le cui realizzazioni ed i cui problemi hanno formato oggetto del 1° Convegno nazionale « Sport e Industria », svoltosi a Roma il 26 e 27 giugno dello scorso anno.

Nel corso del Convegno, al quale ebbi la ventura di partecipare, mi permisi di porre in rilievo l'importanza dell'attività sportiva organizzata dei lavoratori, che « crea un clima di solidarietà e di rasserenamento nella fabbrica », e l'atteggiamento favorevole dello Stato verso tale attività, cui è dedicata una parte del capitolo XIV del Programma economico quinquennale.

Lo sport in fabbrica può assumere sia l'aspetto educativo e formativo, sia quello agonistico vero e proprio.

Non vi è nulla di male poi se lo sport aziendale diviene strumento di propaganda e di pubblicità, compensando con una maggiore notorietà e popolarità dell'azienda presso il pubblico la spesa che essa sostiene per il mantenimento di una squadra.

Nella mozione conclusiva del citato Convegno è stato ribadito l'interesse e l'impegno, da parte delle aziende, a promuovere la diffusione di quest'attività negli ambienti di lavoro.

Infine, desidero fare un breve accenno ad un avvenimento di attualità.

Il 22 e 23 marzo si è svolto a Roma, in Campidoglio, per iniziativa dell'Assessorato allo Sport del Comune, un Convegno sul tema « Sport ed Enti locali ».

Vi hanno partecipato circa 80 assessori sportivi in rappresentanza di comuni capoluoghi di provincia, amministratori provinciali e regionali, parlamentari, dirigenti del CONI, di federazioni sportive, di enti di propaganda.

Nel corso del Convegno sono stati riaffermati il valore sociale dello sport e l'esigenza dell'interessamento degli Enti locali per il suo sviluppo.

Nella seconda giornata dei lavori è stato costituito un Comitato per lo sport, di cui fanno parte 12 assessori comunali, 12 provinciali e rappresentanti di enti vari.

3. — Abbiamo visto come milioni di persone si dedichino, in Italia, allo sport e all'educazione fisica, oltre agli innumerevoli spettatori della domenica. Ebbene, tutte queste persone — sia pure in differente misura, come ho accennato — sono soggette a rischi.

Sappiamo tutti che gli atleti si prodigano molte volte, specialmente negli incontri più importanti, oltre i limiti della tollerabilità organica, con conseguenze altamente nocive per l'organismo. Ma anche quando ciò non avviene, il pericolo di uno scontro più o meno fortuito con l'avversario, di una caduta, di una distorsione è sempre presente: senza contare il caso dello sport di sua natura violento, come il pugilato, nel quale è nell'essenza stessa del giuoco lo scambiarsi percosse delle quali, nonostante ogni più attenta osservanza delle regole prestabilite, non è sempre possibile dosare la pesantezza.

I pericoli aumentano quando l'atleta si serve di un mezzo meccanico, perché l'aumento del fattore velocità, cui corrisponde l'aumento in ragione geometrica della forza viva del corpo dell'atleta e del mezzo vettore, rende sempre più gravi le conseguenze di possibili incidenti.

Non è il caso di citare i nomi dei numerosi atleti — tutti cari al nostro cuore — che negli ultimi anni sono scomparsi in seguito ad incidenti o malattie dovuti ad attività sportiva. Ognuno di noi ne conserva, con rimpianto, il ricordo.

Moltissimi sono stati i casi di invalidità permanente o temporanea conseguenti all'esercizio dello sport.

Dalle statistiche della Sportass (Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi), che si occupa della tutela e dell'assistenza degli atleti infortunatisi in gara, durante gli allenamenti e *in itinere*, risultano queste cifre:

ANNO	1964	1965	1966	1967	1968
Numero degli assicurati	724.258	849.308	977.349	1.055.367	1.142.952
Numero degli infortuni denunciati .					
— in cifra assoluta	8.943	10.088	10.496	11.895	12.335
— per 1.000 assicurati	1,20	1,19	1,07	1,13	1,08

Comparativamente al numero degli assicurati, la maggiore sinistrosità riferita al quinquennio di cui sopra si è avuta, dunque, nel 1964 e la minima nel 1966.

Dalla stessa fonte risulta che la sinistrosità è fortemente differenziata nei vari sport, come appare nel prospetto a pag. seguente, relativo all'anno 1967

e redatto in base ai sinistri (10.253) avvenuti su 833.342 assicurati « effettivi », esclusi quindi gli « aggregati » (Centro Sportivo Italiano, Centri giovanili del CONI e della FIGC, Unione italiana sport popolari).

FEDERAZIONI ED ENTI ADERENTI	N. assicurati	N. sinistri denunciati	Frequenza dei sinistri in ‰ degli assicurati
Aeromodellismo	1.360	1	0,73
Atletica leggera	39.058	153	3,91
Atletica pesante	10.015	434	43,33
Automobilismo	4.858	22	4,52
Calcio	214.064	6.593	30,79
Canottaggio	5.047	7	1,38
Ciclismo	16.762	455	27,14
Cronometristi	2.308	4	1,73
Ginnastica	7.961	107	13,44
Golf	4.803	—	—
Medici sportivi	2.161	4	1,85
Motociclismo	3.803	209	54,95
Motonautica	635	7	11,02
Nuoto	10.138	52	5,12
Pallabase	3.434	47	13,68
Pallacanestro	32.521	442	13,59
Pallavolo	14.473	71	4,90
Pattinaggio e Hockey	6.391	89	13,92
Pentathlon	138	3	21,73
Pesca sportiva	318.502	394	1,23
Pugilato	4.560	160	35,08
Rugby	4.658	383	82,22
Scherma	4.772	24	5,02
Sport equestri	6.561	80	12,19
Sport ghiaccio	3.908	50	12,79
Sport invernali	59.466	431	7,24
Tennis	16.929	22	1,29
Tiro a segno	9.696	2	0,20
Tiro a volo	15.479	—	—
Vela	8.881	7	0,78
TOTALE	833.342	10.253	12,30

E' interessante rilevare che la più alta percentuale di sinistri si è verificata in discipline sportive dal ristretto numero di addetti (probabilmente per il fatto che là dove i praticanti sono pochi, la pratica è più intensa); i 4.685 sportivi del rugby hanno fatto registrare ben 383 infortuni ed i 3.803 sportivi della federazione motociclistica ne hanno fatto registrare 209, mentre, in proporzione, assai minore risulta la percentuale dei sinistri tra i calciatori: fra i 214.064 atleti di questa disciplina si sono verificati 6.593 infortuni; peraltro, il calcio, in relazione al numero degli infortuni, ha fatto registrare il maggiore importo degli indennizzi pagati.

L'elaborato statistico riportato consente di formulare la seguente graduatoria

degli sport, secondo la frequenza dei sinistri (infortuni sportivi in gare o in allenamenti controllati dal CONI) verificatisi nel 1967:

Graduatoria di sinistrità dei diversi sport	Frequenza sinistri in ‰	Graduatoria di sinistrità dei diversi sport	Frequenza sinistri in ‰
Rugby	82,22	Scherma	5,02
Motociclismo	54,95	Pallavolo	4,90
Atletica pesante	43,33	Automobilismo	4,52
Pugilato	35,08	Atletica leggera	3,91
Calcio	30,79	Medici sportivi	1,85
Ciclismo	27,14	Cronometristi	1,73
Pentathlon	21,73	Canottaggio	1,38
Pattinaggio e Hockey	13,92	Tennis	1,29
Pallabase	13,68	Pesca sportiva	1,23
Pallacanestro	13,59	Vela	0,78
Ginnastica	13,44	Aeromodellismo	0,73
Sport ghiaccio	12,79	Tiro a segno	0,20
Sport equestri	12,19	Golf	—
Motonautica	11,02	Tiro a volo	—
Sport invernali	7,24		
Nuoto	5,12		
		FREQUENZA MEDIA	12,30

E' da rilevare che il 96% degli 11.000-12.000 casi annui di infortuni sportivi provocano stati di invalidità temporanea, mentre i casi di morte e di invalidità permanente rappresentano, rispettivamente, lo 0,30-0,40% ed il 3,50%.

In cifre assolute, si può parlare mediamente di:

- 10.500-11.500 casi di invalidità temporanea;
- 400-500 casi di invalidità permanente;
- 35-45 casi di morte.

Dal punto di vista del rischio assicurato, i casi di morte non sono, dunque, molto numerosi e tali da costituire un problema serio per la tariffazione.

Più importante invece è l'esame della casistica relativa all'invalidità.

Questa si manifesta in seguito a ferite, strappi muscolari, lesioni e fratture che colpiscono tutte le parti del corpo; ma tre zone sono la sede della grande maggioranza dei traumi: la zona testa-collo, il ginocchio e la caviglia. Le lesioni che riguardano queste tre parti del corpo costituiscono rispettivamente il 20-25%, il 20-26% e li 25-30% degli infortuni di cui restano vittima annualmente gli atleti italiani appartenenti alle diverse discipline organizzate nel CONI.

Si tratta di lesioni che sono oggetto di valutazioni assai diverse sul piano assicurativo, soprattutto per quanto riguarda ferite e lesioni a carico della testa e del collo; l'esame medico non è spesso in grado di accertare le conseguenze future che si potrebbero verificare nello stato generale di salute dell'atleta, così come risulta difficile distinguere il caso di disturbi reali da quello dei disturbi denunciati soggettivamente.

Va rilevato che una lesione, anche di scarso rilievo, può ripetersi decine di

volte nella carriera di un atleta (specialmente per quanto riguarda sport come il nuoto, il pugilato, il calcio, il ciclismo e gli sport invernali) con menomazioni non appariscenti. Già alcune di queste « menomazioni invisibili » potrebbero considerarsi alla stregua di una invalidità permanente, stando ai criteri a cui si ispirano le nuove tabelle assicurative sul grado degli infortuni. Un trauma a carico della testa o del collo può, infatti, determinare conseguenze anche a distanza di mesi, o comunque dopo la chiusura della normale pratica medico-sanitaria.

A tale proposito, risultano indicativi i dati relativi alle lesioni a cui è soggetta la zona della testa e del collo in alcune delle più popolari discipline sportive. Il maggior numero di vittime per questo tipo di infortunio — ferite e lesioni alla testa e al collo — si registra fra gli atleti del nuoto con il 29,92% sul totale dei sinistri che si verificano annualmente fra i cultori di questa disciplina; segue il pattinaggio sul ghiaccio con il 25,37%, il pugilato con il 25,12%, il ciclismo con il 17,37% e il calcio con l'11,83%.

Tali percentuali acquistano diversa importanza ai fini di una valutazione medico-sociale degli infortuni se si confronta il numero di casi in cui compare questo tipo di lesione con il numero di infortuni verificatisi in ciascuna disciplina. Di diverso risalto appare, infatti, l'11,83% di ferite o lesioni alla testa, registrato nel calcio: nel solo 1967, ben 500 atleti hanno riportato ferite o lesioni al capo, su un totale di 6.593 sinistri, verificatisi fra gli oltre 214.000 mila iscritti.

Va, inoltre, rilevato che un aspetto assai particolare dal punto di vista medico-sociale presentano le ferite e le lesioni al capo nel ciclismo e nel pugilato. Nel ciclismo una caduta di un certa violenza può determinare, anche in assenza di lesioni evidenti, una perdita di memoria od il rallentamento dei riflessi. Nel pugilato il ripetersi di traumi al capo può determinare le estreme conseguenze, data l'impossibilità di proteggere le parti già traumatizzate dai colpi di ogni nuovo incontro.

Da uno studio della Sportass, riferito al decennio 1955-1965 e compiuto su 86.912 infortuni, si rilevano le seguenti percentuali riguardanti i vari tipi di lesioni:

— Fratture	27,25
— Distorsioni	26,96
— Contusioni	17,91
— Ferite	8,02
— Lesioni muscolo-tendine	5,38
— Lussazioni	4,87
— Lesioni vasi e nervi	1,79
— Escoriazioni	1,32
— Malattie post-traumatiche	3,94
— Varie e multiple	2,56
	<hr/>
	100,00

Sarebbe molto interessante conoscere, per la necessaria classificazione dei rischi, se vi sia una diversa sinistrosità fra le varie categorie di sport: categorie che comprendono, come abbiamo già visto, lo « sport non agonistico » (praticato, per diporto, per ragioni di salute, ecc., da persone non inquadrato in organizzazioni) e lo « sport agonistico » (promosso e controllato da associazioni, società,

ecce. con lo svolgimento di gare e competizioni varie); quest'ultimo suddiviso fra sport « senza fini di lucro » (dilettantismo) e sport « con fini di lucro » (professionismo).

Non mi risulta che esistono, almeno in Italia, statistiche precise sulla frequenza sinistri per categorie. D'altra parte, i singoli che praticano lo sport non agonistico sfuggono ad ogni possibile controllo, mentre lo scarso numero degli sportivi professionisti e semi-professionisti non consente di costruire, con la desiderata attendibilità, tavole probabilistiche selezionate.

In linea generale, si può ammettere che alcune attività sportive svolte per uno svago, come il tennis, il golf, la pesca in superficie, ecc., non siano esposte a particolari rischi, mentre assai pericoloso, ad esempio, è l'alpinismo in roccia.

Nell'attività dilettantistica, che si estende soprattutto negli sport a carattere non spettacolare, il rischio di infortunio è, salvo alcune eccezioni, piuttosto moderato.

Il professionismo, che si afferma invece nel calcio, nel pugilato, nell'automotociclismo, e nel ciclismo, impegna fortemente la resistenza fisica degli atleti e, sebbene questi siano dotati di maggiori energie, abilità e prontezza di riflessi, li espone a rischi di maggiore gravità, anche (è evidente) in considerazione della maggiore continuità dell'attività sportiva, cui si dedicano professionalmente.

Ristretto l'esame ad un particolare settore sportivo, si può facilmente constatare che l'intensità del rischio non è sempre la stessa, variando essa in rapporto a numerose circostanze, ma specialmente all'epoca in cui ha luogo la manifestazione o l'esercizio ed al tempo necessario al suo svolgimento.

In rapporto all'epoca si può rilevare che, specialmente per gli sport che si svolgono all'aria aperta, il rischio di infortunio può risultare più alto in inverno anziché in estate, per l'esistenza in tale periodo di condizioni che facilitano l'eventualità dannosa.

In linea di massima poi il rischio aumenta, a parità di altre condizioni, quanto più lunga è la durata del suo svolgimento. Lo sport, come del resto ogni altra attività materiale, provoca un senso di penosità, che aumenta via via che l'individuo prosegue nella sua azione fino a raggiungere un punto marginale oltre il quale non si avrebbe più la capacità di resistere.

Avuto riguardo a tale elemento, si verifica nello sport una crescente stanchezza, per cui, man mano che si procede nello sforzo, diminuisce la possibilità di rilevare gli eventuali pericoli e lo sport diviene così causa di infortunio.

Per quanto riguarda il gioco del calcio, si hanno alcuni dati statistici che ritengo utile riferire. In questo sport, lo scontro diretto tra i giocatori costituisce circa il 50% delle cause di infortunio; seguono, per pericolosità, le cadute e lo sforzo muscolare.

Riguardo alle conseguenze delle lesioni, le distorsioni rappresentano circa il 40%, le fratture circa il 20%, i traumi contusivi circa il 25%, le lesioni muscolo-tendinee circa il 10%.

In merito all'incidenza del rischio in relazione al ruolo ricoperto dal giocatore, ben il 50% circa degli infortuni colpisce il portiere, il 20% circa gli attaccanti ed il 15% circa rispettivamente i terzini ed i mediani.

La frequenza degli infortuni varia in relazione all'età: va diminuendo con il crescere dell'età (è più elevata dai 19 ai 24 anni che non dai 25 in poi) in rapporto, probabilmente, con l'aumentata esperienza e prudenza del giocatore (ma, forse, anche per la minore intensità dell'attività sportiva per il progredire dell'età); nello stesso senso, i vari tipi di lesione variano da una massima percentuale di fratture ad una maggiore frequenza delle lesioni articolari di carattere distorsivo.

Per completare l'esame dei rischi che possono recare pregiudizio all'integrità fisica degli atleti ed influire sulla durata della loro vita, occorrerà parlare in maniera approfondita delle « malattie da sport ».

Mi rimetto, per questa parte, agli esperti della medicina sportiva che certamente interverranno nel dibattito, accontentandomi di osservare che il logorio fisico cui gli atleti, soprattutto professionisti, sono sottoposti può provocare stati patologici anche a distanza di anni.

In linea generale è da presumere che le persone dedite ad una attività sportiva siano in perfetta salute: infatti, per essere abilitati ad esercitare un'attività agonistica è necessario che siano stati esperiti tutti gli accertamenti fisici e strumentali che garantiscono l'alto livello di salute richiesto a tal fine. Malgrado ciò, il rischio di morte per uno sportivo è più alto che per il non sportivo, a parità di altre condizioni; infatti, tutti possono avere, senza saperlo, anche in giovane età e godendo apparentemente buona salute, alterazioni funzionali e soprattutto cardiache. Orbene, queste, mentre vengono perfettamente tollerate e non danno alcun segno patologico in individui che conducono una vita normale, possono essere causa di cedimenti improvvisi durante fasi di sovrallenamenti o sforzi eccessivi in gara.

Il *surménage* può dunque provocare negli sportivi menomazioni fisiche non meno gravi di quelle dovute ad infortunio, con serie ripercussioni anche sul piano economico.

La morte prematura di uno sportivo o il suo forzato abbandono dalla scena agonistica provocano alla sua famiglia e nella seconda ipotesi anche a lui stesso il grave problema del sostentamento. Notevole, poi, è il danno arrecato agli interessi della società sportiva di appartenenza. Ci troviamo qui di fronte ad un complesso di rischi che riguardano, come abbiamo già osservato, gli infortuni, le malattie, la durata della vita umana e si proiettano (se si considera il pregiudizio economico che la società sportiva può subire in caso di perdita di un atleta) anche nel settore danni, e si vedrà come il meccanismo assicurativo abbia provveduto ad assorbirli.

Che cosa si può fare per ridurre tali rischi? Anche su questo argomento i medici possono dire molto e perciò ritengo di potermi limitare a pochi cenni informativi.

E' nel campo dell'indagine preventiva che la medicina svolge la sua funzione più importante. Attraverso l'esame accurato degli apparati cardio-circolatorio, respiratorio e locomotorio, attraverso la prescrizione di opportuni regimi dietetici, ecc., il medico sportivo consente all'atleta di ottenere il massimo rendimento nel momento più opportuno, coordinando poi i programmi delle gare in rapporto all'età, al sesso ed alle condizioni dei soggetti.

Più nota al pubblico è l'attività che il medico sportivo svolge sul piano terapeutico, in particolare in campo traumatologico, attraverso la cura sia delle lesioni generiche che di quelle specifiche. In questi ultimi anni la medicina sportiva è spesso intervenuta nei casi di *doping* o drogaggio degli atleti: un fenomeno particolarmente diffuso in taluni settori sportivi e che provoca conseguenze tossiche.

Ma ora lo Stato intende intervenire più direttamente in questo settore.

Secondo quanto annunciato dal Ministro della Sanità, sen. Ripamonti, una nuova legge per la tutela sanitaria dell'attività sportiva dovrebbe essere presa in esame dal Consiglio dei Ministri quanto prima.

A tale proposito l'on. Usvaldi, Sottosegretario alla Sanità, ha dichiarato che la nuova legge prevede controlli sanitari periodici frequenti — e non annuali come la vecchia legge — per chi svolge o intende svolgere attività sportiva di un certo impegno e pene pecuniarie fino a mezzo milione per chi contravverrà alle nuove severe disposizioni. Usvaldi ha annunciato, inoltre, che attenti controlli medici verranno effettuati sui partecipanti ai prossimi Giochi della Gioventù, per tutta la durata della manifestazione.

Non si esaurirebbe l'argomento « rischi » nello sport se non si facesse cenno al modo come si pone, in questo settore, il rischio di responsabilità civile.

Questo si presenta in una gamma vastissima di situazioni. Si pensi, ad esempio, allo sciatore poco esperto che può urtare in piena velocità il suo malcapitato vicino; al cacciatore che spara contro un altro cacciatore appostato dietro una siepe, scambiandolo per un lepre; al guidatore di un motoscafo che piomba addosso ad una barca a vela o ad un gruppo di nuotatori ignari del pericolo e così via.

Ma, al di fuori della responsabilità del singolo atleta, c'è quella che incombe sulle società sportive durante lo svolgimento di competizioni da esse organizzate e in funzione delle quali sembrerebbe potersi distinguere fra attività sportive che comportano pericoli nei confronti dei soli gareggianti ed altre che sono pericolose anche per il pubblico.

Fra le prime, si vorrebbero considerare gli incontri di combattimento come il pugilato e la lotta, il calcio, le gare ciclistiche su pista, gli sport equestri; fra le seconde le gare automobilistiche e motociclistiche di velocità (e sono esempi dimostrativi i disastri avvenuti in epoche diverse a Le Mans, Indianapolis, sul circuito delle Mille Miglia ed altrove). La distinzione, peraltro, non ha pregio perché se è vero che in certi sport non è ipotizzabile che l'azione dei gareggianti possa offendere gli spettatori e determinare un problema di responsabilità a carico dell'organizzatore, è altrettanto vero che detta responsabilità civile può derivare dall'uso degli impianti sportivi e dal modo di tale uso. Così, può darsi che durante lo svolgimento di un incontro di pugilato in un locale chiuso si sviluppi un incendio per un corto-circuito colposo, provocando una fuga generale degli spettatori, con conseguenze facilmente immaginabili. Può avvenire che i ponteggi sostenenti le panchine di legno di uno stadio cedano per eccessivo peso, trascinando nella caduta centinaia di persone, oppure che nella ressa causata da un disordinato afflusso del pubblico nello stadio stesso, alcuni spettatori possano essere gettati a terra e calpestati. Si tratta di casi realmente avvenuti, con morti e feriti.

In tutti questi casi può porsi un problema di responsabilità. Naturalmente, non è detto che questa responsabilità sussista in ogni caso: si tratterà di esa-

minare la fattispecie per accertare se vi fu un difetto di organizzazione o insufficienza di misure protettive; ma l'esperienza insegna che i giudici sono piuttosto severi in questa materia e non è infrequente il caso che per un incidente, specie se con conseguenze gravi, non si finisca per trovare un qualche addentellato per un'azione di danni.

La responsabilità dell'organizzatore può essere coinvolta anche da un accidente direttamente provocato dall'atleta: anche qui il problema sarà di accertare se qualche difetto organizzativo possa aver concorso con il fatto dell'atleta a cagionare il sinistro.

Assai delicato è il problema della responsabilità dell'atleta verso i compagni di gara e gli avversari. Si tratta di persone che volontariamente si sono espone a determinati rischi: il che, in linea di diritto, non esclude l'insorgenza di un problema di responsabilità, ma ne rende l'ipotesi meno probabile, dato che il criterio per giudicare della colpa non può non essere influenzato dalla particolare situazione nella quale l'accettazione delle regole del gioco ha posto gli atleti. E' appunto a queste regole che occorre fare capo, poiché, in tesi, di responsabilità non potrebbe parlarsi se non nel caso in cui esse fossero state violate, si fosse, cioè, determinata una situazione di rischio diversa e più grave di quella cui gli atleti si erano volontariamente sottoposti.

Il problema si complica ancora se si esamina la questione sotto l'aspetto dei limiti di disponibilità di certi diritti, specialmente sulla persona; al che basta accennare, poiché una discussione più approfondita condurrebbe troppo lontano dal tema.

Per rientrare nei limiti del quale è sufficiente aggiungere che, in realtà, casi di responsabilità per danni reciprocamente infertisi da atleti non si presentano nella pratica, in conseguenza delle norme che gli atleti stessi accettano nell'aderire alle organizzazioni sportive le quali limitano il diritto di azione, fuori dell'ambito della giustizia federale. Costume civilissimo, che onora lo sport, anche se solleva qualche perplessità in sede di inquadramento giuridico.

4. — Alla molteplicità dei rischi collegati alle attività sportive corrisponde, come ho accennato, la diffusione e la moltiplicazione dei servizi assicurativi in favore di tali attività e ciò tanto per i rischi specifici connessi alle prestazioni fisiche degli atleti impegnati nelle gare ed agli obblighi che incombono sugli organizzatori nei confronti degli atleti e dei terzi — spettatori ed estranei — quanto per il rischio economico dell'impresa, la quale, sotto vari profili, può veder pregiudicate le proprie aspettative da eventi accidentali.

In questo campo, così interessante e fertile, si è fatto e si sta facendo già molto in Italia. Accennerò rapidamente ai quattro settori in cui si svolge questa attività, cioè: assicurazione sulla vita, assicurazione contro gli infortuni, assicurazione di responsabilità civile ed altre forme di garanzia.

A. — Per quanto riguarda l'assicurazione sulla vita, è noto che le imprese operanti in Italia estendono, di norma, gratuitamente la copertura del rischio di morte prevista nelle polizze stipulate dai propri assicurati anche all'esercizio di una modesta attività sportiva avente carattere ricreativo, escludendo comunque la partecipazione a gare agonistiche e gli esercizi fisici pericolosi.

Tanto per fare un esempio, se l'assicurato si dedica per proprio conto allo sport dello sci, recandosi di tanto in tanto sulle piste più frequentate, l'esten-

sione della copertura del rischio di morte alla pratica di questo esercizio, compiuto per puro svago, gli viene senz'altro accordata. Ma se lo sciatore usa fare dei salti acrobatici dal trampolino, il rischio che ne deriva esige l'applicazione di un soprapremio, da valutarsi secondo la frequenza e la maggiore o minore pericolosità dei salti.

Analogamente, chi va a pesca con la lenza può essere tranquillo che la sua polizza vita ordinaria lo copre per il rischio derivante da questa piacevole e distensiva occupazione. Ma se egli, dalla pesca alla lenza, praticata sulla riva o in barca, passa alla caccia subacquea (che può comportare, risalendo in superficie, il rischio di una embolia da decompressione), deve informare per tempo il suo assicuratore ed assoggettarsi all'applicazione di un congruo soprapremio.

Per la copertura specifica del rischio di morte derivante da attività sportive pericolose ben definite, cui partecipano collettività numerose di atleti professionisti, molto utile è l'assicurazione di gruppo, che è poi un insieme di garanzie accordate a tanti assicurati quanti sono gli appartenenti ad ogni singola collettività. Qui si ha un vantaggio tecnico: l'omogeneità del rischio consente condizioni uniformi di giudizio e quindi di assunzione che, applicate su un numero elevato di teste, offrono la possibilità di raggiungere la tassazione più favorevole per gli assicurati. Se poi una collettività di assicurati viene garantita da un gruppo di assicuratori, questo vantaggio può accrescersi: la polverizzazione del rischio può consentire, infatti, l'assicurazione di rischi particolarmente significativi per loro dimensione ed intensità.

La data odierna, per strana coincidenza, è quella anniversaria di una iniziativa che può considerarsi fondamentale nei rapporti fra l'assicurazione vita e lo sport.

Esattamente un anno fa, presso la sede dell'INA, fu sottoscritta fra la Lega Nazionale Calcio ed il gruppo delle principali imprese di assicurazioni vita italiane la Convenzione per l'assicurazione di gruppo del patrimonio calciatori.

Il problema della reintegrazione del patrimonio calciatori nel caso in cui fosse lesa, per la scomparsa di uno o più atleti, è antico, ma si pose in termini drammatici al tempo del tragico rogo di Superga: il disastro aereo privò il « Torino » della intera sua squadra e perciò, a prescindere dall'irreparabile danno della scomparsa di tante giovani vite, si verificò un pauroso squilibrio economico presso quel sodalizio, per il quale il patrimonio squadra aveva un valore economico almeno uguale al prezzo che aveva dovuto sborsare per costituirlo.

Si sa quale fu la sorte della controversia giudiziaria che ne derivò: dopo una lotta condotta fra i più qualificati esponenti della dottrina e del foro, i giudici conclusero che nessun indennizzo poteva essere riconosciuto a favore del « Torino » ed a carico dell'eventuale responsabilità; la Corte di Cassazione, con la sentenza che chiuse definitivamente il dibattito, disse giustificato il rifiuto di indennizzo dalla mancanza di un legame diretto tra fatto colposo e danno del sodalizio: questo danno, essendo conseguente alla impossibilità, ormai, delle prestazioni contrattualmente dovute dai giocatori al sodalizio, si presentava, rispetto al fatto dannoso (omicidio colposo degli atleti), come un danno indiretto, irrisarcibile a norma dell'art. 1223 del codice civile.

Non è qui il caso di discutere questo problema; in realtà, la decisione era giusta sotto un profilo più generale che non quello del legame diretto ed indiretto col fatto dannoso. E' innegabile che il patrimonio calciatori non è un « patrimo-

nio » in senso proprio, perché il calciatore non è l'oggetto di un diritto reale; il patrimonio altro non è che un complesso di rapporti contrattuali che legano i singoli atleti al sodalizio e la perdita del patrimonio, inoltre, non consiste se non nella ulteriore impossibilità, per gli atleti obbligati, di eseguire l'obbligazione assunta; donde la conseguenza che, rispetto al pregiudizio derivante da quella interruzione, non potrebbe ritenersi tenuto se non l'obbligato, non mai un terzo, rispetto al quale il contratto stipulato fra calciatore e sodalizio non spiegava nessuna efficacia obbligatoria. Le responsabilità extracontrattuali, invece, è configurabile solo rispetto alla lesione di diritti che tali sono nei confronti del terzo, cioè quei diritti azionabili *erga omnes* come i diritti reali, quello alla sussistenza ed integrità della persona, il diritto al nome, alcuni dei diritti di famiglia.

La conseguenza della accennata impostazione giuridica è che, dunque, il patrimonio giocatori si trovava esposto senza difesa non solo al fortuito, ma anche all'eventuale azione colposa di un terzo; né era configurabile un'assicurazione che garantisse un risarcimento, quando si negava che danno, in senso giuridico, ci fosse.

La soluzione del problema fu offerta dall'assicurazione sulla vita di un terzo che la legge consente di stipulare col consenso del terzo medesimo. Le Società, aderendo alla Convenzione, hanno stipulato, a loro favore e sulla vita del giocatore, un'assicurazione caso morte per una somma corrispondente al « valore » del giocatore: in caso di sinistro, la Società non perde, dunque, il valore economico del giocatore; per ovvie ragioni di liberalità, una quota del capitale è riservata ai familiari. L'assicurazione, perciò, adempie due distinte funzioni: protegge il patrimonio della Società e la tranquillità della famiglia dell'atleta. Così, funzione economica e funzione sociale si integrano e si completano.

E' un principio, quello cui si è ispirata la Convenzione, fertile di sviluppi e di applicazione in altri settori dello sport, adatto a sopperire alle più svariate esigenze. Lo strumento dell'assicurazione vita è duttile e maneggevole; se gli assicurati e le autorità che vigilano sulle attività sportive continueranno a valersene, si realizzerà veramente quella collaborazione fra il mondo assicurativo e il mondo dello sport della quale, un anno fa, gli stipulanti vollero che la Convenzione con la Lega Calcio fosse un esempio.

Per completare il quadro delle realizzazioni del ramo vita, debbo accennare a quanto la Federazione Ciclistica Italiana ha fatto per assicurare un trattamento pensionistico ai suoi affiliati.

Ne ha dato notizia il Presidente della Federazione Ciclistica Italiana all'assemblea nazionale tenutasi ad Alassio il 6-7 dicembre 1968, informando che il trattamento anzidetto è stato garantito per mezzo di una assicurazione collettiva stipulata in favore degli atleti professionisti e degli ausiliari dello sport ciclistico.

B. — Passando al ramo infortuni, è da osservare preliminarmente che anche qui le normali polizze — sia individuali, sia cumulative — prevedono l'estensione delle garanzie (per i casi di morte, di invalidità permanente e di inabilità temporanea), riferite alle occupazioni professionali dell'assicurato, anche ad ogni altra normale attività che non abbia carattere professionale. In quest'ultima dizione è compreso l'esercizio di attività sportive non specificamente agonistiche, quali l'atletica leggera, il nuoto, l'alpinismo senza scalata di rocce, lo sci, il tennis, la scherma, il tiro a volo, il tiro a segno, la caccia a piedi, la pesca, il giuoco delle bocce, l'escursionismo e la cultura fisica.

Talvolta, gli assicuratori si spingono fino a coprire rischi come quelli derivanti da sport più impegnativi, quali la pallacanestro, la pallavolo ed il calcio, sia pure con esclusione delle competizioni vere e proprie.

Sono, quindi, per ogni compagnia di qualche importanza, centinaia di migliaia i soggetti a favore dei quali è estesa la prestazione antinfortunistica per le attività di cui sopra, senza che si renda possibile — dato lo stato attuale delle rilevazioni statistiche — stabilire in sede consuntiva quanti sinistri siano da riferire a incidenti domestici, a infortuni stradali ovvero a una delle suddette manifestazioni sportive.

Restano, invece, esclusi dalla normale garanzia contro gli infortuni gli sport più pericolosi, quali il pugilato, l'atletica pesante, la lotta, la caccia a cavallo, il polo, l'alpinismo con scalata di rocce od accesso a ghiacciai, il bob, il rugby, il baseball, la caccia subacquea, l'idrosci, la speleologia, le ascensioni aeree, il volo a motore ed a vela, il paracadutismo ed i giochi ed attività sportive speciali.

L'esercizio di questi sport può essere garantito da parte del singolo mediante il pagamento di soprapremi che variano in relazione alla pericolosità dello sport esercitato.

In proposito, giova ricordare che da parte delle imprese vengono assicurati persino i partecipanti a spedizioni di caccia grossa (safari) — vero è che le moderne organizzazioni turistiche ne hanno reso teorici i rischi— ed a spedizioni eccezionali di carattere scientifico ed industriale nelle più remote regioni del globo.

Ora, a prescindere dalle coperture individuali che possono aver stipulato, gli sportivi aderenti alle federazioni controllate dal CONI godono di una copertura antinfortunistica obbligatoria e collettiva. Il nostro Paese è stato il primo nel mondo ad istituire ed organizzare, a tal fine, un apposito Ente.

Si tratta di un Istituto sorto in seno al CONI nel 1934 con il nome di « Cassa interna di previdenza » che, con il R.D. del 16 ottobre dello stesso anno, fu eretto in Ente morale e autorizzato nel 1938 ad esercitare in proprio l'assicurazione dei rischi sportivi. L'Ente gode dell'esenzione dagli oneri fiscali previsti per i contratti assicurativi. Nel 1948 si dette un nuovo Statuto assumendo l'attuale denominazione di Sportass.

L'Ente, che ha propria personalità giuridica e, quindi, una completa autonomia patrimoniale (alimentata anche da un cospicuo contributo del CONI), è retto da un organo assembleare che si identifica con il Consiglio Nazionale del CONI. Organo tutorio della Sportass, per quanto concerne il settore tecnico-assicurativo, è il Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, Ispettorato delle Assicurazioni Private.

L'attività dell'Ente si ispira al principio della uniformità assicurativa per tutti coloro che praticano una determinata disciplina sportiva, indipendentemente dalla valutazione dei rischi propri a ciascuna di esse.

Oggi l'Ente fornisce agli sportivi un'assistenza molteplice. Vi è, alla base, un'assicurazione gratuita per tutti i tesserati delle Federazioni Nazionali Sportive, la quale copre i rischi di infortunio che si verificano in attività sportiva di gara o di allenamento e che determinino sia la morte, sia lesioni da cui derivino postumi permanenti, sia semplice inabilità temporanea. Grazie all'apporto del CONI, tale prestazione dal 1967 è di entità maggiore rispetto al passato e prevede:

- a) un massimale di 2 milioni di lire in caso di morte;

b) un massimale di 5 milioni di lire per invalidità permanente, parziale o totale;

c) un'assistenza sanitaria diretta, attuata attraverso convenzioni stipulate con ospedali civili, centri traumatologici e cliniche ortopediche universitarie;

d) un'assistenza sanitaria indiretta mediante rimborso a tariffa delle spese sostenute dall'infortunato curatosi privatamente;

e) una diaria, per i giorni di inabilità derivati dall'infortunio, a coloro che appartengono a settori non ancora aderenti all'assistenza sanitaria oppure già assistiti da una propria mutua.

Le Federazioni Nazionali Sportive hanno facoltà di stipulare con la Sportass un'assicurazione complementare a favore di tutti i tesserati o di particolari categorie di atleti, al fine di aumentare la copertura base. Tale assicurazione prevede anche, accanto all'assistenza sanitaria, una diaria per la durata dell'inabilità; attraverso tali garanzie complementari si può pervenire, ad esempio, per il settore calcio a nuovi massimali di 13 milioni per morte e 45 milioni per invalidità permanente.

E' prevista un'assistenza « straordinaria » a mezzo di contributi, per i casi meritevoli di speciale considerazione in rapporto alla gravità delle lesioni e alle condizioni economiche dell'infortunato.

Gli « azzurri » fruiscono di un'assicurazione speciale che, grazie all'intervento del CONI, è assolutamente gratuita. E' riservata ai componenti delle nostre rappresentative in occasione della partecipazione a gare internazionali e comporta l'aumento dei massimali dell'assicurazione base fino a 5 milioni per morte e 10 milioni per invalidità permanente.

La Sportass gestisce anche un'assicurazione malattia a favore dei tecnici (istruttori, allenatori, commissari tecnici) vincolati all'organizzazione sportiva da un contratto di prestazione d'opera a carattere professionale. Detta assicurazione è estensibile ai familiari degli assistiti.

Infine, esiste un'assicurazione contro i rischi di volo a favore di atleti, tecnici ed accompagnatori per viaggi aerei effettuati in dipendenza dell'attività sportiva. L'assicurazione è prestata su richiesta delle Federazioni.

Le coperture base fornite dalla Sportass ed automaticamente connesse al tesseramento degli atleti presso le Federazioni Nazionali Sportive e presso gli enti di propaganda sportiva non esauriscono, ovviamente, l'esigenza della tutela assicurativa degli sportivi, che richiede garanzie assai più elevate.

La necessità di integrare le prestazioni infortuni automatiche con adeguati ampliamenti di capitali è intesa sempre di più, non solo dai singoli praticanti i vari sport, ma anche da associazioni, sodalizi e società sportive, che avvertono l'opportunità di una tutela più soddisfacente dei propri atleti ed allievi.

Torna, perciò, ancora una volta di attualità la funzione insostituibile dell'industria assicurativa privata; funzione che l'esistenza di una fascia di protezione obbligatoria non annulla, ma anzi rende più evidente.

Presso le varie compagnie risultano assicurati centinaia di migliaia di sportivi con polizze per lo più cumulative. Vi sono allievi, spesso giovanissimi, partecipanti a corsi di preparazione ai vari sport, soprattutto nuoto e sci; ragazzi che frequentano palestre, circoli polisportivi, oratori; soci di club di golf, praticanti o allievi di iudò e karatè; partecipanti a gare aziendali ed internazionali di calcio,

bocce, ecc.; « cartellinati » dall'ENAL (lavoratori che esercitano un'attività sportiva nell'ambito dopolavoristico); soci del Club Alpino Italiano, compresi gli accademici di roccia e le guide alpine; paracadutisti sportivi, con uso di paracadute normale o speciale (ad apertura automatica o comandata), ecc.

Il problema dell'assicurazione infortuni assume una particolare importanza per gli atleti professionisti; è evidente, infatti, l'esigenza di garantire in modo adeguato detti atleti per i quali l'attività sportiva costituisce, sia pure temporaneamente, la principale e quasi sempre unica fonte di reddito.

E' in questo presupposto che le Società calcistiche di Serie A, B, C, D, a norma dei regolamenti della Lega Nazionale Professionisti e della Lega Nazionale Semiprofessionisti, sono tenute a stipulare, in favore dei giocatori, un'assicurazione complementare a quella automatica connessa al tesseramento con la Federazione; annualmente, le Leghe fissano i termini obbligatori di tali coperture complementari, che possono essere contratte presso qualsiasi compagnia. I minimi obbligatori per la stagione 1966/1967, ad esempio, sono stati fissati come segue:

— *Giocatori professionisti*

- Serie « A » L. 10.000.000 per morte;
» 40.000.000 per invalidità permanente specifica.
- Serie « B » L. 5.000.000 per morte;
» 20.000.000 per invalidità permanente specifica.

— *Giocatori semiprofessionisti*

- Serie « A » L. 5.000.000 per morte;
» 15.000.000 per invalidità permanente specifica.
- Serie « B » L. 3.000.000 per morte;
» 10.000.000 per invalidità permanente specifica.
- Serie « C » L. 3.000.000 per morte;
» 5.000.000 per invalidità permanente specifica.
- Serie « D » L. 2.000.000 per morte;
» 3.000.000 per invalidità permanente specifica.

— *Giocatori dilettanti*

- Serie « C » L. 3.000.000 per morte;
» 5.000.000 per invalidità permanente specifica.
- Serie « D » L. 2.000.000 per morte;
» 3.000.000 per invalidità permanente specifica.

Come si vede, si tratta, pur sempre, di capitali modesti, specie per l'invalidità permanente, rispetto al calcolo della quale insorge un problema assai grave cui accennerò più in là.

Polizze integrative vengono pure stipulate nel settore automobilistico, a cura della Commissione Sportiva Automobilistica Italiana.

I conduttori fruiscono di un'assicurazione contro gli infortuni (professionali ed extra professionali) per somme che variano a seconda del tipo di gara e della categoria di macchine fino al massimo di 10 milioni per morte, 20 milioni per invalidità permanente e lire 800.000 per rimborso spese di cura.

Anche nell'ippica non vengono rilasciate licenze di guida se non viene ottemperato all'obbligo dell'assicurazione infortuni. Sono così assicurati contro gli infortuni i fantini del Jokey Club, i fantini dello Steeplechase e i conduttori dell'ENCAT.

Un cenno va fatto alle forme di garanzia introdotte vari anni or sono nelle scuole italiane.

Quasi tutta la popolazione scolastica elementare è assicurata contro gli infortuni e, pertanto, anche nell'attività ginnica, per la verità limitata, che essa svolge.

Per iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione, da parecchi anni è in corso una Convenzione con le maggiori compagnie italiane, per la tutela assicurativa contro gli infortuni della grandissima maggioranza degli alunni delle scuole medie di primo e secondo grado (intorno all'80 per cento, su un totale di 3.800.000).

In base alla Convenzione, i ragazzi sono assicurati contro gli infortuni durante le lezioni di educazione fisica che si svolgono secondo gli ordinamenti scolastici del Ministero e degli organi scolastici; l'assicurazione si estende allo svolgimento di attività ginnico-sportive anche extra programma, sempreché rientrino nell'ambito dell'attività scolastica e siano debitamente controllate da organi scolastici; comprende, inoltre, le attività sportive previste dalle circolari ministeriali e, più precisamente, le esercitazioni di marcia, il conseguimento di brevetti atletici, le attività agonistiche di Istituto: attività per le quali è prevista, in seno a ciascuna scuola, la composizione di un gruppo sportivo con lo svolgimento di un programma obbligatorio o facoltativo.

Ciascun alunno è assicurato per L. 1.500.000 in caso di morte e fino a L.4.500.000 in caso di invalidità permanente, oltre che per le prestazioni sanitarie che si rendessero necessarie in seguito all'infortunio. Nei casi di necessità, su richiesta dei Capi di Istituto, la società di assicurazione anticipa, entro i limiti della garanzia, le somme occorrenti per le cure del caso.

La frequenza degli infortuni è di circa 0,50%; naturalmente una parte di essi non riporta lesioni permanenti o menomanti.

E' prevista la possibilità per gli insegnanti di educazione fisica di aderire all'assicurazione infortuni e di usufruire delle prestazioni anzidette.

C. — Per la copertura dei rischi di responsabilità civile nello sport, numerose sono le forme assicurative offerte dalle compagnie ai singoli sportivi: polizze per i rischi di sci, per i motociclisti, per i motonauti e, infine, per i cacciatori.

Su questa copertura occorre spendere qualche parola, trattandosi di uno dei rari casi di assicurazione obbligatoria per legge nel settore della responsabilità civile. E' singolare che, mentre continua nelle commissioni parlamentari e sulla stampa la discussione sulla obbligatorietà dell'assicurazione responsabilità civile auto, nel settore, non immenso, ma nemmeno piccolissimo, degli esercenti l'attività venatoria si sia potuta introdurre, senza suscitare né clamore né polemica, l'obbligatorietà; e introdurla (quello che è più notevole) con un provvedimento estremamente conciso, che ha ignorato i dubbi, le perplessità e le incertezze che hanno angosciato i compilatori dei vari progetti per l'assicurazione automobilistica. E quello che è ancora più importante è che pare che quel sistema di obbligatorietà così rudimentale funzioni in modo soddisfacente! Potrebbe essere un

ammonimento . . . Agli esercenti le attività sportive (associazioni, società, scuole) l'industria assicurativa offre la copertura di tutti i rischi derivanti da fatti colposi e da colpe nell'esercizio di impianti di ogni specie, come piscine, stabilimenti balneari, filovie, funivie e simili, campi sportivi, stadi, arene, ippodromi, ecc.

Un particolare cenno va fatto al regime assicurativo delle gare sportive automobilistiche regolamentate dalla Commissione Sportiva Automobilistica Italiana. Si comprende come questa attività sia fonte di rischi pesantissimi: per i piloti, esposti ai reclami per difetti dell'organizzazione o degli impianti; per gli spettatori, frequentemente vittime di accidenti di corsa con uscite di pista, incidenti e simili. Si comprende, altresì, come la pericolosità di questi rischi consista anche e soprattutto nella loro concentrazione, talché un solo evento può implicare casi di responsabilità di enormi dimensioni: qualche tragica giornata di corse insegna.

Ed è qui, per la copertura di questi rischi immensi, che l'assicurazione, sorretta dal meccanismo riassicurativo che permette di distribuire e polverizzare il più gigantesco dei rischi, ha ancora una volta costituito il mezzo per rendere possibile un'attività sportiva.

Un'assicurazione obbligatoria di base deve essere stipulata per i comitati organizzatori e per i conduttori partecipanti alle gare muniti della licenza di conduttore.

Essa viene prestata per danni involontariamente cagionati a terzi dei quali risultassero civilmente responsabili i comitati organizzatori di manifestazioni sportive automobilistiche in Italia ed i conduttori italiani e stranieri partecipanti a dette gare e, se con licenza valida, i conduttori partecipanti a gare all'estero. La copertura assicurativa è valida durante la gara e relative prove ufficiali ove previste.

Per i comitati organizzatori, la garanzia viene prestata con massimali stabiliti per manifestazione, mentre per i conduttori i massimali sono stabiliti per sinistro.

Il premio dell'assicurazione di base per i conduttori è a carico della CSAI e la garanzia è automaticamente connessa alla iscrizione dei conduttori a manifestazioni agonistiche in Italia ed al rilascio della licenza che abilita a manifestazioni all'estero, autorizzate dalla CSAI.

Il premio per l'assicurazione del comitato organizzatore è a carico dello stesso e varia in base al tipo della manifestazione e dei massimali prescelti secondo un'apposita tabella inserita in polizza.

I conduttori possono, a proprie spese, o aumentare gara per gara i massimali di garanzia forniti con l'assicurazione di base o garantirsi per le manifestazioni non comprese in essa: cacce al tesoro, raduni a carattere non agonistico, gimkane, ecc.

Inoltre, per i conduttori italiani che intendano aumentare i massimali assicurati con la garanzia collegata alla licenza stessa, oppure, per i conduttori stranieri « accasati » in Italia presso Case costruttrici o Scuderie, non altrimenti assicurati, vengono messe a disposizione delle forme assicurative valide per l'intera stagione sportiva e per tutte le manifestazioni alle quali partecipano in Italia e all'estero.

Con impostazione analoga è prestata l'assicurazione di base ed è prevista la possibilità di ulteriori coperture per le corse karting regolamentate dalla CSAI.

Per completare il quadro delle garanzie assicurative stipulate dalla CSAI, occorre ricordare quella per i danni da incendio subiti da autovetture da corsa durante la partecipazione a manifestazioni sportive automobilistiche e relative prove ufficiali.

Particolari polizze r.c. vengono stipulate da società concessionarie di autodromi (ad esempio la EGAV — Ente Gestione Autodromo di Vallelunga — e la Società Incremento Automobilistico Sport Autodromo di Monza). Con dette polizze viene garantito il rischio statico (derivante dalle attrezzature, dai fabbricati, dai servizi, installazioni fisse e mobili dell'autodromo), il rischio ordinario (derivante dalla circolazione turistica, dall'attività quotidiana degli impianti, dai collaudi svolti dalle Case costruttrici e dai conduttori, tentativi di records, corsi di pilotaggio, ecc.) e le manifestazioni « sociali » non iscritte a calendario nazionale ed internazionale, per gare di velocità e gare sprint.

L'oggetto della garanzia assicurativa è la responsabilità civile verso terzi incombente sull'ente concessionario, su quelli organizzatori, sui conduttori o utenti in genere dell'autodromo.

Poiché la responsabilità civile verso terzi dei conduttori viene coperta per i conduttori automobilisti dalla summenzionata polizza CSAI e per i piloti motociclisti da una polizza stipulata dalla Federazione Motociclistica Italiana, le polizze in argomento sono valide in secondo rischio per i danni imputabili ai conduttori; solo i danni tra conduttori rimangono assicurati nei limiti delle polizze CSAI e FMI.

Va ricordato, infine, che normali polizze vengono correntemente stipulate per l'assicurazione r.c. in occasione di ginkane, gare di regolarità, autoraduni, ecc.

D. — Per concludere l'escursione nel campo delle forme assicurative a favore dello sport, osserverò che le organizzazioni, siano esse società, enti, federazioni, ecc., nell'ambito e con il controllo delle quali gli atleti svolgono l'attività sportiva, hanno caratteristiche imprenditoriali che, ai fini della prestazione delle garanzie assicurative di base, non si differenziano da quelle di società industriali o commerciali. Esse hanno, quindi, bisogno di altre forme assicurative, la cui sottoscrizione può essere considerata una spesa necessaria al pari delle altre « poste » di bilancio (investimenti, acquisizione di atleti, ecc.).

Con apposite polizze si possono coprire i rischi di:

- incendio degli impianti sportivi;
- furto e incendio delle attrezzature o comunque dei mezzi con i quali si esercita lo sport (si è visto che la CSAI ha stipulato la garanzia incendio per le autovetture da corsa).

Infine (e questa volta sono veramente al termine dall'elencazione) va ricordata l'assicurazione pioggia, che non è propria del settore sportivo, ma che è, in questo, particolarmente sentita specie in relazione a manifestazioni che richiedono spese organizzative particolarmente elevate, che sono incompatibili col cattivo tempo. Gli organizzatori che abbiano scarsa fiducia nei profeti meteorologici, televisivi o no, possono garantirsi, se non il successo sportivo della manifestazione, almeno il successo di cassetta assicurandosi contro l'eventualità che la pioggia intervenga a turbare la festa sportiva. L'assicurazione può essere forfettaria (cioè per una cifra prestabilita la cui corresponsione è subordinata alla caduta di una certa quantità di pioggia), oppure agganciata al danno effettivo derivante dal mancato o diminuito incasso.

L'elencazione, che non ha la pretesa di essere completa e, ancor meno, di essere esauriente, conferma quanto si diceva in premessa circa la stretta correlazione fra attività sportiva e protezione assicurativa. Essa consente di rilevare

che questa correlazione ha trovato forme concrete e soddisfacenti di attuazione pratica; e se molto può ancora farsi (e ne accennerò in chiusura), sarebbe ingeneroso non riconoscere il molto che si è fatto, sia per iniziativa privata sia per iniziativa pubblica. Ed è motivo di non piccola soddisfazione il constatare che, confrontando la situazione esistente all'estero nel settore della tutela assicurativa dello sport con quella del nostro Paese, questo non sfigura nel confronto.

A questo riguardo è infatti da dire che poche iniziative straniere rivestono un carattere di originalità e di interesse particolare. Citerò:

— le *package policies* emesse da alcune compagnie statunitensi per la copertura di tutti i rischi delle organizzazioni sportive;

— l'assicurazione globale offerta in Giappone ai giocatori di golf e calciatori, per la copertura dei rischi di infortunio, responsabilità civile, perdita o danneggiamento degli attrezzi;

— la speciale tutela garantita in Svezia ai giocatori di palla a maglio, calcio, palla a volo e hockey su ghiaccio;

— l'assistenza concessa in Finlandia allo sport aziendale, attraverso particolari assicurazioni di gruppo;

— l'interessante esempio del piccolo Granducato del Lussemburgo ove gli sportivi patentati fruiscono di una assicurazione infortuni e r.c. con premi a carico del Ministero dell'Educazione Fisica e degli Sport e dell'iscrizione ad una Cassa di mutuo soccorso;

— il caso eccezionale dell'Olanda ove l'assicurazione sociale è estesa anche ai rischi sportivi.

5. — Ciò che ho detto, peraltro, non significa che non ci si debba sforzare di fare di più e di meglio: i rapporti finora instaurati fra assicurazione e sport non sono che un inizio; i provvedimenti già presi indicano la strada su cui si dovrà muovere in avvenire.

Nulla vi è da dire sulle assicurazioni danni in genere (assicurazioni responsabilità civile e altre a fine risarcitorio per la perdita o deterioramento di beni materiali); si tratta di garanzie che vengono offerte sul mercato con un'articolazione così minuta da soddisfare qualsiasi esigenza. Le compagnie, dunque, hanno fatto in questo campo il dovere loro: sta adesso ai titolari o ai tutori legittimi degli interessi in rischio di approfittarne in quella più larga misura che la sicurezza dell'attività sportiva sarà per richiedere.

Un discorso diverso va fatto per le assicurazioni di persone, cioè l'assicurazione vita e l'assicurazione infortuni.

Già fu accennato come le ordinarie polizze vita limitino la copertura dei rischi sportivi, specie in relazione a certe attività agonistiche che gli assicuratori considerano rischi aggravati. E' auspicabile che questa preoccupazione si attenui e, corrispondentemente, si allarghi la sfera delle attività sportive coperte automaticamente; si può, infatti, ritenere che salvo per alcuni sport quali l'automobilismo e il motociclismo agonistici e l'alpinismo di alta classe, il vero e proprio rischio morte non sia sensibilmente aggravato dall'esercizio, anche intenso, della attività sportiva; mentre è certo che gli sportivi, in genere, sono individui selezionati, in condizioni di salute, per definizione, eccellenti; sicché

la correlativa minore rischiosità compenserebbe l'ipotizzato aggravamento derivante dalla attività sportiva, la quale, per vero, influisce assai più sul rischio di infortunio per inabilità temporanea e invalidità permanente che non sul vero e proprio rischio vita. Per questo si giustifica piuttosto una cautela in tema di garanzie complementari infortuni, che non in tema di vera assicurazione vita.

Ben venga, dunque, un regime di maggiore comprensione (salve sempre, naturalmente, le ipotesi di rischio più gravi) che favorirebbero il ricorso crescente degli sportivi all'assicurazione volontaria vita.

Ho già detto dell'assicurazione del patrimonio calciatori; è da auspicare che l'iniziativa venga sviluppata e generalizzata: e qui il discorso non si rivolge tanto agli assicuratori (che sono, ovviamente, pronti a favorire questo sviluppo) quanto agli assicurabili.

Il calcio professionistico ha il merito di aver fatto il primo passo; oggi la Federcalcio e la Lega Nazionale hanno reso obbligatoria la copertura assicurativa per i giocatori di Serie A e B: mentre la Lega Nazionale amministra 38 società e le società affiliate alla Federcalcio sono 6.357, le squadre partecipanti a tornei sono 13.895 e i giocatori tesserati 343.000.

E' chiaro che non si può pensare a generalizzare a tutti il sistema adottato per i giocatori di serie A e B; fra l'altro, nelle società semiprofessioniste il problema del patrimonio giocatori si presenta in termini attenuati, mentre non esiste per le altre squadre. Quel che si auspica è una diffusione del sistema adottato per le società di serie A e B, almeno fra le squadre di serie C, e l'adozione di provvidenze obbligatorie (a tutela questa volta della famiglia del giocatore, piuttosto che della società per cui gioca) per gli altri giocatori.

Né è detto che l'iniziativa debba limitarsi allo sport calcistico: gli stessi problemi economici si pongono per altri patrimoni sportivi, gli stessi problemi umani (e, forse, più gravi per il maggior pericolo di certi sport) si presentano per altri atleti.

Assicurazioni del patrimonio corridori delle squadre ciclistiche, del patrimonio giocatori delle squadre di rugby e di pallacanestro sarebbero pienamente giustificate per le società e concorrerebbero a risolvere il problema previdenziale dei nostri generosi atleti.

Dico « concorrerebbero », perché è evidente che, ancora una volta, la soluzione definitiva del problema previdenziale spetta all'iniziativa del singolo il quale, sapendo che le provvidenze obbligatorie generali non possono soddisfare che parzialmente il bisogno di sicurezza, valuterà la necessità di integrare quelle provvidenze, avendo presente la labilità dell'attività sportiva professionistica, la brevità della carriera, la difficoltà del reinserimento in attività normali dopo la fine della parentesi agonistica.

E' auspicabile che gli assicuratori, utilizzando l'arsenale delle loro formule tecniche, predispongano strumenti assicurativi atti a soddisfare questa peculiare esigenza, talché lo sportivo prudente possa, con la stipulazione di un acconcio atto previdenziale che lo tuteli e lo aiuti, al termine della vita sportiva attiva, acquisire una tranquillità che gli consenta di dedicare a questa, con piena serenità, tutte le sue energie.

Un breve cenno (e poi sarò veramente giunto al termine) va fatto in materia di assicurazione infortuni.

Si è detto che vige una copertura automatica attraverso la Sportass e si è visto in che ristretti limiti questa copertura può essere concessa, per cui le somme conseguibili con questo mezzo sono, nella maggioranza dei casi, inadeguate al danno subito dall'atleta. Vi è da aggiungere che questa copertura riguarda solo i rischi specifici dell'attività sportiva, di modo che l'atleta resta scoperto dalle conseguenze normali che pure possono stroncare la sua carriera con danno irreparabile per lui e, giova aggiungere, per la sua società alla quale, d'altra parte, l'assicurazione Sportass non giova in nessun modo.

Queste considerazioni sembrano suggerire l'opportunità di ricorrere ad un sistema analogo a quello col quale si è garantito il patrimonio giocatori contro il rischio di morte, cioè alla stipulazione di polizze infortuni cumulative ed obbligatorie, per rischi professionali e non professionali, che coprano l'invalidità permanente del giocatore a favore di lui e a favore della sua società in ragione del valore economico dell'atleta.

Sono note le difficoltà cui una simile soluzione dà luogo; l'entità dell'invalidità permanente di un atleta ai fini agonistici non può essere valutata con i criteri normali: lesioni che non diminuiscono apprezzabilmente le attività lavorative ordinarie possono compromettere irrimediabilmente il rendimento di un atleta ed escluderlo dall'attività sportiva. Tentativi sono stati fatti per creare sistemi che avvicinino le valutazioni cliniche generiche a quelle della riduzione della capacità sportiva specifica, ma con risultati parziali. E' necessario che gli assicuratori affrontino con serietà il problema, facciano un ulteriore sforzo di collaborazione con il mondo sportivo, per fornire questa copertura che completerebbe il sistema di garanzie di cui lo sport ha bisogno.

Un sistema di garanzie che ci si augura di vedere diffuso e generalizzato in settori sempre più vasti dell'attività sportiva (naturalmente nella forma a ciascuno di essi adeguata), non solo dalla iniziativa privata, ma anche da quella pubblica. Quando lo sforzo degli assicuratori avesse consentito una ampia penetrazione dell'assicurazione volontaria infortuni nei settori, vastissimi, delle attività turistico-ricreative e parasportive; quando un'assicurazione infortuni obbligatoria, con massimali più adeguati e con estensione ad ogni rischio, fosse pretesa per tutti coloro che praticano lo sport agonistico in ogni settore controllato dal CONI, sia a livello professionistico che a livello dilettantistico; quando le garanzie integrative, nell'interesse dell'atleta e della società, avessero posto al sicuro da ogni rischio economico l'attività sportiva, allora — e solo allora — potremo dire che anche in questo campo si è raggiunta l'auspicata piena collaborazione fra mondo sportivo e mondo assicurativo.

Io credo che se il rischio assicurativo è coperto con un qualche sacrificio individuale, questo, tra l'altro, è un elemento altamente formativo: infatti tutto quello che è regalato o tutto quello che si annebbia nella collettivizzazione io credo non costituisca un contributo alla formazione del carattere degli italiani. Noi siamo spesso portati a considerare quello che è un indirizzo sacrosanto, cioè un indirizzo di socialità crescente, di aiuto verso i più poveri, verso i più indifesi, un indirizzo di progressione nella incidenza dei carichi pubblici in ragione delle

sostanze e delle possibilità di ciascuno, siamo spinti — dicevo — ad annullare con questo, che in sé è un indirizzo buono, il senso della responsabilità, dell'autonomia, dell'individualità. E questo credo sia un discorso da accennare soltanto, perché va molto al di là sia del fatto sportivo che del fatto assicurativo (1).

(1) L'on. Andreotti, ripromettendosi di tornare sull'argomento nella replica, dopo aver ascoltato il dibattito, ha aggiunto: « Vorrei solo approfittare della circostanza per suggerirvi quello che potrebbe essere forse il tema del prossimo convegno: un tema di studio che io ritengo assai importante. Noi parliamo tanto di scuola, e giustamente, perché è il punto di arrivo e il punto di partenza di ogni politica giusta nel senso più bello di questa parola. E' necessario risolvere bene i problemi della scuola, quindi i problemi della gioventù, i problemi dell'avvenire, i problemi della vita. Sappiamo che nello svolgimento di questo compito una parte notevole spetta alle leggi, ai pubblici poteri, alle responsabilità di carattere costituzionale. Però, noi dobbiamo constatare che per dare senso compiuto e concreto ad una aspirazione giuridico-morale che è essenziale, cioè il cosiddetto *diritto allo studio*, non basta una legge, né un pubblico intervento. Alcuni Paesi hanno risolto (automamente, o con il concorso dei pubblici poteri) questo problema, offrendo i cosiddetti *prestiti d'onore* agli studenti, cioè facendo in modo che gli studenti universitari (ma in alcuni Paesi anche gli studenti delle scuole medio-superiori) abbiano la possibilità di ottenere dei prestiti o con minimi interessi o senza interessi, da restituire nel momento in cui entreranno in modo attivo nella vita, quando cioè, inizieranno la loro professione.

Io penso che — una volta tanto insieme — il mondo del credito e il mondo dell'assicurazione potrebbero fare opera di enorme giustizia ed anche (ma non è l'aspetto dominante) di prevenzione sociale senza aspettare che vengano delle leggi, ma offrendo alla gioventù della nostra Nazione una formula per assicurare anche in questo modo la risposta alla sacrosanta aspirazione al diritto allo studio. Io mi permetto di affidare tale opera alla vostra sensibilità, alla sensibilità del mondo assicurativo. Con mia grande consolazione, ho visto che in seno alla Commissione Consultiva per le Assicurazioni Private (di cui ho seguito per tre anni il lavoro) si è riusciti a trovare una volontà comune e a parlare un linguaggio comune tra pubblica amministrazione, assicuratori pubblici e assicuratori privati ».

GLI INTERVENTI DEI RAPPRESENTANTI
DEGLI ENTI SPORTIVI

LO SPORT COME MEZZO EDUCATIVO



Avv. **VITALIANO ROVIGATTI**
Presidente dell'ENAL

La relazione dell'on. Andreotti che abbiamo or ora ascoltato con il più vivo interesse, pur soffermandosi con particolare attenzione sullo sport professionale e agonistico e sui problemi assicurativi che ne derivano, ha opportunamente accennato anche a quanti esercitano lo sport con finalità prevalentemente ricreativa; io vorrei aggiungere coloro che si dedicano allo sport a fini educativi.

E' di questo sport e di questi sportivi che si occupa l'ENAL, l'Ente di Stato per il tempo libero, che si configura e si configurerà sempre più come il servizio nazionale a disposizione dei cittadini, senza discriminazione alcuna, per il miglior uso del loro tempo libero affinché si predispongano occasioni valide per una crescita umana, sociale e culturale dei cittadini insieme alle occasioni di un giusto riposo e di una sana ricreazione.

Nel quadro generale delle attività dell'Istituto la pratica sportiva ha sempre avuto accanto alle altre iniziative culturali, artistiche, turistiche e di hobbies, un adeguato suo posto di attiva e ben seguita frequenza.

L'ENAL, per la sua stessa natura, non ha il compito di organizzare attività sportive professionali o attività agonistiche di alta classe. Ma tra i suoi compiti vi è anche quello di avviare allo sport elementi giovani, nell'intento di contribuire alla loro formazione fisica e morale, e particolarmente quello di favorire, nel campo sportivo, quegli adulti che per la loro stessa età non siano in grado di realizzare attività agonistiche ma intendono ugualmente praticare attività sportiva nel tempo libero.

Purtroppo il numero di coloro che si dedicano allo sport attivo a scopo ricreativo-educativo è ancora assai modesto nel nostro Paese come risulta da una recente ampia indagine campionaria nazionale curata dall'ENAL su « Il tempo libero dei lavoratori italiani » dalla quale stralciamo (prospetto n. 1) alcuni dati significativi relativi alla pratica sportiva.

Le attività sportive curate dall'ENAL sono rivolte — come dicevamo — non ai campioni o ai futuri campioni (va però notato che dalle fila delle nostre

associazioni sportive sono uscite, a decine e decine, elementi che poi hanno potuto affermarsi nel campo agonistico a vari livelli nelle discipline del CONI), ma a coloro che non fanno né storia né cronaca nel mondo dello sport e che tuttavia hanno diritto di trovare in una istituzione adatta l'incentivo e le facilitazioni per una pratica di alto valore per la salute fisica e morale.

Prospetto N. 1

LAVORATORI CHE PRATICANO LO SPORT ATTIVO:

— nella giornata lavorativa		2,61%
Italia Nord Occidentale	4,66%	
Italia Nord Orientale	1,96%	
Italia Centrale	2,82%	
Italia Meridionale e Insulare	0,66%	
— nella giornata del sabato		4,01%
Italia Nord Occidentale	8,35%	
Italia Nord Orientale	2,63%	
Italia Centrale	1,82%	
Italia Meridionale e Insulare	2,22%	
— nella giornata della domenica		2,24%
Italia Nord Occidentale	4,61%	
Italia Nord Orientale	0,93%	
Italia Centrale	1,84%	
Italia Meridionale e Insulare	1,50%	

Nel solo anno decorso (1968) sono state realizzate 11.090 manifestazioni sportive effettuate da 3.481 società, gruppi e sodalizi sportivi facenti capo all'ENAL, con 785.116 partecipanti e 215.911 cartellinati.

Vanno fra queste considerate sia le manifestazioni puramente ricreative o agonistico-ricreative quali i giochi e gli sport della tradizione popolare (bocce, pallone elastico, tamburello ecc.); sia le manifestazioni giovanili di leva e propaganda in alcune discipline olimpiche, quali l'atletica leggera, l'atletica pesante, il canottaggio, il ciclismo, il nuoto, gli sport invernali ecc.; sia le manifestazioni « amatoriali » realizzate negli stessi campi non certamente in vista di primati da omologare bensì con l'intento ben più modesto, ma non meno interessante e certamente da incoraggiare e diffondere, di una sana e bene intesa pratica sportiva.

All'organizzazione delle proprie attività nel settore dello sport l'ENAL provvede sia direttamente, sia attraverso le Federazioni Sportive promosse dall'Ente stesso e che, sempre nell'anno decorso, inquadravano 200.000 cartellinati.

Va da sé che a mano a mano che la società italiana si industrializza, maggiore diventa il bisogno dell'evasione attraverso attività di tempo libero. Ma a questo desiderio di evasione verso lo sport, il turismo, lo spettacolo, l'arte ecc. occorre rispondere con attrezzature adeguate, con organizzazione efficiente e con programmi che facilitino l'accesso di tutti a forme sempre più idonee di servizi offerti in libertà ai cittadini. Tutto lascia prevedere che nei prossimi anni la domanda di tali servizi aumenterà: del resto lo sviluppo sistematico delle adesioni all'attività sportiva-ricreativa dell'ENAL ne è la controprova. Ciò costituisce un fenomeno di notevole interesse di per se stesso e anche per i riflessi che esso può avere nel mondo delle assicurazioni.

Tutti gli iscritti all'ENAL godono di una assicurazione — anche se modesta — per rischi extra-lavoro; inoltre, l'area sportiva dell'ENAL è coperta da specifica assicurazione che copre il rischio degli sportivi e degli organizzatori tanto in fase di allenamento che di gara, nonché il rischio degli stessi spettatori o comunque dei terzi per danni derivanti dalle manifestazioni o dalle competizioni.

In dettaglio, le coperture assicurative praticate dall'ENAL per i cartellinati delle Federazioni e Unioni Sportive promosse dall'Ente o praticanti, quali amatori, attività CONI sulla base di appositi accordi o convenzioni sono contenute nel prospetto n. 2.

Prospetto N. 2

TIPO DI TESSERE CARTELLINO	ASSICURAZIONE INFORTUNI (1)	ASSICURAZIONE DELLA R.C.V.T.
A) Unione Nazionale ENAL Caccia - Pesca e Tiro	L. 1.000.000 per il caso di morte; L. 2.000.000 per il caso di invalidità permanente (2); L. 1.000 al giorno per inabilità temporanea per gg. 30 (franchigia di gg. 7 per la durata massima).	L. 50.000.000 per sinistro con limite di: L. 15.000.000 per ciascuna persona danneggiata e di: L. 5.000.000 per danni a cose o ad animali di terzi cani compresi (5). La garanzia è prestata a favore degli iscritti alla Unione.
B) Sport e Giochi ENAL Bocce Canottaggio a s.f. Ciclismo Cicloturismo Pallone elastico Tamburello Marcia in montagna Giochi tradizionali	L. 1.000.000 per il caso di morte; L. 2.000.000 per il caso di invalidità permanente (2); L. 10.000 concorso a forfait per spese sanitarie (3); L. 1.500 di indennità giornaliera nel caso di invalidità temporanea (4).	L. 10.000.000 per ogni sinistro qualunque sia il numero delle persone che abbiano riportato lesioni corporali o abbiano sofferto danni a cose ed animali di loro proprietà, ma con il limite di: L. 3.000.000 per ogni persona sinistrata e L. 1.000.000 per danni a cose ed animali anche se appartenenti a più persone. La garanzia è prestata, per la responsabilità civile che dovesse incombere all'ENAL in dipendenza delle manifestazioni organizzate direttamente o tramite i dipendenti Organi (Federazioni, Unioni e Delegazioni, Uffici Provinciali dell'ENAL, CRAL o Società inquadrate nell'ENAL) per i danni che, da parte dei « cartellinati », potessero essere arrecati a terzi nelle persone e nelle cose durante lo svolgimento delle varie attività (6).
C) Sport CONI (amatori) Atletica leggera Atletica pesante Calcio Ginnastica Nuoto e pallanuoto Pallacanestro Pattinaggio e Hockey Scherma Tennis Tiro a volo Tiro a segno Pesca (per non iscritti all'Unione) Sport invernali Karting Aeromodellismo		

(1) L'assicurazione copre i rischi inerenti alla specifica attività sportiva per cui il socio è cartellinato. E' valida sia in occasione di gare, concorsi e manifestazioni indette dall'ENAL e dai suoi organismi sia durante i relativi allenamenti.

(2) Vale una franchigia relativa del 5% per cui non si farà luogo a risarcimento per l'invalidità permanente parziale quando questa sia di grado non superiore al 5% della totale. Se l'invalidità permanente parziale supererà il 5% del totale, verrà corrisposto il risarcimento in misura integrale.

(3) Viene corrisposta per la cura di lesioni derivanti da infortuni sempreché le lesioni stesse abbiano richiesto cure domiciliari od in ospedale o case di cura e non sia derivata la morte od una invalidità indennizzabile.

Le garanzie per i cartellinati caccia-amatori saranno valide sempreché la caccia sia esercitata durante la stagione venatoria stabilita dalle competenti Autorità e gli stessi siano muniti della regolare licenza.

(4) Viene corrisposta nel caso di inabilità temporanea conseguente a lesioni derivanti da infortunio che abbia richiesto cure a domicilio o in ospedali o case di cura per un periodo superiore a gg. 10 e non sia derivata morte o invalidità permanente indennizzabile.

L'indennità per l'inabilità temporanea potrà essere corrisposta per un periodo massimo di 20 gg. Nei casi in cui all'infortunio consegua la morte o la guarigione clinica con postumi di natura permanente indennizzabili, per il periodo di tempo intercorrente fra l'evento dannoso e l'esito clinico di esso non si farà luogo a indennizzo per temporanea inabilità; e, ove questo sia stato — in tutto o in parte — anteriormente liquidato, le somme a tale titolo versate saranno considerate come anticipazioni dell'indennizzo spettante rispettivamente: per morte o per invalidità permanente, e computate in conguaglio.

Per i praticanti l'attività « calcio amatori » la copertura è limitata ai soli soci giocatori dai 14 a 40 anni di età, partecipanti a tornei, gare e campionati tra amatori del gioco non cartellinati alla F.I.G.C.

(5) La garanzia sarà prestata per i soli rischi derivanti:

a) dall'esercizio della caccia o della uccellazione, compresi quelli derivanti dalla carica, dalla discarica o dalla pulizia delle armi effettuate sul luogo di caccia (per quanto concerne i successivi punti c) e d), nei poligoni e campi di tiro);

b) dalla proprietà di un cane da caccia purché iscritto al L.O.I. (Libro Origini Italiane) e con certificato già convalidato dall'E.N.C.I. (Ente Nazionale Cinofilia Italiana), oppure con apposito certificato rilasciato dall'ENAL-CPT (danni causati dal cane a terzi);

c) dall'esercizio del tiro a volo;

d) dall'esercizio del tiro a segno con armi da fuoco (fucili e pistole) o pneumatiche o con archi e balestre;

e) dall'esercizio della pesca effettuata per diporto (pesca nelle sue varie forme, pesca subacquea con o senza respiratore) ivi compreso l'uso di barche senza motore, sempre per le esigenze connesse alla pesca e di proprietà dello iscritto e dell'ENAL-CPT;

f) dall'esercizio della cinofilia in occasione delle manifestazioni indette dall'ENAL-CPT e dai suoi Organi Provinciali, nonché delle manifestazioni riconosciute dall'Ente Nazionale Cinofilia Italiana.

(6) CICLOTURISMO. — Sono assicurati anche i partecipanti a gare di regolarità, raduni, gite sociali, brevetti di « Audax » corse a cronometro su brevi tratti, indetti dall'ENAL e dalla DACE.

CICLISMO. — Sono assicurati anche i ciclisti partecipanti a gare individuali ed a squadre (dilettanti, allievi, amatori, veterani, gentlemen) compresi gli allenamenti su strada e su circuito.

Sono altresì coperti di assicurazione, nei limiti massimi anzidetti, gli eventuali danni a terzi derivanti dalle auto e dalle moto in servizio al seguito di manifestazioni cicloturistiche e gare ciclistiche organizzate dall'ENAL.

PESCA SPORTIVA. — Sono assicurati anche dirigenti ed amatori in occasione di allenamenti e gare di pesca in genere, pesca subacquea con o senza respiratore e a qualunque profondità, diporto nautico con barche a remi escluso qualunque mezzo a motore.

Si vuole ricordare che nel corso del 1968 sono state prese in esame da parte della compagnia assicuratrice n. 668 pratiche riguardanti la liquidazione per sinistri derivanti da infortuni e per danni R.C.V.T. in relazione alle attività di cui al punto B) e C) mentre per la sola attività di caccia e pesca (punto A) il movimento ha interessato, per il ramo infortuni, n. 161 casi e per la R.C.V.T. n. 525.

Può essere che il panorama delle coperture assicurative realizzato dall'ENAL, ancorché interessante per una sua intrinseca completezza, possa e debba avere ulteriori perfezionamenti e completamenti, e grata mi è la presente occasione per dire che l'ENAL si professa disponibile per studiare sia con gli istituti competenti sia con gli attuariali, quanti miglioramenti saranno possibili in favore dei lavoratori interessati o interessabili alla pratica sportiva. Riteniamo questo desiderio e questa buona volontà perfettamente in linea con l'indirizzo generale del nostro Ente per il quale l'attività sportiva non è fine a sé stante ma un modo e un metodo per lo sviluppo della personalità del lavoratore, talché la stessa « copertura del rischio » non si esaurisce in un puro fenomeno di materiale indennizzo, ma è incentivo e fattore di educazione alla previdenza e al risparmio.

FORMAZIONE DI UNA COSCIENZA SPORTIVO-ASSICURATIVA NEI GIOVANI



Rag. **MATTEO FRASCOLLA**
Rappresentante del Centro Sportivo Italiano

Un brevissimo intervento per lo sport dilettantistico. Rappresento il Centro Sportivo Italiano, uno degli enti di promozione sportiva che si rivolge a circa 300.000 giovani, di età compresa fra i dieci e diciotto-vent'anni, su tutto il territorio nazionale per l'organizzazione di diverse discipline sportive con carattere esclusivamente dilettantistico. La nostra organizzazione pone un accento vivace sull'aspetto educativo e sociale che deve distinguere i dirigenti sportivi a qualunque ente appartengano e che si dedicano alla propaganda sportiva tra i giovani ed i giovanissimi.

Si tratta di quegli sportivi che qualche volta vengono considerati di serie B perché la loro attività ha raramente gli onori della cronaca, anche se è estremamente importante perché crea le premesse di una vasta base di selezione da cui scaturiranno le più belle figure di veri sportivi; ma più ancora consideriamo la vasta parte di ragazzi, spesso di età inferiore ai dieci anni, che per la prima volta si avvicinano allo sport ludico grazie a quella maggior coscienza sportiva che si va via via elevando tra i genitori più giovani. Questi infatti si stanno sensibilizzando al concetto di sport come fattore di crescita morale e sociale e quindi elemento educativo nella formazione del ragazzo. Per essi il più delle volte non è prevista alcuna forma assicurativa sportiva poiché la loro età non è ufficialmente considerata anche se il loro numero è in sensibile aumento.

E' per noi un problema di costume, e quindi di sensibilità e di opinione pubblica, per cui tutti devono essere impegnati, Stato, privati, dirigenti, famiglie e giovani stessi a dare il proprio contributo per la necessaria e doverosa copertura assicurativa. Oggi si offre già tutto e non si chiede nulla di personale al giovane. A conforto di quanto detto dall'onorevole Andreotti, forse soltanto il Centro Sportivo Italiano fa pagare la tessera che è comprensiva di assicurazione agli atleti; e questo per un principio educativo, perché i ragazzi, se vogliamo che abbiano una coscienza associativa ed assicurativa, debbono dare il loro con-

tributo personale, che tra l'altro corrisponde al valore di un pacchetto di sigarette. Le cose regalate sono le cose non apprezzate, ed oggi, in una crescita di cultura della società italiana, è quanto mai opportuno che i giovani imparino con sacrifici personali ad apprezzare un'attività che è loro propria e di cui, ricordiamo, sono i protagonisti e che si rivolge in ultima analisi ai loro benefici fisici e morali.

Si auspica che questo Convegno volga particolare attenzione anche a questo settore dilettantistico e più giovane dello sport attivo, mondo che rimane forse nell'ombra, ma che tuttavia non è meno partecipe alla vita sportiva nazionale. Per esso è particolarmente gradita ed attesa un'eventuale nuova politica di intervento assicurativo efficace e più competente al punto tale da garantire un senso di maggior tranquillità in chi ancora è in forse nell'avviarsi alla pratica sportiva, i cui vantaggi sono noti ed ai quali è stato già dato ampio commento.

RAPPORTI TRA MEDICINA SPORTIVA E ASSICURAZIONE NELLO SPORT



Prof. **MICHELE MONTANARO**
Vice Presidente della « Federazione
Medico-Sportiva Italiana »

La Federazione Medico-Sportiva Italiana è particolarmente interessata al tema in discussione per un numero notevole di motivi che, purtroppo, il tempo mi costringerà in parte a riassumere e in parte a tralasciare.

Assicurazione e sport: due concetti che la medicina sportiva unisce tra loro con un ponte ideale; essa, infatti, è il naturale tramite attraverso il quale confluiscono le esigenze di due mondi così diversi e apparentemente distanti tra loro, non soltanto a livello pratico e amministrativo, ma anche teorico e scientifico. La medicina sportiva, con la conoscenza specifica della patologia caratteristica dello sport, offre alle società assicuratrici dati e nozioni di indubbia utilità sui quali esse possono successivamente basare i loro indizzi contrattuali; pari giovamento ne trae il mondo sportivo perché attraverso gli studi e le osservazioni dei medici sportivi viene orientato a prendere tutte quelle previdenze necessarie per salvaguardare il suo patrimonio economico.

Ma, in fondo, che cosa è la medicina sportiva se non una medicina preventiva? E nel concetto assicurativo l'aspetto preventivo non occupa una preminente posizione?

Nel passato, quando si parlava del medico sportivo, si pensava sempre al medico ai margini dei campi pronto ad accorrere nel caso che l'atleta avesse bisogno di una terapia rapida e immediata; si pensava cioè che il medico sportivo dovesse essere soltanto un traumatologo. Tale limitazione non ha ragione di esistere proprio per l'indirizzo moderno che ha assunto la medicina sportiva. Il bisogno dell'approfondimento ha portato alla costituzione di gruppi di lavoro composti da medici specialisti in varie branche che svolgono la loro attività coordinatamente. Ma, oltre le diverse specializzazioni di carattere medico, si è sentita la necessità di approfondire le specializzazioni di carattere tecnico inerenti a ogni singolo sport, perché ogni singolo sport ha una sua particolare fisiologia, una sua particolare patologia. Sulla scorta di una simile preparazione si

passa attraverso vari gradi consistenti in diversi tipi di accertamenti, da una iniziale visita di riconoscimento basale delle condizioni di salute, la cosiddetta idoneità dell'atleta, man mano a visite sempre più specializzate che conducono all'accertamento dell'attitudine, della capacità e dell'abilità. Concetti questi frequentemente usati anche in campo assicurativo.

Interessante, inoltre, mi sembra fissare l'attenzione sulla popolazione che viene visitata dai medici sportivi: si tratta di giovani che intendono praticare un'attività sportiva e quindi automaticamente già selezionata. In questa popolazione, che si pretende o si considera sana soltanto per essersi orientata verso lo sport, sono state messe in evidenza malattie misconosciute nella percentuale del 6% circa; questa dimostrazione ci appare altamente indicativa e giustifica l'aspetto preventivo della medicina sportiva. Definita come la clinica dell'uomo sano, essa intende anche assicurare e tutelare con ogni mezzo a sua disposizione l'integrità fisica dei giovani durante e dopo la pratica di un'attività agonistica.

A questo scopo sono state fatte, e sono tuttora in corso, indagini di superficie e settoriali su ex atleti, per accertare a distanza di tempo quale influenza, positiva o negativa, possa avere lo sport in genere, e i vari sport in particolare, nell'evoluzione dell'individuo stesso, sia rispetto al suo fisico, sia rispetto alla sua estrinsecazione nel mondo che lo circonda.

L'opera del medico sportivo non si arresta al controllo diretto dell'atleta, come finora si è detto, ma si estende nella sua protezione attraverso la compilazione di particolari regolamenti sanitari che variano da sport a sport e che con le norme contenute tendono a tutelare ulteriormente i giovani proprio nel momento in cui essi svolgono l'attività agonistica.

Nel campo strettamente assicurativo molto è stato fatto per gli sportivi, ma molto ancora bisogna fare. La specifica esperienza ci induce a suggerire molta cautela nell'affrontare questo problema perché molteplici e dissimili sono gli aspetti che devono essere presi in considerazione. E' facile in teoria parlare di assicurazione a tutti con le più ampie formulazioni, con alti massimali, con le maggiori garanzie possibili, ma nel tradurre in pratica queste formulazioni ci si rende conto delle difficoltà cui si va incontro.

La prima difficoltà è rappresentata dalla breve durata della vita sportiva che si aggira mediamente tra i 10 e i 15 anni a seconda dei diversi sport; tale brevità comporta ovviamente il versamento di premi notevolmente elevati che la maggior parte degli atleti non è in grado di pagare. Soltanto pochi ed eletti atleti professionisti possono sopportare una simile spesa assolutamente proibitiva per tutti i dilettanti; né le società di appartenenza, né le rispettive Federazioni sono in grado di affrontare e risolvere economicamente questo problema in maniera adeguata pur riconoscendone l'importanza sociale.

Si potrebbe trascurare qualche ramo assicurativo nel tentativo o nella speranza di coprirne soddisfacentemente qualche altro apparentemente più importante, ma in questo modo si tradirebbe il concetto generale assicurativo e non si raggiungerebbe neanche lo scopo prefisso.

Se ci limitiamo, per esempio, ad esaminare la valutazione di un danno di carattere permanente conseguente ad un infortunio sportivo, insorgono già difficoltà nella discussione se detta valutazione debba essere fatta in relazione a una capacità lavorativa generica oppure alla capacità lavorativa specifica oppure

alla capacità sportiva. Data la poliedricità del mondo sportivo, numerosi sono gli argomenti a favore o contro l'una o l'altra delle suddette valutazioni, tanto da suggerire come migliore soluzione assicurazioni singole secondo ogni interesse personale, soluzione ovviamente impossibile su un piano economico e amministrativo.

Pur superando tale problema e volendo procedere alla compilazione di tabelle percentualistiche di valutazione del danno rispetto alla capacità sportiva, si dovrebbero prendere in considerazione tutti gli sport e stilare conseguentemente singole tabelle, tenendo presente il riverbero negativo che ogni esito o postumo può avere su quel determinato sport.

Se poi la discussione si porta sul valore patrimoniale che l'atleta rappresenta per la Società cui appartiene, la sua assicurazione comporta ulteriori difficoltà non essendo possibile stabilire, se non con larga approssimazione, quanto nel prosieguo degli anni il suo rendimento sportivo possa aumentare o diminuire.

Potrei ancora citare numerose difficoltà che si presentano allo studioso di tali problemi e il mio intervento si prolungherebbe oltre il lecito; per concludere desidero esprimere a nome della Federazione Medico-Sportiva Italiana un caldo ringraziamento per aver dato la possibilità di chiarire i rapporti esistenti con il mondo assicurativo nel campo dello sport, i suoi intendimenti e i suoi sforzi per migliorarli ulteriormente, il suo apporto teorico e pratico alla soluzione di alcuni problemi.

COORDINARE LE INIZIATIVE PER RISOLVERE IL PROBLEMA GLOBALMENTE



Sig. **ALDO SPADONI**
Presidente dell'Unione Ciclistica Italiana Professionisti

Il mio intervento sarà molto breve anche perché il tempo corre e, soprattutto, perché il mio intervento è parziale e direi, se mi consentite la parola, utilitaristico. E vorrei richiamarmi, sia pure molto brevemente, alla ultima parte della relazione dell'on. Andreotti.

L'on. Andreotti ha posto in luce — e l'hanno ripetuto anche altri intervenuti — l'eccellenza nel campo della protezione previdenziale raggiunta in Italia per quanto riguarda gli atleti professionisti. Però devo pur considerare che se anche vantiamo questa priorità rispetto alle altre nazioni europee — e mi riferisco in questo particolare caso al settore del ciclismo professionistico — dobbiamo anche ammettere e constatare che questa protezione oggi non è sufficiente. Mi voglio riferire qui all'intervento dell'avv. Distaso, il quale in parte ha già richiamato questo argomento.

L'on. Andreotti nella sua relazione, citando il caso dell'assicurazione del patrimonio giocatori, ha fatto intendere la possibilità di adottare una iniziativa analoga per quanto riguarda anche il patrimonio dei gruppi sportivi ciclistici. Però vorrei anche pregarvi di considerare un aspetto della questione, e cioè il problema soprattutto di carattere economico. Abbiamo già ascoltato un richiamo dell'on. relatore alle società assicuratrici, affinché le stesse vogliano riconsiderare certi aspetti dei rischi allo scopo di permettere l'estensione di tale protezione anche a settori professionistici, come il mio per esempio, che nonostante l'apparente profusione di mezzi non dispongono della possibilità di una copertura completa. Ed il discorso non va limitato soltanto alla copertura dei rischi infortunistici. Devono essere, infatti, considerati soprattutto i rischi contro la malattia, la cui copertura non può essere limitata soltanto all'atleta, ma deve essere oggi estesa necessariamente ai familiari, per quella necessità di sicurezza indispensabile all'atleta ed anche per ricreare quelle condizioni di tranquillità che permettano all'atleta stesso di gareggiare al meglio delle sue possibilità. Sono perfettamente

d'accordo con l'on. Andreotti sul principio che anche il singolo debba partecipare, specialmente per quanto concerne la malattia, al costo di questa assicurazione; ma vi rendete perfettamente conto quale sarebbe il costo per ottenere una protezione socialmente valida.

Io vorrei, profittando di questa occasione — e qui rinnovo un già ripetuto ringraziamento al prof. Santoro Passarelli per averci dato modo di esaminare questi problemi, problemi che in passato hanno formato oggetto soltanto di alcuni sporadici interventi diretti ai settori che più interessano — sottolineare la necessità che questi interventi vengano coordinati, perché l'iniziativa parziale di un settore non può certo risolvere il problema di tutti gli altri settori. E vorrei anche profittare della presenza del dott. Garroni per sollecitare l'iniziativa da parte del CONI, attraverso le federazioni e attraverso le compagnie assicuratrici (non escludendo naturalmente la Sportass che già qualcosa di notevole ha fatto ed altro sta per realizzare), per il completamento di questo ciclo onde evitare questo spezzettamento di iniziative che, a mio avviso, non è il mezzo migliore per risolvere il problema di fondo.

La ringrazio di nuovo, prof. Santoro Passarelli e mi auguro che questi argomenti non vengano dimenticati alla prossima Giornata organizzata dal suo Istituto.

SPORT E ASSICURAZIONE

Comunicazione scritta dell'On. Dott. **MARCELLO SIMONACCI**
Presidente della « Unione Nazionale Atleti Azzurri d'Italia »

E' noto che lo sport, quale manifestazione civile per una affermazione od un primato individuale o collettivo, sia nel settore agonistico (professionistico o dilettantistico), sia che venga praticato dalle masse per svago (caccia, pesca, ecc.), sta assumendo sempre più una importanza ed ampiezza tali da rappresentare un fatto sociale ed economico di primaria grandezza.

Attorno ai professionisti o non, ed a tutta la massa dei dilettanti dello sport, gravita un mondo di interessi, un complesso di necessità ed una varietà di rischi che deve essere tenuta presente se si vuole che questa feconda attività nazionale si dilati sempre più. Occorre però che essa sia favorita da opportuni provvedimenti legislativi in favore di quanti praticano o si occupano dello sport (atleti, allenatori, istruttori tecnici ecc.) e relativi impianti ed attrezzature (favorendo la selezione nelle scuole e nei concorsi dei migliori, aiutando i Comuni ed Enti per la diffusione dello sport, adottando sgravi fiscali, ecc.).

Ciò che più interessa è però quello di riservare a tutto l'elemento umano operante nello sport garanzie assicurative particolarmente studiate e sostanzialmente diverse da quelle degli schemi tradizionali.

Il CONI si è reso già altamente benemerito in materia con la creazione della « Sportass » ma per le modeste coperture che essa offre per i rischi infortuni, della qual cosa fruiscono tutti i tesserati degli Enti sportivi facenti capo al CONI stesso, deve intendersi ormai superata pur potendosi considerare la possibilità che essa rimanga quale base di un minimo di sicurezza per tutti.

E' assolutamente necessario invece che l'industria privata prenda a cuore il problema studiando ed attuando in un clima salutarmente concorrenziale forme adatte e complete di garanzia per questo settore di attività.

a) Per gli atleti che nelle prove e nelle gare sono maggiormente esposti a pericoli.

N. B. - Esistono già coperture al riguardo, ma occorre ampliare il concetto delle coperture stesse in modo che esso abbracci anche i danni indiretti ed i riflessi economici che un luttuoso evento può portare con sé.

b) Per gli atleti meno esposti a pericoli immediati ma che possono essere ugualmente vittime di eventi dannosi anche parziali.

N. B. - In tutti e due i casi a) e b), dovrebbe trattarsi però di coperture non a carattere speculativo, cioè con massimali a garanzia che eccedono il valore economico talvolta calcolato soggettivamente, in evidente eccesso, ma per massimali equi e con forme però ampie che devono lasciare tranquillo l'atleta e le famiglie in caso di danno.

Per gli atleti professionisti, semiprofessionisti, allenatori, istruttori, dovrebbero poi essere studiate forme di garanzia sulla vita, con aggancio a qualche forma pensionistica privata particolarmente allettante.

In una parola l'atleta deve, anche moralmente, essere considerato a sé come singolarissimo atipico caso di copertura in caso di infortunio. Ad esso devono essere riconosciuti sia per tipo di infermità (strappi muscolari ecc.), sia per percentuali di invalidità, sia per conseguenti danni emergenti indiretti, risarcimenti che non sono e non possono evidentemente essere riconosciuti ai normali cittadini assicurati con le polizze tradizionali.

Alcune Federazioni (Calcio - Caccia - ecc.) hanno provveduto per favorire di particolari coperture assicurative i propri associati; ma siamo ben lungi da quanto veramente si attende in materia poiché o l'assicurazione, come è realizzata attualmente (vedi il caso Taccola), copre per alte cifre alcuni privilegiati (sia detto con rispetto per il povero Taccola), ed a parziale beneficio delle famiglie, o copre larghe masse (Caccia, Sci, Pesca), ma per massimali irrisori che servono ben poco nei casi dolorosi.

Occorre però estendere anche fra gli atleti ed a tutti coloro che si dedicano sotto qualsiasi forma allo sport una più profonda coscienza assicurativa in modo che allo sforzo che le imprese faranno per andare incontro con più razionali e larghe coperture alle esigenze dei singoli, essi rispondano con comprensione e con adeguati sacrifici finanziari ai quali potranno andare incontro, ove sia il caso, le società alle quali appartengono anche con contributi statali o facilitazioni fiscali.

L'OPINIONE DEGLI ESPERTI
DI DIRITTO SPORTIVO



RISCHIO SPORTIVO E ASSICURAZIONE DELLA RESPONSABILITA' CIVILE



Prof. Avv. **EDUARDO BONASI-BENUCCI**
Incaricato di diritto commerciale
nell'Università di Teramo

Intendo qui esaminare il rischio sportivo nel suo aspetto di rischio di arrecare danni a terzi nell'esercizio di una attività sportiva.

Il rischio sportivo in tale sua accezione può formare oggetto di assicurazione nella forma dell'assicurazione della responsabilità civili regolata dall'art. 1917 cod. civ.

Secondo l'art. 1917 l'assicuratore resta obbligato a rilevare l'assicurato di quanto questi, in conseguenza del fatto accaduto durante il tempo dell'assicurazione, deve pagare ad un terzo in dipendenza della responsabilità dedotta in contratto.

Occorrendo quindi, per far scattare l'obbligo dell'assicuratore, il ricorso di una responsabilità, penale o almeno civile, dell'assicurato ed essendo essenziale, nell'accertamento della responsabilità, la valutazione della colpa del danneggiante, è di alto interesse indagare se nell'accertamento della colpa dell'assicurato, riferita a danni inferti nell'esercizio dell'attività sportiva, ricorrano o meno criteri autonomi e differenziali.

E' appena il caso di rilevare che, in ipotesi di totale mancanza di colpa nel danneggiante assicurato, verrebbe meno l'obbligo di questi a risarcire il danno pur obiettivamente arrecato e conseguentemente non avrebbe modo di operare l'obbligo dell'assicuratore, inteso a rilevare il danneggiante delle conseguenze della sua responsabilità.

Non v'è dubbio che l'attività sportiva, almeno in alcune delle sue branche, viene a creare una situazione di maggior pericolo del quale i partecipanti all'attività stessa e gli spettatori sono pienamente consci, assumendo quindi, entro certi limiti che dovranno essere individuati, il rischio che necessariamente deriva dal partecipare o dall'assistere a quella attività. Ciò non significa ovviamente

che lo sportivo debba andare esente da ogni responsabilità per i danni che possa arrecare ad altri gareggianti o al pubblico, né, tanto meno, che gli organizzatori della manifestazione sportiva possano essere sollevati dalle responsabilità per gli eventi, talora gravemente luttuosi, che si verifichino nel corso della manifestazione stessa. E' vero però che i concetti di prudenza, diligenza e perizia, nella valutazione della colpa dello sportivo vanno elaborati tenendo conto delle specifiche situazioni in cui l'attività sportiva considerata viene ad attuarsi.

Alcune competizioni sportive determinano una situazione anormale o eccezionale che impone dei comportamenti in cui l'elemento della pericolosità è presente come fattore ineliminabile nel senso che ove si volesse eliminare la pericolosità occorrerebbe impedire l'attività (e si pensi alle corse motoristiche di velocità o, per altro aspetto, al pugilato). Va poi considerato che ogni attività sportiva ha certe sue regole di comportamento cui lo sportivo deve uniformarsi, non tanto per un obbligo giuridico preciso ma per il rispetto di una consuetudine generalmente osservata e che fa parte del cosiddetto *fair play*.

L'indagine sul ricorso della colpa va quindi condotta tenendo conto di questo duplice aspetto; da un lato l'esigenza di una valutazione meno rigorosa degli obblighi di prudenza e diligenza, in relazione alle esigenze imprescindibili dell'attività sportiva considerata (non si potrebbe chiedere ad un corridore automobilista di tenere in corsa una velocità prudenziale!); dall'altro lato la necessità di valutare il comportamento dello sportivo in relazione a quel complesso di norme scritte o di consuetudini generalmente rispettate, che vengono a regolare quella determinata attività sportiva.

Un punto fermo nella retta impostazione dei problemi che ci interessano può considerarsi una decisione abbastanza recente della Corte Suprema (Cass. pen. Sez. IV 23-2-66, Floreani ricorrente) di cui sembra opportuno riportare integralmente la massima:

« La disciplina normativa degli sport che si concreta in un complesso di norme specifiche demandate a enti espressamente riconosciuti dal CONI, comporta una elaborazione dei concetti di prudenza, diligenza e perizia, caratterizzata da una valutazione meno rigoristica del criterio di pericolosità, nel senso che qualora il soggetto osservi le norme in questione, non si possa in genere fargli carico a titolo di colpa del danno conseguente alla sua attività. Presupposto di tale disciplina è però pur sempre che tale attività si svolga secondo le norme dell'ordinamento sportivo.

Le norme contenute nel decalogo dello sciatore, come tutte le altre di comportamento formulate dagli organi sportivi e divulgate in speciali opuscoli non possono porsi sul piano giuridico degli ordini e discipline, secondo la previsione dell'art. 43 cod. pen., ma hanno valore di regole di comune prudenza che ogni praticante non può ignorare né trascurare ».

Mentre concordiamo pienamente nella qualificazione che la sentenza fa delle norme sportive rileviamo che la mera osservanza di tali norme non può automaticamente far escludere il ricorso di ogni responsabilità. L'indagine sul ricorso della colpa e il conseguente accertamento della responsabilità per gli eventi dannosi deve andare oltre l'esame di quella specifica normativa sportiva (necessariamente incompleta) e completarsi in una valutazione integrale del comportamento del danneggiante il quale, pur avendo rispettato la disciplina sportiva, po-

trebbe versare ugualmente in colpa, anche se quest'ultima dovrà valutarsi con quel criterio meno rigoristico di cui opportunamente parla la Corte di Cassazione.

Per passare ora, anche al fine di rendere più concreto il discorso, all'esame delle specifiche discipline sportive non si può fare a meno di rilevare subito che non tutte si pongono sullo stesso piano sotto il profilo della pericolosità per i gareggianti e per i terzi. Vi sono sport naturalmente pericolosi in cui l'elemento del pericolo è bensì limitabile ma non eliminabile neppure con l'adozione delle maggiori cautele. Rientrano in questa categoria le competizioni motoristiche di velocità; i gareggianti tesi nello sforzo di prevalere sugli altri concorrenti non possono rispettare quegli obblighi di comportamento che sono dettati per i normali utenti della strada e ne debbono essere perciò esonerati. I corridori tuttavia non sono sciolti da ogni dovere di prudenza; ricordiamo alcuni clamorosi processi che videro coinvolti noti corridori e in cui si discusse sottilmente sui limiti di quella prudenza che deve anche in queste circostanze essere rispettata: onde si pervenne poi in alcuni casi all'affermazione di una responsabilità di natura anche penale per danni provocati ad altri concorrenti o al pubblico. Di regola qui la violazione di una precisa norma di regolamento della gara venne equiparata alla violazione di una norma di comune prudenza e fu considerata fonte come tale di responsabilità colposa; mentre non fu considerata vera la proposizione inversa e cioè che il pieno rispetto dei regolamenti di gara esimesse automaticamente da ogni responsabilità il danneggiante.

Per quanto riguarda poi questi sport per loro natura pericolosi si dovrà tener presente la norma dell'art. 2050 cod. civ. che per la responsabilità civile detta una disciplina piuttosto rigorosa appunto quando ricorra l'esercizio di una attività pericolosa.

Al riguardo è da considerare che l'autore del danno può esonerarsi da responsabilità dimostrando di aver adottato tutte le misure idonee ad evitare il danno: tale prova potrebbe essere raggiunta da quell'organizzatore che potesse dimostrare di aver adottato tutte le misure idonee ad evitare un danno e che questo si è ugualmente verificato per caso fortuito o forza maggiore.

E' interessante ricordare come la giurisprudenza abbia in più occasioni applicato il principio secondo cui la condotta anche se pericolosa deve considerarsi lecita se connaturale alle esigenze della competizione: in applicazione di tale principio (con sentenza della Cassazione penale 14 aprile 1950) si considerò colposo il comportamento di quel pilota che, tagliato vittoriosamente il traguardo, si volse a salutare la folla provocando uno sbandamento del mezzo meccanico lanciato ad elevata velocità ed un conseguente luttuoso investimento. Tale condotta, se sotto il profilo della velocità eccessiva poteva ritenersi lecita perché connessa alla esigenza di tagliare il traguardo al massimo del rendimento, non trovava giustificazione alcuna in riferimento al gesto di volgersi a salutare il pubblico distraendosi dalla guida, comportamento evidentemente estraneo alle esigenze della gara.

Con altra decisione (Cassazione 9 ottobre 1950), esaminando il caso di un calciatore che aveva caricato il portiere ferendolo con un calcio, si affermò il principio che la responsabilità poteva ricorrere se l'attaccante, nella sua azione di per sé lecita, non si era controllato con la umanitaria avvedutezza consentita dalle finalità del gioco.

Nel pugilato, sport il cui specifico scopo è quello di colpire l'avversario, si è ritenuto che perfino l'uccisione dell'avversario, se provocata con un colpo inferto secondo le regole sportive, non determina un reato e neppure un illecito civile.

Vi sono poi degli sport solo eventualmente pericolosi nel senso che il rischio non è elemento connaturale all'attività, ma può ricorrere in determinate circostanze di luogo e di tempo. L'attività sciistica, per esempio, non è di per sé pericolosa per i terzi, ma può divenirlo in relazione all'affollamento delle piste od a particolari condizioni di pericolo della neve (e di una ipotesi di investimento su di una pista di sci si occupa appunto la sentenza del 1966 sopra citata). Quando il pericolo ricorra si dovrà tener conto delle norme dettate dagli organi sportivi e di quelle di normale prudenza, sempre valutando però la colpa con un criterio di minor rigore, anche in considerazione del fatto che il pericolo è evidente ed è in certo modo accettato da tutti i partecipanti a quell'attività.

Vi sono infine attività sportive non idonee a creare situazioni di pericolo, come molte specialità dell'atletica leggera, del nuoto ecc. Se nella pratica di tale attività lo sportivo abbia tuttavia determinato danni a terzi (altri concorrenti o spettatori), non sembrano invocabili quei principî che abbiamo prima richiamato e la responsabilità va apprezzata secondo i normali criteri dettati dall'art. 2043, restando al danneggiato l'onere di provare non solo il danno ed il nesso di casualità ma anche la colpa del danneggiante: e la colpa del danneggiante, nonostante l'evento si sia verificato nel corso di una attività sportiva (non pericolosa), va apprezzata secondo i comuni criteri e non con quella valutazione meno rigoristica di cui è cenno nella recente sentenza della Corte Suprema. In particolare poi non troverebbe applicazione l'art. 2050 del cod. civ. appunto perché ci troveremo di fronte ad attività di per sé non pericolosa.

NATURA E FONDAMENTO DELL'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI NELL'ORDINAMENTO SPORTIVO

Comunicazione scritta del Dott. **ALBERTO MARANI TORO**
Assistente di diritto sportivo alla Scuola Centrale dello Sport

Tra le difficili e perplesse questioni che il tema scelto dall'I.N.A. per l'odierna giornata di studio ha sollevato e che gli interventi precedenti hanno felicemente messo in risalto o addirittura avviato a tentativi di soluzione, la materia dell'assicurazione contro gli infortuni sportivi è a mio avviso quella che presenta maggior interesse scientifico, soprattutto se viene inquadrata e valutata in una visione globale dei profili giuridici del fenomeno sportivo.

E' noto come la prima legge che regolò in Italia il settore delle assicurazioni sportive sia stata il regio decreto 16 ottobre 1934, n. 2047, il quale eresse in ente morale la Cassa interna di previdenza del C.O.N.I., approvando lo statuto. Successivamente il regio decreto 12 settembre 1938, n. 87, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 133, autorizzò la Cassa ad assicurare direttamente, e non più per tramite di compagnie private, gli infortuni sportivi; con il decreto legislativo 4 ottobre 1949, n. 1362 e con il decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1952, n. 1452, infine, l'organismo fu trasformato nell'attuale « Sportass ». In base alla normativa vigente, la « Sportass » « ha per scopo fondamentale di assicurare, senza fine di lucro, tutti gli sportivi contro i danni derivanti dagli infortuni . . . che si verifichino durante l'esercizio, individuale o collettivo, dello sport da ciascuno praticato . . . », precisandosi inoltre che « l'assistenza assicurativa . . . è . . . estesa . . . a tutte le categorie di ausiliari sportivi (giudici, arbitri, ufficiali di gara, cronometristi, sanitari, allenatori, accompagnatori, massaggiatori, ecc.) nell'esercizio delle loro funzioni ».

Di fronte a queste norme, che prevedono la copertura assicurativa degli infortuni da sport e da attività ausiliarie, il problema che mi propongo di indagare consiste nella ricerca delle giustificazioni e dei presupposti di tale assicurazione, in relazione all'essenza e alla natura giuridica del mondo sportivo. Non si fa certamente un'osservazione peregrina affermando che tra i fenomeni che si sono recentemente imposti all'attenzione della dottrina e della prassi giuridica, sollecitando un largo dibattito e una ricca trattazione, lo sport è forse quello

che offre, al medesimo tempo, gli aspetti di maggior rilievo e fascino e di più ardua interpretazione e comprensione. Per l'operatore giuridico, infatti, le difficoltà di pervenire a risultati conclusivi si manifestano già all'atto di delimitare e di inquadrare il tema in quanto pertinente al proprio ambito di interessi, e si ricollegano in parte all'ampiezza, alla complessità e all'originalità del campo d'esperienza a cui egli deve rivolgere lo sguardo; in parte all'insufficienza, all'ambiguità e all'eterogeneità dei contributi conoscitivi dei quali può attualmente avvalersi; e in parte agli sviluppi semantici del vocabolo « sport », che hanno ormai assegnato alla parola significazioni diverse e mutevoli, non solo nel linguaggio comune ma anche in quello genericamente scientifico. Avviene così che in quest'ultimo il termine « sport » assuma un'estensione più o meno grande, abbracci cioè una più vasta o ristretta sfera di eventi — e tali eventi variamente caratterizzati — a seconda che sia impiegato in sede filosofica, o storica, o sociologica, e via discorrendo. Per i filosofi, ad esempio, a causa della loro inclinazione a visioni universalizzanti, può essere « sport » una sorta di categoria primordiale dell'agire umano, rintracciabile in « ogni sforzo che non nasce da un'imposizione, ma rappresenta un impulso liberissimo e generoso della potenza vitale . . . , uno sforzo lussuoso che si profonde a piene mani senza speranza di ricompensa »; per gli storici, che mirano a dimostrare una malcerta continuità cronologica della vicenda sportiva e a ricostruirne il passato, può essere « sport » qualsiasi giuoco o esercizio, occasionale o organizzato, competitivo o isolato, spontaneo o necessitato, che abbia un contenuto di movimento fisico; per i sociologi, che si tengono strettamente aderenti alla morfologia esteriore del mondo sportivo, può essere « sport » l'attività di tempo libero, la cui peculiarità dominante è costituita dallo sforzo fisico, partecipe insieme del giuoco e del lavoro, svolta in maniera competitiva, che comporta regolamenti e istituzioni specifiche ed è suscettibile di trasformarsi in attività professionale.

Ma se l'uso della voce « sport » è molteplice e esprime accadimenti talora privi persino di lontane rassomiglianze, ancora più numerosi sono in conseguenza stati, come s'è accennato, i connotati che a quegli accadimenti, in ragione dei differenti angoli visuali da cui li si riguardava, si sono voluti attribuire: quindi il pedagogista vi ha scorto fattori educativi, il moralista profili etici, lo psicologo componenti psichiche, il sociologo valori culturali. Ma soprattutto ciascuno ha cercato di identificare le « funzioni » (ricreativa, agonistica, igienica, estetica, spettacolare, di creazione di relazioni intersoggettive), i « ruoli » (ludico, terapeutico, di preparazione militare) e le « applicazioni » (politica, socio-economica) dello sport che per essere le più tipiche o frequenti meglio ne rendono l'idea o l'essenza. E una volta stabilito, su queste basi, un concetto di sport « allo stato puro », dinanzi a forme che rispetto ad esso si ritengono degenerative, ma che pure conservano un identico substrato di attività oggettiva, quali il professionismo sportivo, si è affermato che la « funzione » ricreativa scompare, quella agonistica s'affievolisce e il « ruolo » ludico decade: lo sport esce anzi dal terreno del giuoco ed entra in quello del lavoro.

Ora, questi e altri tentativi di penetrare l'autentica natura del fatto sportivo si sarebbero rivelati completamente innocenti, e non metterebbe conto ricordarli, se alcuni dei presupposti da cui essi muovevano e alcune delle conclusioni alle quali essi sono giunti non fossero poi insensibilmente transitati nella letteratura giuridica, generandovi equivoci e fraintendimenti tenaci e aprendo prospet-

tive di errori. E' probabile che tale inavvertita contaminazione si sia verificata perché la scienza del diritto, essendo arrivata tardi ad occuparsi del mondo sportivo, non solo ha sentito la suggestione delle discipline che l'avevano preceduta nell'indagine, ma addirittura, trovandosi di fronte ad un fenomeno che era stato ormai caricato dall'esterno da una serie infinita di significati e di implicazioni, ha spesso scambiato per dati e caratteri inerenti allo sport come realtà giuridica quelli che erano i frutti assai discutibili di speculazioni condotte, nella migliore delle ipotesi, sullo sport come realtà sociale.

Tuttavia, malgrado questi limiti, la scienza del diritto ha subito impostato esattamente il problema giuridico centrale del fenomeno sportivo, poiché è noto come sia da tempo diffuso tra la dottrina più moderna e provveduta il convincimento, che ha trovato eco e conferme anche nella giurisprudenza, secondo cui il mondo dello sport, per la sua peculiare fisionomia, costituirebbe un autonomo ordinamento giuridico, dotato di piena effettività ed esprimendosi in forme e in istituti originalissimi e privi di riscontro negli schemi e nei modelli offerti dal diritto statale. E' ovvio però che riprendere in questa sede la discussione sulla validità della spiegazione dell'esperienza sportiva in chiave di ordinamento giuridico sarebbe, specialmente dopo le decisive verifiche fornite dagli studi del Cesarini-Sforza e del Giannini, del tutto inadeguato. Nelle considerazioni che seguono, pertanto, pur partendo dall'accettazione dell'esistenza di un ordinamento giuridico sportivo, mi manterrò al riguardo in ambiti volutamente approssimativi e parziali, sorvolando parecchie questioni e toccando solo i punti che hanno una diretta rilevanza nell'esame dei rapporti tra la materia assicurativa e quella sportiva.

In base alla premessa ora enunciata, dunque, si può affermare che nello ordinamento sportivo si distinguono tre principali elementi costitutivi: una plurisoggettività, una normazione e un'organizzazione. La plurisoggettività si risolve nella presenza di un congruo numero di soggetti, cioè persone fisiche (atleti, dirigenti, ausiliari, giudici, sostenitori), raggruppamenti associativi (società, circoli, sezioni, clubs) e altre eventuali entità eterogenee (giornali, case editrici sportive, imprese produttrici di oggetti sportivi), uniti dal perseguimento di finalità comuni e legati dall'osservanza di un corpo di norme cui essi attribuiscono un'efficacia vincolante. Questo insieme di norme, contenuto in atti denominati statuti o regolamenti, rappresenta la normazione in senso proprio dell'ordinamento sportivo: le singole prescrizioni che la compongono danno vita, attraverso mutue interconnessioni, ad un « sistema » gerarchicamente strutturato e culminante in alcuni principî fondamentali (quali il principio di lealtà sportiva, il principio di uguaglianza tra i competitori) che, articolandosi via via per norme subordinate, garantiscono l'integrazione e la completezza dell'ordinamento.

L'organizzazione è forse l'elemento più importante dell'ordinamento sportivo poiché, oltre a rendere possibile l'azione dei soggetti, esercita su di essi un potere-autorità che limita, in nome dell'interesse collettivo, la libertà di ciascuno; e ne è anche la datità più appariscente, in quanto quello sportivo è un mondo traboccante di istituzioni di ogni genere. Vista dall'esterno, infatti, l'organizzazione sportiva si concreta in innumerevoli enti (chiamati federazioni, unioni, leghe, comitati) che assolvono, per mezzo di un complesso apparato di uffici centrali e periferici, il compito di disciplinare nelle rispettive circoscrizioni una (o eccezionalmente più di una) attività sportiva, e cioè descrittivamente:

di redigere le regole degli esercizi sportivi e delle gare, controllando che siano applicate; di stabilire i calendari, il meccanismo e le formule delle competizioni; di organizzarle o farne organizzare lo svolgimento e di omologare i loro risultati; di compilare e aggiornare le classifiche e le graduatorie dei titoli, e via discorrendo.

Fissati così sommariamente i caratteri dell'ordinamento sportivo, occorre adesso individuare la sua ragion d'essere, o in altre parole il fine tipico a cui esso tende. A differenza degli ordinamenti generali che hanno la possibilità virtuale di curare ogni interesse collettivo che si ponga nel loro ambito, la comunità sportiva è per definizione un ordinamento particolare, uno essendo l'interesse curato e assunto a fine dell'ordinamento; ed è un fine, è opportuno aggiungere, inscindibile ed identico in tutto e per tutto per l'ordinamento e per i soggetti partecipanti. Malgrado la notevole rilevanza che l'individuazione del fine ha nella ricostruzione degli istituti degli ordinamenti particolari (si pensi all'importanza che ha il fine della *salus aeterna animarum* nella sistematica dell'ordinamento canonico), non si può dire che per l'ordinamento sportivo questo problema abbia destato una meditata attenzione, ripetendosi normalmente l'opinione tralattizia che assegna ad esso generiche finalità di benessere fisico, di sanità, di ricreazione o di educazione. Questo indirizzo, pur universalmente seguito, sembra insoddisfacente perché confonde quelli che possono essere gli effetti della pratica dello sport con il fine perseguito dall'ordinamento sportivo; il quale ultimo non si propone affatto, almeno direttamente, finalità di educazione o cultura fisica o di sanità, ma ha un fine puramente tecnico-sportivo: quello di accertare e di migliorare, attraverso la predisposizione e lo svolgimento di idonei programmi agonistici, le graduatorie dei « valori sportivi », e cioè di attuare il « progresso sportivo ».

L'idea corrente considera lo sport sotto l'aspetto di gare occasionali e non collegate, e rispetto a queste valuta l'agonismo e le sue conseguenze. Ora, l'agonismo inteso come spirito combattivo, come emulazione e più semplicemente come particolare impegno di un atleta o di una squadra durante una gara, se basta a dare conto del meccanismo psicologico della competizione occasionale non è sufficiente a spiegare il fenomeno sportivo in forma programmatica. Anzitutto perché, quanto alla sua presenza, un certo agonismo si riscontra in tutti i giochi competitivi e, in secondo luogo, perché, quanto all'intensità dell'agonismo, anche ai giochi competitivi non sportivi si può prendere parte con grande impegno agonistico, e, viceversa, anche le gare sportive possono essere combattute, sia pure di rado, con scarso agonismo (di modo che in alcuni sport, come nel pugilato, ha rilievo la « scarsa combattività »). Dunque, non è l'intensità dello spirito combattivo e di emulazione che differenzia l'agonismo per così dire comune da quello che si riscontra nello sport moderno: l'elemento di diversificazione è costituito invece dal piano sul quale l'agonismo agisce, dal impegno tecnico con cui esso si realizza.

Gli studiosi, e soprattutto i sociologi, non si sono soffermati mai sul peculiare meccanismo d'azione dell'agonismo nell'attività sportiva, eppure le sue estrinsecazioni sono evidentissime: basta gettare uno sguardo ai giornali e alle altre pubblicazioni sportive, pieni di tabelle, di elenchi e di classifiche, basta osservare, la domenica pomeriggio negli stadi, coloro i quali, mentre assistono ad una partita di calcio, ascoltano per radio le notizie e i commenti delle altre partite, basta esaminare le pubblicazioni sportive di carattere storico, per com-

prendere che l'interesse sportivo e il bisogno di informazioni, che la stampa, la televisione e gli altri strumenti di comunicazione e d'intermediazione vogliono soddisfare, riguardano non tanto e non soltanto il risultato e lo svolgimento *delle singole gare*, quanto i *collegamenti* tra i risultati di più gare, i quadri cioè di *situazioni competitive complesse*. Proprio questi *collegamenti tra gare e gruppi di gare, finora stranamente trascurati, determinano le peculiarità essenziali dell'attività sportiva moderna*.

Se si esamina l'agonismo sotto questo aspetto si nota che l'agonismo, per così dire *elementare*, il quale, negli altri giochi competitivi si esaurisce di volta in volta in singole competizioni, sia pure condotte con ogni serietà ed impegno, si sviluppa nello sport su un piano di estensione tendenzialmente assoluto e mondiale organizzato in « programmi » che consentano, attraverso formule e meccanismi razionali di prove e di competizioni, disciplinate in collegamenti talvolta molto complessi, ed utilizzando idonei strumenti di misurazione, *il confronto tra tutti gli atleti, di ogni Paese e di ogni tempo, per l'accertamento e l'aggiornamento dei valori sportivi e per il progresso dei medesimi*.

Non sono dunque l'intensità, di volta in volta valutabile, dell'agonismo o i motivi psicologici di esso che contano, ma è la sua *programmaticità* che deve essere assunta quale dato caratterizzante dello sport moderno. Mentre nei semplici giochi competitivi non programmatici la competizione è fine a se stessa ed i soggetti, cioè gli atleti, si prefiggono soltanto di ottenere il risultato, possibilmente vittorioso, di quella competizione, nelle gare sportive moderne (programmatiche) i soggetti, a cominciare dagli atleti, si propongono di organizzare e svolgere le competizioni con modalità coordinate in un sistema che permetta di arrivare all'individuazione del campione, del primatista, ed alla graduatoria degli altri atleti competitori, attraverso confronti preferibilmente simultanei e adeguatamente ripetuti.

Identificato così il fine dell'ordinamento sportivo, appare evidente che tutti i soggetti, nelle varie posizioni (atleti, istruttori, dirigenti, ausiliari, sostenitori) in cui partecipano alla formazione e alla attuazione dei programmi agonistici, perseguono e curano *un interesse comune* e non semplicemente interessi individuali, sia pure omogenei e paralleli. E l'interesse comune, come si è detto, è quello che corrisponde al fine dell'ordinamento: l'interesse cioè di conseguire il continuo progresso dei risultati e dei valori sportivi.

A mio parere è questo il contesto nel quale va esaminato il tema generale dell'assicurazione sportiva nei rapporti tra l'organizzazione dell'ordinamento ed i suoi soggetti, in particolare gli atleti e gli ausiliari. E' ovvio, d'altro canto, che del tutto diversi sono i problemi che presenta l'assicurazione nei rapporti tra i vari soggetti dell'ordinamento sportivo: tra l'associazione o società sportiva, per esempio, e gli atleti, gli allenatori, gli arbitri, o, addirittura, il personale impiegatizio dipendente; tra gli organizzatori di manifestazioni sportive e gli atleti e gli spettatori, e simili. In tali casi si deve ritenere che, pur con i necessari adattamenti e temperamenti, le fattispecie sportive possano trovare un più o meno puntuale riscontro nelle costruzioni e nelle acquisizioni della problematica delle assicurazioni private, a cominciare dalla fisionomia di sinallagma non solo genetico ma anche funzionale dello schema negoziale che è alla loro base.

Nelle relazioni, invece, tra l'ordinamento sportivo ed i suoi soggetti, e, più specificatamente, tra l'organizzazione dell'ordinamento (federazione sportiva)

ed i soggetti di più essenziale caratterizzazione sportiva, come gli atleti e gli ausiliari, occorre affermare che in linea di massima gli istituti di diritto comune delle assicurazioni private difficilmente possono trovare applicazione. Anzitutto perché, come s'è visto, nell'ordinamento sportivo il fine, che costituisce il titolo dell'interesse curato, è un fine comune rispetto al quale i soggetti singoli non si trovano in posizione sinallagmatica; e poi perché tale fine ha una natura intimamente « inutilitaristica »: si tratta cioè di un fine puramente ideale che deriva da un impulso irrazionale appartenente al novero dei sintomi che presiedono le attività artistiche, le aspirazioni religiose, le esperienze, in breve, nelle quali non hanno corso i fini e gli intenti utilitaristici della vita ordinaria. In via di massima, perciò, si deve affermare che l'organizzazione sportiva non solo non ha un obbligo giuridico di assistere i soggetti con forme assicurative estranee al campo dello sport (assicurazioni sulla vita, assicurazioni della responsabilità civile, ecc.), ma che neppure deve assumere iniziative e oneri in tale direzione, perché gli ordinamenti particolari non possono aggiungere alla cura del proprio interesse specifico la cura di diversi interessi, pertinenti ad altri ordinamenti particolari o all'ordinamento generale.

Né con ciò si vuole escludere l'opportunità che l'ordinamento sportivo consigli ed esorti i suoi soggetti ad attuare direttamente, anche sul piano delle assicurazioni, tutte quelle forme prudenziali di previdenza che la vita moderna mette a disposizione per fare fronte ai numerosi rischi ai quali ognuno si trova esposto. D'altra parte, però, la « inutilitarietà » del fine dell'ordinamento sportivo non consentirebbe che raramente, e solo in casi anormali, di riscontrare una natura indennitaria nei rapporti assicurativi costituiti dall'ordinamento in favore degli atleti e degli altri soggetti che svolgono un'attività sportiva infungibile.

Per quanto riguarda invece gli infortuni derivanti dall'esplicazione di un'attività sportiva, la soluzione del problema, dopo quanto si è affermato, appare piuttosto agevole. Infatti, il fine tipico dell'ordinamento sportivo, consistendo nel miglioramento continuo dei risultati ed estrinsecandosi, da parte dei soggetti, nella necessità del superamento di ogni precedente limite e primato, caratterizza sia l'atteggiamento del rischio assicurativo che si presenta nell'attività svolta per il perseguimento di tale fine, sia il profilo di responsabilità del rapporto tra ordinamento e soggetti. Quanto alla natura del rischio va detto che proprio l'impulso al superamento dei limiti, impulso irrazionale rispetto ai fini razionalistici della vita ordinaria, conferisce al rischio dell'infortunio sportivo una struttura che si adatta con difficoltà nei consueti schemi dei rischi offerti dalla vita ordinaria. Quanto alla valutazione della responsabilità bisogna ricordare che nell'ordinamento sportivo tutti i soggetti, in tutti i ruoli, agiscono svincolati completamente da moduli coattivi e svolgono un'attività non necessitata. I rischi di infortuni che i vari ruoli presentano sono, perciò, rischi volontariamente, liberamente e consapevolmente assunti: come l'ordinamento sportivo non è responsabile (ove non ricorrano specifici motivi che facciano sorgere responsabilità di diritto comune) dell'affrontamento del rischio, così esso non ha un obbligo giuridico di provvedere alla tutela assicurativa di tale rischio.

Solamente un fondamento etico, un senso di solidarietà morale, quindi, giustifica le iniziative previdenziali previste dall'ordinamento sportivo a partire dal 1934, con la istituzione della Cassa interna del C.O.N.I. Ed è interessante rilevare che, in origine, anche quelle iniziative non si armonizzavano appieno con

le intime caratteristiche del fenomeno sportivo, perché essendo basate su un criterio indennitario a favore dei soggetti, erano in certo modo situate al di là dell'ambito di interessi dell'ordinamento. Con la riforma del 1958, al pagamento della «diaria» e degli altri indennizzi subentrò l'assistenza sanitaria diretta od indiretta a favore degli infortunati, e l'ordinamento sportivo armonizzò perfettamente lo strumento assicurativo con il fine tipico da esso curato.

Mentre, infatti, la prestazione indennitaria verso i soggetti non ha che un'attinenza molto lontana con la finalità del progresso dei valori sportivi, la prestazione medica diretta o indiretta, volta a restituire la piena efficienza fisica, è strettamente connessa con questa finalità, che può essere conseguita esclusivamente da atleti posti nelle migliori condizioni fisiche e psichiche.

E' bene, d'altra parte, che i soggetti dell'ordinamento sportivo siano consapevoli della natura di questo specifico rapporto assicurativo, affinché la loro fondata e legittima aspirazione ad esercitare in piena libertà la pratica sportiva non venga ad essere svilita da contrastanti invocazioni ai pubblici poteri per un'assistenza che, pur giustificata sul piano morale, non trova titolo in una costruzione giuridica.

